

IL PLI ESCE DAL GOVERNO

Goria, bussa la crisi

Dissenso aperto sulla finanziaria bis - Febbrili contatti

L'INCONTRO CON GORIA

Sindacati: «Sciopero inevitabile»

Nella riunione di oggi sarà decisa la risposta al governo

ROMA — Sarà sciopero generale sulle modifiche che il governo intende apportare alla legge finanziaria, forse il 25 novembre. Le modalità e i tempi di realizzazione di questo sciopero generale saranno definiti dalle tre segreterie Cgil-Cisl-Uil in un vertice in programma questa mattina.

E' questo l'esito del secondo round che i dirigenti della Cgil, rappresentati dal segretario generale Antonio Pizzinato, e dai segretari generali confederali Fausto Vigevari e Fausto Bertinotti; della Cisl con Franco Marini, segretario generale, e Eraldo Crea, segretario generale aggiunto; la Uil con il leader Giorgio Benvenuto, hanno avuto a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Goria e i ministri finanziari



Pizzinato (Cgil), tra i più accesi fautori dello sciopero.

Gava, Amato, Colombo. Per qualcuno dei sindacalisti lo sciopero generale avrebbe dovuto essere proclamato all'uscita da Palazzo Chigi, tanta era la delusione scaturita dall'incontro. La mediazione tra le tre confederazioni ha speso una parte della mattina a decidere di merito.

Mentre la Cisl valuterà gli esiti di questo incontro nel proprio esecutivo, i dirigenti della Cgil e la Uil hanno programmato nelle prossime ore specifiche riunioni di segreteria.

«E' stato un incontro deludente dal quale non sono emerse novità — ha detto il leader della Cisl Franco Marini — semmai sono venute certezze. Si chiede ai sindacati il rinvio di taluni impegni, mentre non si chiedono altrettanti sacrifici agli altri ceti sociali». E' stato dunque un incontro insoddisfacente e deludente.

«Ho l'impressione che questo incontro sia un passo indietro — ha rimarcato il

leader della Cgil Antonio Pizzinato — rispetto al precedente. Siamo in presenza di risposte preoccupanti, nel senso cioè che anche su partite come il fisco, mentre nel precedente incontro si era prospettata l'ipotesi di un rinvio degli sgravi fiscali per l'aumento delle detrazioni, ora si prospetta anche la messa in discussione della modifica della curva Irpef».

Non meno preoccupato il leader della Uil Giorgio Benvenuto. «Siamo davanti a una manovra di politica economica confusa ed inefficace — ha commentato — il governo è andato avanti con una manovra iniqua e carica di rischi per la disoccupazione, oltre che con tagli sperati nei confronti di alcuni ceti sociali come i pensionati e il lavoro dipendente senza intaccare altre categorie di cittadini».

Sullo sciopero generale insiste particolarmente la Cgil. «Lo sciopero a questo punto è inevitabile — ha

detto Fausto Vigevari, segretario confederale della Cgil — e sarebbe stato opportuno proclamarlo subito. E' inevitabile per almeno due ragioni — ha proseguito il dirigente della Cgil — perché la manovra di politica economica mantiene il carattere di iniquità oltre che di inadeguatezza rispetto agli obiettivi che si dice di voler perseguire».

Ma ciò che scotta di più ai sindacati è che «in Italia non debbono pesare solo i lavoratori dipendenti quando si tratta di fare sacrifici — ha incalzato Vigevari — mentre importanti lobbies di lavoratori autonomi, di grandi imprese di esportazione in pratica restano fuori dalla manovra».

Lo sciopero assume dunque un carattere politico di «rottura» nei confronti del governo. «Non ci proponiamo la caduta del governo — ha precisato il numero due della Cisl Eraldo Crea — ma certamente questo sciopero è contro il governo e pertanto assume un significato politico». Se si dovesse coniare uno slogan indicativo dello sciopero, «non possono essere i lavoratori dipendenti a pagare il dazio — ha precisato Crea — degli aggiustamenti dei conti che il governo ha intenzione di fare. Una manovra iniqua e inadeguata rispetto sia allo sviluppo che all'occupazione, ma particolarmente sperequata verso il lavoro dipendente».

Intanto, mentre i pensionati Cgil-Cisl-Uil attuano da oggi brevi manifestazioni e «presidi» a sostegno delle rivendicazioni per pensioni, sanità, fisco, servizi e contro gli orientamenti della finanziaria, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili ha confermato per domani la manifestazione nazionale a Roma.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo sull'orlo della crisi. Il Pli infatti ha annunciato l'intenzione di uscire dall'esecutivo entro stamattina. La rottura non avviene per il referendum, ma per l'altro dirompente argomento che era stato momentaneamente accantonato proprio in attesa del voto: cioè la finanziaria. Il Pli chiede che venga riportata alla struttura precedente eliminando alcuni dei tagli che sono stati decisi in questi giorni.

La situazione è pesantissima, anche per altri motivi, tra cui la divergenza di valutazioni in merito ai risultati del referendum che il Psi considera una vittoria eccezionale e che la Dc al contrario minimizza, appellandosi al fatto che tra astensioni e schede nulle (un record anch'esso) la metà degli elettori non ha fatto risposta all'appello.

Nel pieno delle risorte polemiche sul dopo-referendum, cala la nuova bufera sulla finanziaria. Se l'annuncio liberale viene seguito dai fatti e oggi il Pli esce dal governo, si apre una reazione a catena che porterebbe in poche ore alle dimissioni dell'esecutivo.

Il Pri non ha dubbi: «Se un partito viene meno, cambia la maggioranza». Il Psdi si associa alle critiche liberali. La Dc cerca di evitare la caduta del governo: «Siamo contrari alla crisi — dicono gli uomini di De Mita — c'è ancora un margine di qualche ora per tentare di ricucire ed evitare la soluzione peggiore». Ma il Pli non sembra intenzionato a fare marcia indietro senza assicurazioni soprattutto in fatto di tassa-salute e di Irpef.

Ieri, al termine di una giornata tumultuosa (consiglio dei ministri contrastatissimo, relazione di Goria al Senato, andirivieri tra Palazzo Chigi e le varie segreterie di maggioranza), il segretario Altissimo riunita a tarda sera l'ufficio politico del partito per porre senza mezzi termini la questione del ritiro dal

«Scalpitano» anche Pri e Psdi.

La manovra prevede un deficit

per lo Stato nel 1988 ancorato

al tetto di 103.500 miliardi

governo. L'organismo ha accettato all'unanimità tale impostazione e il segretario ha ricevuto mandato di comunicare oggi alla direzione la decisione di uscire dall'esecutivo.

Gli occhi si fanno stamattina, resta solo qualche (flebile) speranza che la notte porti consiglio. Ma il tono liberale è duro: la finanziaria è inadeguata ad affrontare le vere cause della crisi economica e al tempo stesso contraddice gli impegni di governo.

Perché non prevede la riduzione della spesa pubblica e anzi aggrava l'imposizione fiscale.

Già nel consiglio dei ministri che aveva preceduto la relazione di Goria al Senato, il Pli — attraverso il ministro Zanone — si era detto contrario, scrivendo un chiaro «no» sul verbale della riunione. A quel punto, il cammino verso il disimpegno dal governo era già in atto e le successive riunioni degli organi di partito non servivano che

L'IPOTESI DI CRISI

Una beffa d'autunno

E per il Pli una grave responsabilità

Commento di

Francesco Damato

Sembra una beffa, uno scherzo, ma pare che non lo sia. I liberali, contestando quasi con gli stessi argomenti dei sindacati le modifiche alla legge finanziaria, contro le quali sta per essere proclamato uno sciopero generale, hanno annunciato l'uscita dal governo.

Pur non essendo numericamente determinanti per la formazione e la sopravvivenza della maggioranza, essendo il più piccolo dei cinque partiti della coalizione, l'uscita del Pli dal governo potrebbe provocare la crisi. A questa infatti già sembrano avere o ritrovare interesse altri partiti o settori della coalizione governativa.

Eppure sembrava che lo svolgimento del referendum avesse fatto superare al governo un passaggio difficile. «Poiché la questione referendaria è stata elemento di discussione vivace, superata questa difficoltà, voglio immaginare che crescano le condizioni per rafforzare la maggioranza», aveva testualmente e giustamente detto proprio ieri il segretario democristiano De Mita.

Una crisi non faciliterebbe certo l'esame della legge finanziaria, che pure è un atto dovuto, se non si vuole la paralisi dello Stato. Non faciliterebbe neppure il varo e l'esame di leggi necessarie, secondo quanto è riconosciuto da tutti i partiti, per riempire i vuoti creati con l'abrogazione delle norme sottoposte a referendum.

Anziché legiferare, il Parlamento dovrebbe sospendere i propri lavori in attesa di riavere un interlocutore. Non è una prospettiva incoraggiante, bisogna ammetterlo. I liberali rischiano di assumersi una responsabilità superiore alle loro forze.

a ufficializzare la decisione. Quali le conseguenze sul governo? «Credo che a valutarle le conseguenze — spiega Altissimo — debba essere chi ha assunto un atteggiamento che tradisce il programma di governo». Il segretario liberale aggiunge: «Noi siamo lineari, non siamo noi a essere usciti dal binario degli accordi di governo». Il Pli ce l'ha con Goria?

«La responsabilità è di chi non ha mantenuto gli impegni».

Prima di decidere l'uscita dal governo, il Pli ne ha parlato con gli altri partiti? «La posizione liberale — spiega Altissimo — sulla finanziaria è notissima perché l'avevamo spiegata e ufficializzata nei giorni scorsi». Col ritiro liberale, la crisi è scontata? «La crisi deve aprirsi. Poi dipende dalle valutazioni del presidente del consiglio».

Tutto è perduto? A parte l'onore, qualche «speranzina» risiede nella mattinata. Dice il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Rubbi: «Speriamo che in tutti prevalga il senso della responsabilità nei confronti del Paese, col rispetto di tutti».

Quanto alla manovra decisa dal governo, la «promessa» è un deficit statale nel 1988 ancorato a 103.500 miliardi. Per centrare «l'obiettivo 100» la finanziaria bis, illustrata ieri sera (subito dopo un arroventato consiglio dei ministri) in Senato dal presidente del consiglio Goria, fa alcune mosse importanti:

- si rimanda l'alleggerimento delle aliquote Irpef (silla al 1989);
- elimina l'aumento di un punto dell'Iva che doveva andare in vigore da gennaio;
- ritocca ancora una volta la tassa sulla salute (ma non è chiaro come);
- cancella i mille miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali garantiti alle imprese;
- chiude i rubinetti dei finanziamenti a Enel e Sip;
- garantisce interventi per ridurre l'evasione e l'elusione fiscale;
- preannuncia un progetto di condono valutario.



Scosse sui mercati

NEW YORK — Giornata di violenti scossoni sui mercati valutari, quella di ieri, per il dollaro. Un articolo del «New York Times» nel quale, citando «fonti anonime» della Casa Bianca, si affermava che l'amministrazione Reagan è soddisfatta del calo del dollaro, ha scatenato una corsa alle vendite, prima a Tokio (nella foto) e poi in Europa. A Milano il dollaro è stato quotato a 1220,7 lire, in calo di 14 punti rispetto a lunedì, mal così basso da cinque anni a questa parte. Poi, una smentita di Reagan ha risollevato le quotazioni a Londra e a New York, dove la valuta Usa aveva toccato in apertura le 1218 lire. La giornata di ieri è stata negativa anche per quanto riguarda le principali Borse mondiali: Tokio ha perso il 3,26%, Francoforte 7,3%, Parigi 6,04%, stabile Milano, Wall Street in ribasso di 22,05 punti.

DE MITA SUL DOPO-VOTO

Il referendum passa, i problemi restano

E intanto, secondo il segretario dc, aumenta l'indifferenza della gente - Cambiare le regole del gioco



De Mita ritratto durante la sua conferenza stampa sui risultati del referendum.

ROMA — Altro che responsabilità civile: la Dc rovescia la questione e punta a colpire la carriera. «Il giudice che sbaglia — dice De Mita nel corso di una conferenza stampa affollata e punteggiata da decine di domande — va bloccato, e semmai rimosso». Un bel calcio, in definitiva, al metodo della carriera automatica del magistrato instaurata una decina d'anni fa. Conferma Gargani, consulente giuridico di De Mita e presidente della commissione giustizia della Camera: «I guai della giustizia sono cominciati da quando si è stabilito che la carriera è uguale per tutti, capaci o no».

E dunque «la situazione può cambiare soprattutto se viene modificato tale metodo». La Dc pensa allora di porre un limite all'automatismo di carriera dei magistrati? «Proprio così».

Snobbati gli attacchi di Craxi

e rilanciato il progetto

di consultazioni propositive.

Per i magistrati meritocrazia

litica: la politica consiste nel rispondere ai problemi, il resto è solo spettacolo». Ma lui dice che l'atteggiamento della Dc non è stato leale: «Non è vero — ribatte De Mita —, siamo stati sempre coerenti nel dire che il referendum non avrebbe risolto il problema neanche con il nostro sì».

Ma allora alla Dc, che considera tanto tiepidamente il referendum, non sarebbe convenuto un chiaro «no»? «Se

avessimo scelto questa strada sul nostro atteggiamento sarebbe stata innescata una strumentalizzazione politica, e noi democristiani abbiamo voluto evitarlo: il nostro «sì» serve per confermare che il problema esiste, e va finalmente risolto».

C'è la realtà di una partecipazione al minimo storico e di un «sì» rimasto al di sotto del 50 per cento del corpo elettorale. «Vuol dire che la gente si è trovata disorientata e ritiene che su materie di questo genere tocchi alle forze politiche intervenire direttamente».

Se De Mita mostra di volere snobbare gli attacchi di Craxi, ne contesta invece i calcoli. Craxi definisce eccellente la partecipazione al voto? «Io sono preoccupato — ribatte De Mita — se penso che al 35 per cento di astensioni si aggiunge il 13 per cento di schede bianche e nulle». E non è vero — come dicono i socialisti — che «la colpa è del maltempo: è successo come succede quando si gioca una partita che non fa classifica, cioè la gente non ci va». Quello a cui assistiamo è un «fenomeno non di disaffezione, ma di indifferenza, perché i cittadini non avevano certo bisogno di un referendum per sapere che il problema della crisi della magistratura esiste».

Di fatto i risultati dell'8 e 9 scorso «hanno accresciuto la preoccupazione della Dc sull'allontanamento della gente dalla politica, anche perché questo referendum, a differenza degli altri che si sono svolti in questi anni, non risolve il problema, mentre ciò sarebbe stato possibile per la maggioranza e il Parlamento».

In sostanza a De Mita il referendum appena svolto suggerisce la convinzione che le regole del gioco vanno cambiate: meglio introdurre un referendum propositivo-istituzionale per consentire al cittadino di suggerire direttamente alle forze politiche come la pensa su una certa questione.

QUATTRO MILIONI Bianche e nulle

Pagina

3

Sedici milioni di italiani si sono rifiutati di andare alle urne, ma di quelli che lo hanno fatto, ben quattro, hanno deciso di non accettare la scelta del «sì» e del «no». E' questo uno dei dati più importanti che emergono dall'attenta lettura delle cifre definitive di questa tornata referendaria. La disaffezione e la protesta degli elettori hanno messo in secondo piano la vittoria dei «sì». Le forze politiche, infatti, dovranno comunque tener conto di questa massiccia forma di protesta popolare contro l'uso strumentale dell'importante istituto del referendum.

TREMITI Cattura

PAGINA

4

Nel tardo pomeriggio di ieri il giudice Apperti ha emesso ordine di cattura nei confronti dello svizzero Samuel Albert Wampfler, fermato sabato mattina sull'isola di San Domino, alle Tremiti, qualche ora dopo la morte del suo amico Jean-Louis Nater, morto in seguito all'esplosione dell'ordigno che stava collocando nel faro dell'isola. L'interrogatorio ha dunque permesso di dare un aspetto logico ad alcune situazioni che prima non apparivano chiare.

Intanto l'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgan, ha convocato a Roma una conferenza stampa, nel corso della quale ha rigettato l'ipotesi di un coinvolgimento della Libia.

LA CAPPELLA 20 anni

PAGINA

7

Compie 20 anni La Cappella Underground, che riprende la sua attività da oggi alla Sala Azzurra. In questi vent'anni il panorama del cinema di qualità a Trieste si è allargato, con iniziative di interesse, grazie anche alla buona affluenza di pubblico.

RILANCIO Chernobyl

PAGINA

6

Mentre nell'Europa occidentale prosegue il dibattito sul nucleare, l'Unione Sovietica procede, a tappe forzate, col programma volto a quintuplicare, attraverso il ricorso a nuove centrali, le risorse energetiche entro il Duemila.

E' di ieri infatti la notizia che i tecnici di Chernobyl stanno lavorando alacremente per rimettere in esercizio il terzo reattore. Nella centrale — ha precisato la «Pravda» — «regnano l'ordine e la pulizia».

Un muro del «sarcophago», costruito per isolare la zona dell'incidente dell'aprile '86, separa la sala del reattore 3 da quella del reattore 4 esploso.

La costruzione di una nuova coppia di reattori, quelli numero 5 e numero 6, resta tuttavia per il momento bloccata.

MUTUI VIA FILO

Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

IL DOPO E' GIÀ COMINCIATO

Giustizia, atomo, e il futuro?

La disputa sul nucleare rinfocolata dal voto - In 120 giorni una legge per i giudici

GIUSTIZIA, I PROBLEMI

Vassalli avrebbe già un progetto

Proprio dai socialisti le affermazioni più sdrummatizzanti

Servizio di

Pierluigi Visci

ROMA — Il «dopo» è già cominciato. Anche se il «cronometro» dei quattro mesi — il tempo entro il quale dovrà essere fatta la nuova legge sulla responsabilità civile del giudice per evitare un pericoloso vuoto legislativo — scatterà solo fra qualche giorno. Quando i risultati del referendum dell'8 e 9 novembre saranno ufficialmente proclamati con decreto del Presidente della Repubblica. Ma su tutto grava l'incognita della crisi di governo. E in questo caso tutti i tempi salteranno con l'irrimediabile ingresso in quel tunnel del vuoto legislativo che tutti, e non solo i giudici, paventano. Perché trasformerebbe, come è stato asservito, i tribunali in Far West.

Dal ministro guardasigilli, Giuliano Vassalli, ai responsabili giustizia dei vari partiti, l'impegno è comune: la legge dovrà essere fatta nei 120 giorni. «E' un impegno, una precisa responsabilità, un fatto d'onore per il mio partito», ha detto il democristiano Giuseppe Gargani nel dibattito televisivo del Tg1 di lunedì notte. E quanto alla volontà politica di trovare soluzioni, il comunista Luciano Violante è stato anche più esplicito: «C'è stato un progressivo riavvicinamento delle forze politiche. E se d'accordo sulle finalità, sui mezzi si potrà trovare l'intesa». Il tutto è condito da affermazioni sdrummatizzanti e rassicuranti del partito che ha rappresentato la punta di diamante dello schieramento del «si». Il Psi.

Dice, infatti, Salvo Andò: «Come socialisti manterremo la volontà costruttiva e pacata che abbiamo dimostrato durante la campagna referendaria. Non abbiamo fatto crociate». I tempi, allora, sono il primo problema. Su questo punto la parola torna immediatamente al governo e alle forze politiche. E ci sono già due punti chiari: il ministro della Giustizia ha già detto che il suo disegno di legge — elaborato dalla cosiddetta «commissione

Denti», la stessa che collabora alla stesura del disegno di legge Roggioni — è pronto per essere presentato al Consiglio dei ministri. Sembrava che già ieri, a palazzo Chigi, Vassalli potesse dare una prima informativa ai colleghi di governo. Ma ha preferito seguire un'altra strada, di prudente attesa e di consultazione preventiva. Inverrà uno «schema di discussione» a tutti i ministri, «in via riservata», come ha precisato lo stesso guardasigilli. Prima della presentazione formale in Consiglio dei ministri, perciò, «saranno necessarie altre riunioni».

Sembra anche che Vassalli intenda sottoporre al Consiglio più d'una soluzione sui temi più spinosi e controversi. A esempio: se la responsabilità civile andrà applicata solo alla magistratura ordinaria oppure anche alle magistrature speciali (quella militare, quella amministrativa, quella contabile). Se dovrà essere applicata ai magistrati di carriera oppure anche ai giudici onorari e popolari. Se avrà efficacia per il giudice monocratico o anche per il giudice collegiale, e in questo caso come organizzare la cosiddetta «opinione dissidente» col segreto della camera di consiglio. Ancora: se dovrà essere previsto un «filtro» di ammissibilità delle richieste di risarcimento avanzate dal cittadino oppure se si potrà procedere direttamente.

Da parte loro, i partiti hanno già dato alcune indicazioni. Quella più chiara, e che vedrebbe concordanza, è sulla promozione dell'azione di risarcimento. Tutti d'accordo che il cittadino dovrà rivolgersi solo allo Stato. «Sarà opportuno evitare», dice Andò — che il magistrato o il cittadino si trovino faccia a faccia, evitando quelle interferenze che alcuni hanno paventato. L'azione contro lo Stato era già prevista da Roggioni, il cui testo viene rivitalizzato anche nella proposta Gargani. Mentre le proposte Pci (Violante) e La Malfa (Pri) distinguono: in caso di errore per dolo,

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Per i nemici dell'atomo il nucleare è finito. E' stato sepolto da 20 milioni 996 mila «si». E adesso tutte le centrali debbono chiudere bottega. Il sindaco di Caorso, il comunista Enrico Panzini, si associa, dopo aver proclamato che si sarebbe astenuto: «La gente ha votato forte e chiaro, pensiamo a un tipo diverso di energia. A Caorso la centrale resterà chiusa. Se il governo cercasse di riaprirsi, con una ordinanza la farei chiudere immediatamente. Il ministro è avvertito».

Il ministro Adolfo Battaglia invece ha tutte le migliori intenzioni di rimetterla in attività. Se c'è qualcosa in discussione, precisa categoricamente nell'intervista a questo giornale, è la costruzione della seconda centrale a Trino Vercellese.

Il voto non ha cancellato l'eterna disputa sul nucleare. Anzi l'ha rinfocolata. Il comitato promotore del referendum interpreta la sua vittoria come il funerale definitivo per l'energia ricavata dalla fissione atomica. Ieri i radicali e i «verdi» hanno chiesto, con due mozioni presentate alla Camera, la chiusura immediata di tutti gli impianti in funzione (Latina, Trino, Caorso), dei reattori sperimentali Ciren e Pec, la riconversione a metano di Montalto di Castro, la rinuncia alle centrali progettate (Trino due, Vianova e Carovigno-Avetrana) e il ritiro dell'Italia dal reattore veloce francese Superphenix. Un documento analogo verrà proposto da Dp.

Non contento, il deputato «verde» Gianni Martelli sostiene che il voto ha travolto anche la possibilità di costruire centrali a carbone a Gioia Tauro e a Brindisi. All'infasi dei vincitori sull'esito di una consultazione «che ha lasciato l'Europa a bocca spalancata» si accompagna una polemica spietata contro il ministro dell'Industria.

«Il suo intervento nel dibattito di Rai Uno è stato una valutazione vergognosa: «si arrabbia Mauro Palissani, condirettore del Manifesto. E aggiunge: «Chiederemo ai partiti che aderiscono al comitato promotore una mozione di sfiducia individuale e mirata». Martelli accusa addirittura Battaglia di aver fornito, il 6 agosto scorso, «un dato falso sulle ore lavorate a Montalto».

I radicali e i verdi chiedono

l'immediata chiusura di tutti

gli impianti per ora in funzione.

Per i «si» tante le motivazioni

to» e di aver insediato «alla vigilia del referendum una commissione per la revisione del piano energetico composta tutta da filonucleari, eccetto l'ottimo Paolo Baffi». Dulcis in fundo, il deputato di Dp, Edo Ronchi, fa capire che dopo l'affermazione del «si» è possibile rimettere in discussione anche le localizzazioni già decise nell'ambito del piano unificato nucleare e cioè Trino, Vianova e Carovigno-Avetrana.

Il dibattito sul nuovo piano energetico sarà tormentato e animato. Anche perché i fautori dell'atomo non si sentono definitivamente sconfitti. Il presidente dell'Enea, Umberto Golombo, durante il dibattito organizzato da Rai Uno, ha ripetuto che nel Due-mila il 25-30 per cento di fabbisogno di energia elettrica

OCCHETTO SI ESALTA Il Pci è fra i vincitori

I voti nulli esprimono solo disagio

ROMA — Era da tempo che Occhetto sognava un momento simile: intervenire ad una conferenza stampa non per giustificare le ragioni di una sconfitta, ma per esaltare una vittoria anche, se in questo caso, compiuta in bella compagnia. Il vicesegretario del Pci non ha certamente voluto dare il merito della vittoria al referendum esclusivamente al suo partito, ma esaltarne il ruolo si, prima di tutto perché nelle zone dove maggiore è il peso elettorale comunista si è votato di più e poi perché il merito del Pci è quello di aver disarmato «la carica destabilizzatrice presente nelle motivazioni dei promotori del referendum».

Dunque Occhetto attribuisce al suo partito due meriti: l'aver contribuito in maniera determinante alla vittoria del «si» e l'aver reso meno drammatica la contrapposizione tra gli schieramenti.

Certo c'è stato un alto numero di astensioni nel paese, ma sono in tutto, ha aggiunto l'esponente del Pci quando prendono spunto da questo per denunciare la delegittimazione dei partiti: non è vero, i voti nulli, le schede bianche e le astensioni sono espressioni di disagio verso questo tipo di referendum, una critica ad un certo uso dello strumento, che deve portare a rivederne la regolamentazione.

In ogni caso, il successo del «si» non può essere messo in discussione. Dire che soltanto il 46 per cento degli elettori aventi diritto si è espresso per l'abrogazione delle norme messe in votazione non è giusto. Se questa è l'ottica, allora sul referendum sulla scala mobile con lo stesso meccanismo di calcolo, si potrebbe affermare che soltanto il 42 per cento degli italiani si è espresso contro la proposta del Pci. Eppure, allora tutti parlano di grande sconfitta comunista, ha sostenuto Occhetto.

La vittoria del «si» non è dunque in discussione, mentre più difficile, proprio per il tipo di questo proposta, la valutazione del risultato. Il Pci vuole rientrare in gioco e conta di pescare ancora quando si discuterà in Parlamento delle riforme necessarie dopo il voto. Sulla possibilità di nuova collaborazione a sinistra, Occhetto è stato cauto, ha preso atto dei riconoscimenti socialisti, degli apprezzamenti di Martelli alla proposta del Pci sulla giustizia: «E' nostra intenzione lavorare per migliorare i rapporti a sinistra — ha aggiunto — ma anche in passato ho lanciato messaggi di speranza con risultati contraddittori».

[Giuseppe Sanzotta]

BATTAGLIA NON S'IMPRESSIONA

C'è fame d'energia

Un nuovo piano su carbone, metano e nucleare

ROMA — Adolfo Battaglia, ministro dell'Industria, esponente di punta di un partito, il Pri, che si è schierato apertamente sul fronte filonucleare non sembra molto impressionato dai risultati del referendum. Lo ha detto chiaro e tondo nel primo dibattito televisivo sul voto, trasmesso da Raiuno alle 23.30 di lunedì, provocando proteste vibranti dei «verdi» e del comitato promotore della consultazione che ieri hanno reclamato la sua testa. La bufera non lo scoraggia. Anzi sembra avergli dato più grinta.

«Nella delicata situazione energetica del Paese», annuncia — il governo non può avere esitazioni nel perseguire la realizzazione dei programmi non nucleari già previsti e qui quel Parlamento ha già manifestato la propria approvazione. Sono state perciò assunte alcune iniziative per migliorare la condizione energetica del Paese: tra queste rientra l'esecuzione degli adempimenti, ritenuti necessari e indispensabili, relativi alle centrali di Gioia Tauro e di Brindisi».

«La situazione è la seguente: quella di Latina attualmente ferma e ormai obsoleta verrà chiusa entro la fine dell'anno. Le centrali di Trino uno e di Caorso, che sono state fermate per operazioni di manutenzione ordinaria e di controllo verranno riaperte una volta che saranno soddisfatte le condizioni poste dal

dovrebbe essere coperto con centrali nucleari. Non solo. Commentando il bilancio dell'ente per il prossimo anno ha sostenuto che si può incrementare l'attività per le energie alternative (soprattutto per il risparmio energetico), ma senza «ribaltare il quadro».

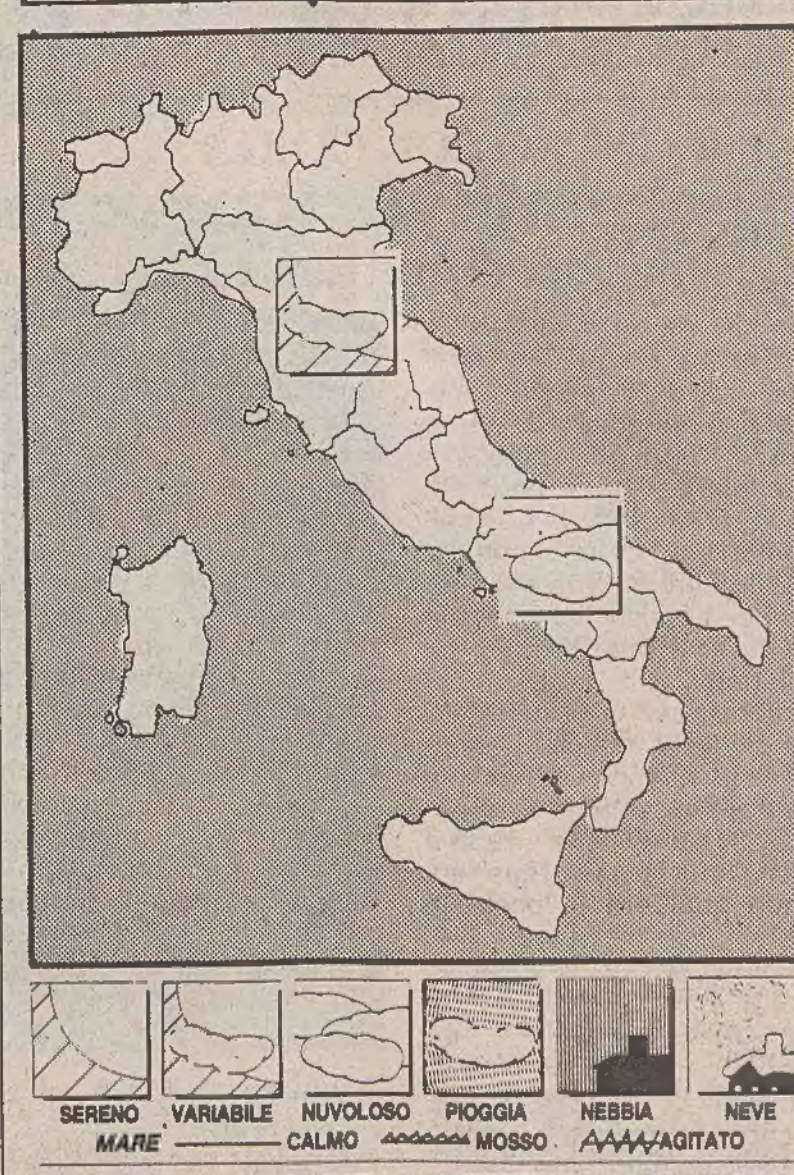
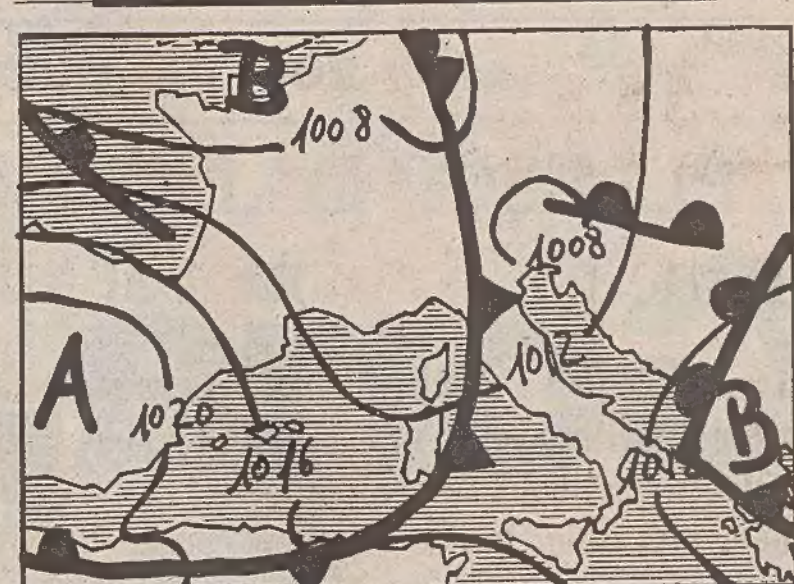
«Ammetto che l'Enea abbia 1100 miliardi dalla finanziaria per l'88 — ha spiegato — oltre l'80 per cento di questi non è utilizzabile per impegni già presi, per obblighi contrattuali e per spese di funzionamento dell'ente». Per il fronte filonucleare la rinuncia a questo tipo di energia non è all'ordine del giorno. Il deputato democristiano Pier Ferdinando Casini (che in direzione si è battuto assieme ad Andreotta e a Tabacchi per il «no» sulle collaborazioni internazionali dell'Ene) fa notare che «la pluralità di motivazioni che stanno sotto la scelta del «si» non giustifica alcune trionfistiche prese di posizione sull'uscita dal nucleare».

In altre parole il fronte del «si» non è compatto. Un dubbio di questo tipo sfiora anche il deputato «verde» Martelli. Il quale sente il bisogno di ricordare a Martelli che Montalto può essere riconvertito in impianto a ciclo combinato di gas-vapore, come è già successo per la centrale statunitense di Midland, con un minor costo per kilowattora prodotto.

■ **ONORIFICENZE.** Diecimila cittadini italiani stanno per essere nominati «cavalieri» al merito della Repubblica italiana: le nomine avverranno, come di consueto, il 27 dicembre prossimo e il successivo 2 giugno. Il «contingente» di onorificenze da assegnare è stato fissato con un decreto presidenziale pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale. Il decreto riprende il contingente tradizionale degli anni scorsi, pari in tutto a 13.730: oltre ai diecimila cavalieri, potranno essere insigniti 30 cavalieri di Gran croce, 200 grandi ufficiali, mille commendatori, 2500 ufficiali.

■ **BENZINA.** Tutto invariato sul fronte dei prezzi dei prodotti petroliferi. La consueta rilevazione della Cee (che prevede l'adeguamento dei prezzi italiani alla media di quelli comunitari) questa settimana non ha registrato variazioni di prezzo tali da dover procedere a un riallineamento. Il prezzo della benzina super resta pertanto fissato a 1350 lire.

IL TEMPO



Situazione: la circolazione depressionaria sul Mediterraneo occidentale e centrale investe anche le nostre regioni.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali e peninsulari, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge diffuse e temporali isolati. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con addensamenti associati a locali rovesci, più probabili sulle centrali tirreniche e sulla Sardegna. Tendenza a graduale miglioramento. Dopo il tramonto formazione di fiocche sulle zone di pianura del Nord.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna. Pressoché stazionaria sulle altre regioni.

Venti: moderati, con rinforzi, da Nord e sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna. Moderati meridionali sulle altre regioni, tendenti a provenire da Nord-Est su quelle centrali e da Nord-Ovest sulla Sicilia e sul basso versante tirrenico.

Mari: mossi, molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale, il Mare e Canale di Sicilia e lo Jonio.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 10, 13; Bolzano 2, 10; Verona 10, 12; Venezia 9, 12; Milano 9, 12; Torino 8, 13; Mondovì 7, 11; Cuneo 7, 12; Genova 9, 14; Bologna 10, 10; Imperia 14, 20; Firenze 13, 19; Pisa 14, 19; Falcione 10, 18; Perugia 10, 15; Pescara 6, 18; L'Aquila 6, 13; Roma Urbe 14, 21; Roma Fluminio 15, 20; Campobasso 9, 17; Bari 15, 23; Napoli 11, 19; Potenza 9, 14; Santa Maria di Leuca 17, 19; Reggio Calabria 15, 22; Messina 20, 21; Palermo 17, 21; Catania 12, 21; Alghero 16, 16; Cagliari 16, 21.

PASTICCERIA PIRONA

TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 12 - TEL. 726211

marzapane

OROSCOPO DI OGGI

ARCO Sarete forti e tenaci e le vostre qualità non potranno che emergere con slancio. La gente apprezzerà moltissimo questo modo di fare che è sinonimo di sicurezza. Ottimo.	BILANCIA Le vostre proposte saranno considerate buone ed efficienti da una persona importante. Potrebbe esservi la possibilità di un cambiamento sul piano del lavoro. Non trascurate gli amici.
TORE Questa volta più delle altre precedenti vi viene dato un consiglio: date retta ai consigli! Ascoltate con attenzione chi vi parla, senza mai sottovalutare ciò che sentite. Siate cordiali.	SCORPIO Gli astri vi faranno conoscere gente nuova e interessante. Avrete dei contatti interessanti, uno in particolare potrebbe esservi utile. C'è aria di cambiamenti. Tutto ok.
GEMELLI La fortuna vi sta camminando al fianco, sia solamente a voi l'appropriarne o meno. Tentate! Giocando qualcosa, magari insieme agli amici. Non lasciatevi sfuggire questa possibilità.	SAGITTARIO Voi avete fatto tutto il possibile per mantenere una relazione con una persona che non vi ha corrisposto. Ricordatevi però che a volte chi non vi vuole non vi merita. D'accordo?
CANCRO Sarete lotticati dal sole, cercate ovunque esso si mostri. Maggiormente vi esprimerete, maggiormente le vostre energie si accresceranno e voi potrete essere più attivi che mai.	CAPRICORNO Frequentate il mondo della moda e dell'arte. Verranno introdotti in un ambiente per voi molto stimolante. Avrete la possibilità di conoscere gente altolocata. Ciò è positivo.
LEONE Sarete stimati e apprezzati per quanto avete fatto ultimamente. Approfittate di ciò tessendo una rete di nuove conoscenze. E' un notevole fatto avere intorno gente che si fida.	PESCE Non ne sapete il perché, ma sarete pieni di energia e di voglia di fare. Il punto adesso è quello di trovare un campo in cui investire bene queste caratteristiche. Cercatelo.

Giornata positiva. Andrà tutto bene in una cosa sola: divertetevi! Raccolteli intorno a voi un gruppo che abbia la stessa idea e partite allo sbaraglio. In più siete, più divertite, più avrete, ricordate.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE

ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200



Montalto bloccata dagli autonomi

MONTALTO DI CASTRO — Hanno atteso i risultati del referendum e in piena notte sono piombati nel paese-simbolo delle centrali nucleari. Un centinaio di giovani sono giunti all'alba di ieri da Roma per un picchettaggio ai cancelli del cantiere dove si sta costruendo la centrale (nella foto). Il loro obiettivo è impedire l'accesso per quattro giorni. Appartengono al coordinamento antinucleare antimperialista del Lazio. In massima parte sono autonomi, anarchici, militanti di Lotta continua. I sindacati hanno risposto indicando per domani una manifestazione per chiedere che «governo e Parlamento decidano subito per Montalto e affinché i lavoratori non siano gli unici a pagare». A Trino Vercellese, invece, dove i lavori per un'altra centrale sono stati bloccati, si attende il nuovo piano energetico per decidere se proseguire o no, mentre il sindaco di Caorso interpreta i risultati del referendum dicendo fin da adesso: «Con le centrali è finita. Se il governo cercasse di riaprire quella di Caorso, la farei subito richiudere».

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (direz. linea in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 264342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo

L. 188.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con

piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 82.000, 24.000)

ESTERO: tariffa ufficiale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1170

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85085/7

Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data)

prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 187.000) - Pubbli-

cità L. 159.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm

altezza (festivi L. 8280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura

del 10 novembre 1987

è stata di 66.000 copie

© 1987 O.T.E. S.p.A.

REFERENDUM

Centrali nucleari, si di Formazza

DOMODOSSOLA - Formazza, principale comune della valle omonima nell'Alta Ossola, vuole le centrali nucleari: lo spoglio delle schede dei tre relativi referendum ha sancito altrettante vittorie del «no»: 103 contro 91 per la localizzazione delle centrali; 110 contro 84 per la revoca dei contributi; 104 contro 91 per la partecipazione alle centrali estere.

E' il solo comune dell'intera Ossola (38 comuni in tutto) in cui abbiamo vinto il «no»; la cosa è tanto più curiosa, in quanto si tratta di una popolazione che, in pratica, vive sulle centrali idro-elettriche (almeno una decina alimentate da cinque grossi bacini); il 70 per cento, e forse più degli abitanti di Formazza traggono le loro risorse economiche, direttamente o indirettamente, dall'energia.

CASO CELENTANO

Giudizio accelerato

Prima di sabato la procura decide

ROMA — Già prima della prossima puntata di «Fantastico» si dovrebbe sapere se il monologo «Incriminatori» di Celestano avrà qualche conseguenza, almeno dal punto di vista penale. Dalla procura generale della Repubblica di Roma, che ha avviato un'inchiesta preliminare sulla vicenda, si apprende infatti che per valutare l'eventuale violazione della legge elettorale, ci vorranno «tempi brevissimi», solo qualche giorno, dunque.

L'articolo di legge cui si fa riferimento è il numero 8 della legge 130 del 24 aprile 1975, che vieta dal giorno precedente la consultazione ogni tipo di propaganda in luoghi pubblici o aperti al pubblico, affissioni ecc. Per questo reato è prevista la reclusione fino a un anno e una multa che può variare da 100.000 lire fino a un milione.

Ma esistono gli elementi per un'eventuale intervento giudiziario? Per la configurazione di un reato è necessario dimostrare che il dolo è stato fatto «con consapevolezza e volontà».

IL CLAMOROSO (E PREVISTO) ATTO DI PROTESTA DEGLI ITALIANI

Quattro milioni di schede bianche e nulle

In media 21 milioni di «sì» su quasi 46 milioni di elettori - In sedici milioni non hanno voluto recarsi ai seggi

La massiccia diserzione attribuita all'uso strumentale che è stato fatto dell'istituto referendario - Fino ad ora il record dei voti non validi era quello del test sull'aborto - Al Sud l'astensionismo e le schede non valide hanno raggiunto punte di oltre 20 per cento (ma a Sondrio un votante su quattro ha deciso di non accettare l'imposizione). L'ambiguo atteggiamento di alcuni partiti e la grande confusione prima delle consultazioni hanno tenuto lontani dai seggi moltissimi elettori.

Servizio di
Marino Marini

ROMA — Questi cinque referendum non assomigliano a nessun'altra consultazione referendaria svoltasi in precedenza nel nostro paese. E non solo per l'alto numero di astenuti, per la percentuale smisurata di schede bianche o nulle, per l'omogeneità del voto in tutte le aree del paese, per l'epoca nel quale si sono svolti (mai prima ci si era recati alle urne in novembre), per la prima vittoria dei «sì», ma soprattutto per le polemiche ambigue, le contrapposizioni incomprensibili all'uomo della strada e la difficoltà stessa di capire a fondo qual era la posta in gioco.

«Se non si tiene conto di questi elementi — dice il professor Piergiorgio Corbetta, direttore di ricerca all'Istituto Cattaneo di Bologna — non si capisce appieno il perché di certi comportamenti». Le astensioni sono state elevate? «Non tanto — risponde Corbetta — se appunto si considerano i diversi fattori che hanno contribuito a fare di questa consultazione qualcosa di diverso da ogni altra. Personalmente mi aspettavo un'astensione ancora più alta dal voto. Esaminiamo uno per uno gli elementi che vi hanno contribuito. Il primo è appunto l'epoca della consultazione. Tutti i precedenti referendum si sono svolti in maggio o in giugno. Novembre è un mese decisamente insolito. Ma ancora più rilevante è che nel '74, nel '78, nell'81 e nell'85 la prova referendaria era la sola alla quale gli elettori erano stati chiamati. Era dunque un'occasione per esprimere un voto con un peso politico maggiore. Il referendum sul divorzio nel '74 ebbe come risultato le elezioni politiche anticipate.

«C'è poi — continua Corbetta — un elemento di ordine generale del quale bisogna pur tener conto. L'afflusso alle urne è tanto più alto quanto più è forte la contrap-

posizione tra le forze politiche. Non per nulla la partecipazione al voto nel '76 fu elevatissima perché il tema elettorale dominante era quello del "sorpasso" della Dc da parte del Pci. I referendum hanno già un minore interesse per i partiti e per gli elettori perché non vi sono candidati. Ma si ricordi che quello sul divorzio, preceduto da un dibattito acceso, vide la partecipazione dell'87,7 per cento.

Dunque a suo avviso la partecipazione elettorale non è stata bassa? «Direi di no. Tutto sommato, è stata anzi superiore alle mie attese. Bisogna tener conto dell'astensionismo fisiologico, di quello provocato dal clima, della scarsa comprensione da parte dell'opinione pubblica di pro-

blemi complessi. Anche per questo, poi, sono state seguite abbastanza le indicazioni dei partiti. Non è un caso se nel Sud, dove l'insediamento dei partiti è più debole, le schede bianche o nulle sono state più numerose e la stessa affluenza alle urne è stata più bassa».

All'indomani della proclamazione dei risultati, comunque, i giudizi sull'astensionismo più alto mai registrato in una consultazione in Italia divergono nettamente: da un lato vi sono quelli che, come i socialisti e i radicali, lo considerano perfettamente normale, dall'altro coloro che, come il segretario della Dc De Mita, attribuiscono questa massiccia diserzione degli elettori all'uso strumentale che è stato fatto dall'istituto del referendum e al progressivo distacco della gente dalla politica. Sia di fatto che domenica è lunedì scorso si sono toccate le punte più alte di schede bianche o nulle. Ed è stato sicuramente battuto il record di parolacce al posto del voto. Fino a lunedì scorso il record dei voti non validi era quello del referendum sull'aborto (9,6 per cento dei voti espressi).

Questa volta le percentuali sono molto più elevate: si va dal 13,3 per cento delle schede sui contributi agli enti locali dove sorge una centrale atomica al 12,3 per cento del divieto all'Enel di partecipare a impianti nucleari all'estero. Le altre percentuali di voti non validi sono: 13,2 per cento dei voti sulla responsabilità civile dei giudici; 12,9 per cento per l'abolizione dell'inquirente; 12,7 per cento per la localizzazione degli impianti nucleari.

Il fenomeno dell'astensionismo e dei voti non validi non è uniforme in tutto il paese. Si va da punte di oltre il 20 per cento al Sud (ma a Sondrio le schede non valide sono il 25-26 per cento per i vari referendum, record assoluto) a livelli minimi — tra l'8 e il 9 per cento — a Trieste, in Emilia e in alcune città toscane.

Sfida all'ultima urna, risultati definitivi

Giustizia, la responsabilità dei magistrati (scheda verde)

sì	80,2%	no	19,8%	non votanti	bianche	nulle
20.776.916		5.127.936		15.958.311	8,8%	4,4%
				34,8%	TOT. 3.936.854	

Giustizia, la commissione inquirente (scheda azzurra)

sì	85,1%	no	14,9%	non votanti	bianche	nulle
22.121.920		3.885.713		15.995.381	8,6%	4,3%
				34,8%	TOT. 3.837.003	

Nucleare, chi decide sulle centrali (scheda grigia)

sì	80,6%	no	19,4%	non votanti	bianche	nulle
20.996.347		5.056.150		15.959.497	8,5%	4,2%
				34,8%	TOT. 3.788.023	

Nucleare, i contributi ai comuni (scheda gialla)

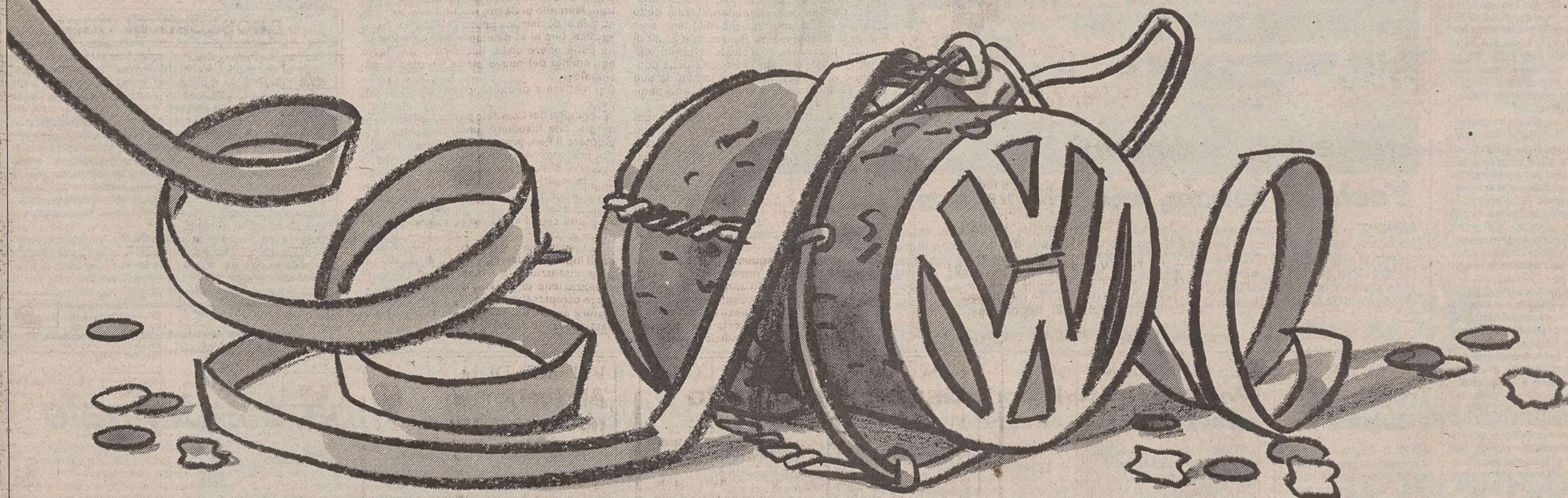
sì	79,7%	no	20,3%	non votanti	bianche	nulle
20.601.293		5.257.462		15.962.056	8,9%	4,4%
				34,9%	TOT. 3.979.206	

Nucleare, i programmi Enel all'estero (scheda arancione)

sì	71,8%	no	28,2%	non votanti	bianche	nulle
18.803.493		7.371.117		15.959.184	8,0%	4,3%
				34,8%	TOT. 3.666.223	

Le percentuali delle schede bianche e nulle si riferiscono al numero complessivo dei votanti.

Benvenuti nel 1988.



Tutti i modelli '88 e le condizioni più vantaggiose: presso i Concessionari Volkswagen.

E' già Capodanno: i Concessionari Volkswagen sono lieti di annunciare che hanno vinto una grande gara contro il calendario. Andate a visitarli, e vi troverete di colpo nell'anno nuovo: nuovi modelli, per aprire in anteprima la stagione '88; nuovi vantaggi economici,

per darvi sempre il meglio alle migliori condizioni. Alla Volkswagen, il modo più bello per festeggiare i successi del 1987 è accogliere degnamente, e in anticipo, il 1988: in compagnia della mitica Golf, della spaziosa Familiar, della simpatica Polo, della sorpren-

dente Jetta, della dinamica Scirocco. E con la sicurezza, la robustezza, l'affidabilità di tutti i modelli. Se avete cominciato a chiedervi cosa porterà di buono il 1988, i Concessionari Volkswagen hanno pronta la risposta per voi. Subito.

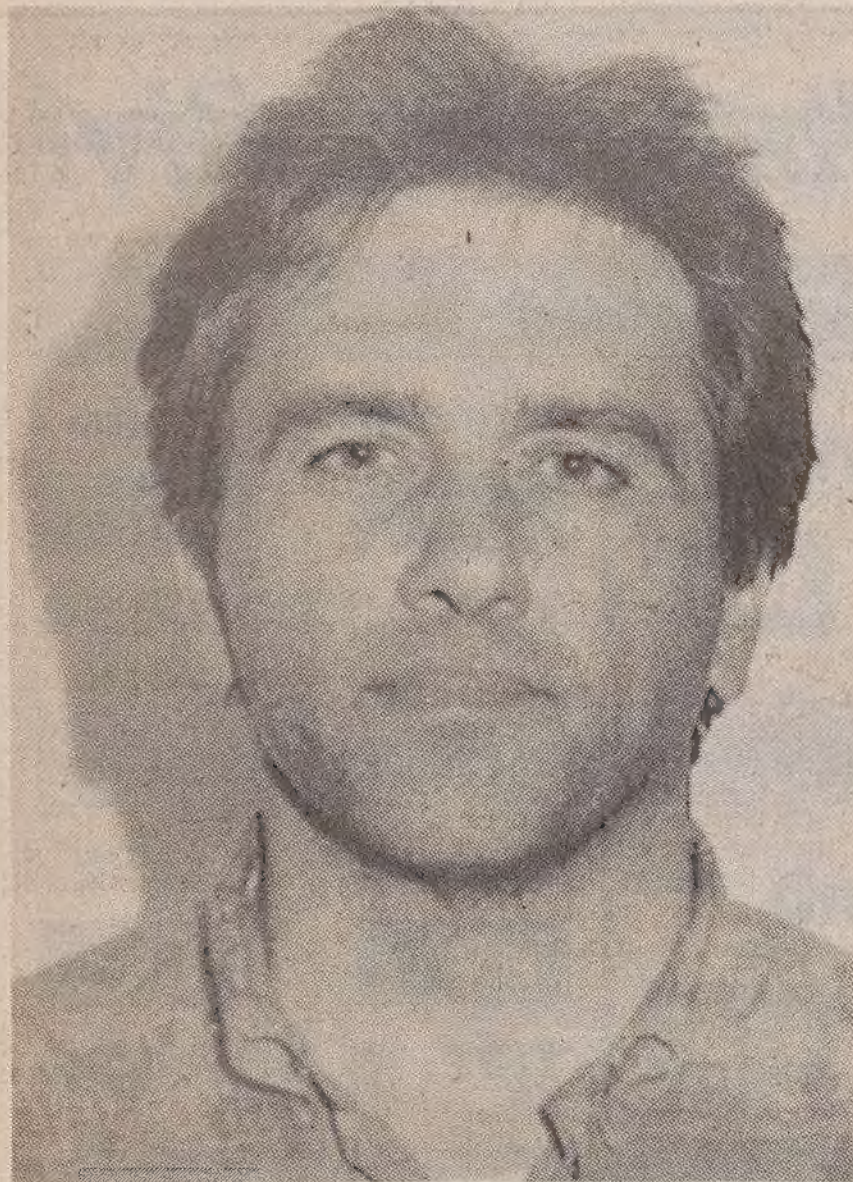
VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

1.014 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

IL «GIALLO» DELLE TREMITI

E' ordine di cattura

Riguarda lo svizzero Wampfler - La Libia: «Siamo estranei»



Samuel Albert Wampfler, lo svizzero accusato dell'attentato.

FOGGIA — Concorso con Nater e ignoti nell'attentato, nel danneggiamento e nella detenzione, porto e introduzione nel territorio italiano di un ordigno esplosivo micidiale per finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico nonché per concorso nell'essersi introdotto clandestinamente nel radiofaro di proprietà della Marina militare e quindi dello Stato: queste le imputazioni contestate dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Apperti, a Samuel Albert Wampfler, il cittadino svizzero di 45 anni fermato sabato mattina dai carabinieri sull'isola di San Domino, facente parte dell'arcipelago delle Tremiti, alcune ore dopo la morte del suo amico, Jean Louis Nater, un altro cittadino svizzero di 39 anni, dilaniato dall'esplosione dell'ordigno che stava collocando nel faro dell'isola.

Il magistrato ha emesso l'ordine di cattura ieri pomeriggio al termine di un lungo interrogatorio cui ha sottoposto il Wampfler nel carcere di Foggia. A quanto si è appreso, Wampfler ha ribadito la sua estraneità ai fatti e in particolare di ignorare il vero motivo per cui Nater aveva deciso di recarsi alle Tremiti e che avesse con sé l'ordigno esplosivo, la cui composizione sembra non sia stata ancora accertata. Investigatori e uomini del controspionaggio — con la collaborazione della magistratura e della polizia elvetica — sono sempre impegnati, nel massimo riserbo, a ricostruire l'attività e i movimenti dei due svizzeri negli ultimi tempi nel tentativo di risalire al mandante dell'attentato.

«E' una storia semplicemente assurda quella di un coinvolgimento libico nell'attentato al faro delle Tremiti. Ci manca solo che la stampa attribuisca a Gheddafi anche la responsabilità per gli incidenti sulle autostrade italiane...».

Tripoli si è chiamata fuori dal «giallo» delle Tremiti dopo tre giorni di silenzio e lo ha fatto autorevolmente, con una conferenza stampa convocata dal suo ambasciatore a Roma Abdul Rahman Shalgan, il quale ha criticato anche la decisione americana di fornire ai Ciad i lanciamissili «Stinger»: «Una decisione — ha detto — in base alla quale gli Usa si sono praticamente messi in guerra diretta con la Libia».

**Sarà presto
installato
un faro
d'emergenza**

Il diplomatico ha affermato dunque l'assoluta «estraneità» del suo paese nella vicenda del faro di San Nicola, ha confermato che gli attentati di qualsiasi genere «non rientrano né nella politica né nella strategia della Libia» e che la Giamahiria condanna qualsiasi atto di violenza contro l'Italia.

«Tutte queste invenzioni — scandisce l'ambasciatore — servono solo ad alterare il clima dei rapporti tra i nostri due paesi». Abdul Rahman Shalgan non ha parlato esplicitamente di una provocazione ai danni di Tripoli, ma lo ha lasciato capire quando ha fatto l'esempio dell'aereo dell'Ati precipitato al largo di Ustica nel 1980 («dopo aver parlato di responsabilità libiche, perché non sono stati resi noti i ri-

sultati della scatola nera? Quando all'ambasciatore è stato fatto presente che il «legame» tra l'esplosione alle Tremiti e la Libia nasceva, in qualche modo, dalle recenti dichiarazioni di Gheddafi, il diplomatico ha detto che «il leader ha fatto solo un esempio, parlando delle Tremiti, accostandole alle Malvinas argentine, come terre che la Libia potrebbe anche rivendicare. Ma io — ha aggiunto — che sono il legittimo rappresentante libico in Italia non permetto e non permetterò mai che succedano cose del genere. Noi che condanniamo la morte di ogni civile, in qualsiasi parte del mondo, come potremmo fare una cosa del genere?». L'estraneità della Libia è stata proclamata dal diplomatico anche riguardo a un'altra vicenda nella quale i servizi segreti francesi, britannici e americani hanno visto lo zampino di Gheddafi: le armi sequestrate il 30 ottobre scorso a bordo del mercantile «Eksund II» al largo della costa settentrionale della Francia che erano destinate — secondo il controspionaggio occidentale — all'Ira e a una rete terroristica iraniana in Europa.

Un comunicato ufficiale del comitato popolare per il collegamento con l'estero della Giamahiria afferma «che non c'è alcun rapporto tra la Libia e la nave» e che «non è nuova la circostanza che l'America, la Gran Bretagna e i mezzi d'informazione occidentale coinvolgono la Libia in fatti di terrorismo».

Quanto all'annunciata vendita all'esercito cadiano di «Stinger» da parte del Pentagono, l'ambasciatore ha affermato che l'iniziativa dell'amministrazione americana conferma che «gli Usa continuano nella loro ostilità verso la Libia e nella loro volontà di ostacolare gli sforzi pacifici per una composizione del confronto tra Libia e Ciad. Tale decisione costituisce in definitiva un ostacolo agli sforzi di mediazione dell'organizzazione per l'unità africana che ha insediato una commissione tecnica per l'accertamento dei confini dopo aver imposto il cessate il fuoco».

Al momento — ha concluso l'ambasciatore libico — i due eserciti sono attestati ognuno sulle proprie frontiere. Quali frontiere? Quelle del 1940 che assegnano la fascia di Aouzou alla Libia, come risulta anche dalle carte italiane.

GOLFO Visita di Zanone

ROMA — Il ministro della Difesa, Valerio Zanone, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Giasone Piccioni, visiterà venerdì e sabato le navi del 18.º Gruppo navale impegnate nel Golfo Persico. Il ministro Zanone e l'ammiraglio Piccioni, dopo una breve visita a Sharm, El Sheikh, all'estremità del Sinai, dove ha sede il decimo Gruppo navale costiero formato dai pattugliatori «Palma», «Mogano», «Bambù» e «dislocati». Circa la dislocazione attuale delle unità del diciottesimo Gruppo navale, i cacciatorpediniere «Vespe» e «Sapri» e la nave «Anteo» si trovano impegnati nell'attività di bonifica delle acque a Nord di Khor Fakkan (imboccatura dello stretto di Hormuz).

SCIOPERO / REGOLAMENTAZIONE

In ordine sparso

Mannino: «Indispensabile» - Sindacati divisi

ROMA — «Il governo ritiene indispensabile una regolamentazione del diritto di sciopero». Il ministro Mannino lo ha ribadito alla commissione trasporti del Senato, ricordando come il codice di autogestione non sia sempre stato finora rispettato e come i lavoratori «sembrano riconoscersi sempre meno nelle organizzazioni sindacali».

Il ministro dei Trasporti ha detto di ritenere «indispensabile» che il governo si avvalga in alcune circostanze della precettazione: un istituto certamente da riformare secondo le attuali esigenze, ma ancora importante poiché il recepimento dei codici di autogestione nei contratti di diritto privato non consente la sua efficacia vincolante nei confronti di tutti i lavoratori, e comunque non risolve il problema del funzionamento dei cosiddetti servizi minimi essenziali».

Il problema tecnico della notifica della precettazione — ha detto ancora Mannino — dovrà risolversi attraverso la previsione di un avviso di carattere generale, invitando le organizzazioni sindacali a partecipare responsabilmente a tale scelta. Secondo

il ministro dei Trasporti, il governo dovrà comunque «agevolare la conduzione delle trattative, ma senza far carico al bilancio statale di un costo eccessivamente elevato: è essenziale la previsione delle necessarie diversificazioni di trattamento, pur salvaguardando l'unicità del contratto».

Le delegazioni di Cgil, Cisl, Uil si sono intanto recate ieri

dal ministro della Funzione pubblica Giorgio Santuz senza avere, al loro interno, una posizione unilaterale in merito alle proposte sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Secondo quanto si è appreso dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronese, mentre sul problema dell'inserimento dei codici di regolamentazione nei d.p.r. di recepimento dei

contratti dei pubblici dipendenti vi sarebbe un accordo sostanziale tra le confederazioni, le posizioni divergerebbero nell'estensione dei codici ai lavoratori del settore privato.

Per la Cisl, sempre secondo Veronese, sarebbe sufficiente inserire nei contratti i codici; da parte della Uil, invece, occorrerebbe affidarsi a un provvedimento di legge per dare efficacia ai codici in modo da renderli obbligatori per tutti. Il disaccordo tra le due confederazioni verterebbe, quindi, sugli strumenti da scegliere per garantire la regolamentazione.

Una indagine conoscitiva per sentire le organizzazioni sindacali sul delicato argomento della regolamentazione dello sciopero sarà inoltre promossa dalle commissioni affari costituzionali e lavoro di palazzo Madama.

SCIOPERI / FIUMICINO Gli aerei? «Selvaggi» Blocchi nelle officine, ritardi nei voli

ROMA — Articolati, a scacchiera e senza preavviso: sono i ricami dell'altra sera, nei reparti tecnico-operativi di Fiumicino, gli «scioperi selvaggi» organizzati dalle strutture di base del personale di terra. Per ora le agitazioni si svolgono essenzialmente nelle officine adibite alla manutenzione degli aerei; ma anche così possono verificarsi ritardi e ripercussioni sui voli programmati, per l'accumulo dei tempi necessari ai controlli e alle verifiche tecniche. Inoltre, per lunedì è previsto uno sciopero più ampio.

«Qui non si tratta di scioperi selvaggi — commenta il segretario generale della Filt-Cgil, Luciano Mancini — bensì del disagio che cresce tra i lavoratori, consapevoli di essere ancora lontani da un possibile accordo per il contratto. Di fatto, nonostante proseguano gli incontri tecnici al ministero del Lavoro, le relazioni sindacali con l'azienda sono diventate problematiche più dello stesso costo del contratto».

PROCESSO / ATTENTATO AL GIUDICE PALERMO

In aula l'orrenda strage

Vi persero la vita una donna e i suoi due figliolotti

Sono venti gli imputati dei quali nove presenti in aula. Otto sono accusati della strage mentre altri sette di favoreggiamento e falsa testimonianza e cinque per aver gestito una raffineria di eroina ad Alcamo Marina, la quale costituisce il movente della tentata eliminazione del giudice.

CALTANISSETTA — Si è aperto ieri mattina alla Corte d'assise di Caltanissetta (presidente D'Orto) il processo per la strage di Pizzolungo, compiuta nel tentativo di sopprimere il giudice Carlo Palermo. La strage, che costò la vita alla signora Barbara Asta e ai suoi due figliolotti, che stava accompagnando a scuola a bordo di un'auto-bomba il 2 aprile 1985 lungo la strada provinciale che congiunge Trapani a Pizzolungo.

L'esplosione investì in pieno l'auto guidata dalla signora Asta e i gemellini Salvatore e Giuseppe. Madre e figli furono dilaniati dall'esplosione, mentre il giudice Carlo Palermo riportò solo una ferita a una gamba e stato di choc, al pari dei due agenti di polizia che lo scortavano.

La vettura della signora Barbara Asta, mentre incrociava in senso inverso quella del magistrato, fece da scudo. Il processo avrebbe dovuto avere inizio il 5 ottobre scorso, ma uno sciopero degli avvocati per protestare contro la carenza degli organici dei magistrati, nel distretto, ne ha deciso il rinvio a ieri.

Otto imputati sono accusati della strage — ma si tratta soltanto dei presenti esecutori — mentre altre sette persone debbono rispondere di favoreggiamento e falsa testimonianza.

Due degli otto imputati che rispondono di strage sono pure accusati di avere gestito, assieme ad altre cinque persone, una raffineria di eroina ad Alcamo Marina, in tutto venti.

Per i mandanti dell'agghiacciante agguato è ancora in corso una seconda istruttoria e, in questo ambito, è stata inviata, a suo tempo, una

comunicazione giudiziaria a Pippo Calò, il «cassiere della mafia», imputato nel maxi-processo alle cosche di Palermo, per il quale è stato chiesto già l'ergastolo. Secondo l'accusa, l'attentato contro il giudice Palermo fu deciso dalla mafia per eliminare un personaggio scomodo che poteva interrompere, da un momento all'altro, i colossali traffici di droga che proprio nel Trapanese avevano la base.

La prova fu trovata, infatti, un mese dopo l'attentato, quando ad Alcamo Marina fu scoperta una raffineria di eroina, considerata la più grande d'Europa.

Secondo i calcoli degli esperti, nell'arco di due anni, la raffineria aveva distillato quasi una tonnellata e mezzo di eroina per un valore di dettaglio di circa 1.500 miliardi.

All'udienza di stamane, in Corte d'assise si sono svolti i preliminari. Nunzio Asta, marito della donna e padre dei due bambini periti nella strage, si è costituito parte civile nei confronti degli imputati.

Anche gli agenti della scorta del giudice Palermo, La Porta e Ruggirello, si sono costituiti parte civile, mentre il magistrato, assente in aula, ha incaricato della sua rappresentanza l'avvocato dello Stato. Istanza per la costituzione di parte civile non avanzata, tramite i rispettivi legali, il ministero dell'Interno, il sindacato di polizia Sulp e il comune di Trapani.

Soltanto nove su 20 sono gli imputati in aula. Tre sono i latitanti (Mariano Asaro, Filippo e Vincenzo Melodia). Durante l'udienza, la difesa ha sollevato numerose eccezioni.

Il processo riprenderà oggi.

PROCESSO / MILANO Parola a Delle Chiaie

La sua versione su Piazza Fontana

CATANZARO — Riprende oggi nell'aula ricavata nella palestra del centro di rieducazione per minorenni di Catanzaro il processo a Stefano Delle Chiaie e Massimiliano Fichini protagonisti — secondo l'accusa — di un fuoco periodico della storia recente del nostro paese: la strage nella Banca nazionale dell'agricoltura del 12 dicembre 1969 e l'attività sovversiva che la precedette.

Il processo è frutto della quarta istruttoria su «Piazza Fontana» svolta interamente a Catanzaro. Oggi è in programma la prosecuzione dell'interrogatorio di Stefano Delle Chiaie.

Nell'ultima udienza, il 30 ottobre scorso la Corte ha congedato Delle Chiaie con domande sull'agenzia di stampa portoghese «Aginter Press» e, in particolare, sui suoi rapporti con il direttore dell'agenzia, Guerini Serac.

Di «cammino» per giungere al 12 dicembre 1969, la Corte ne ha ancora molto da fare per cui non è improbabile che l'interrogatorio di colui che viene indicato come il padre storico di «Avanguardia nazionale» si protragga fino a sabato prossimo.

Il processo riprenderà oggi.

PROCESSO / CARLOTTO Pena sospesa da ieri

Condannato per l'omicidio Magello

VENEZIA — La pena di 18 anni di reclusione per l'omicidio di Margherita Magello, inflitta a Massimo Carlotto, è stata sospesa per otto mesi per gravi motivi di salute. La decisione è stata adottata dalla sezione di Padova del tribunale di sorveglianza di Venezia e rappresenta la prima rilevante «vittoria» del giovane che vede riconosciuti i propri diritti e (tesi sempre da lui sostenuta) la propria innocenza.

La riunione del tribunale era cominciata lunedì: i difensori di Carlotto, gli avvocati Giorgio Tosi e Rodolfo Belli, si erano richiamati ad una serie di perizie che avevano dimostrato come il giovane fosse affetto da gravi disturbi metabolici. Ieri mattina, l'ordinanza che concede il differimento della pena è stata depositata nella cancelleria del tribunale di Padova. Poche ore dopo, Carlotto è uscito dal carcere.

La prima vittoria, si diceva, e forse non l'ultima almeno secondo le aspettative dello stesso Carlotto. Oggi infatti, la Corte d'appello di Venezia prenderà in esame la richiesta di revisione del processo avanzata dai difensori, e in particolare gli esiti di una perizia su un guanto da sci che, secondo l'accusa, Massimo avrebbe indossato al momento dell'omicidio. Gli autori della perizia, i professori Vitarbo e Rossi, non hanno riscontrato sul guanto tracce di sangue.

Curiosa la vicenda di un'altra perizia richiesta dalla Corte d'appello di Venezia: avrebbe dovuto riguardare un capello trovato tra le dita della vittima. Secondo la difesa non si trattava affatto di un capello di Carlotto, ma la verità non si saprà mai, perché il «reperto pilifero» è scomparso dall'ufficio dove sono raccolti i campioni. [Francesca Bellotto]

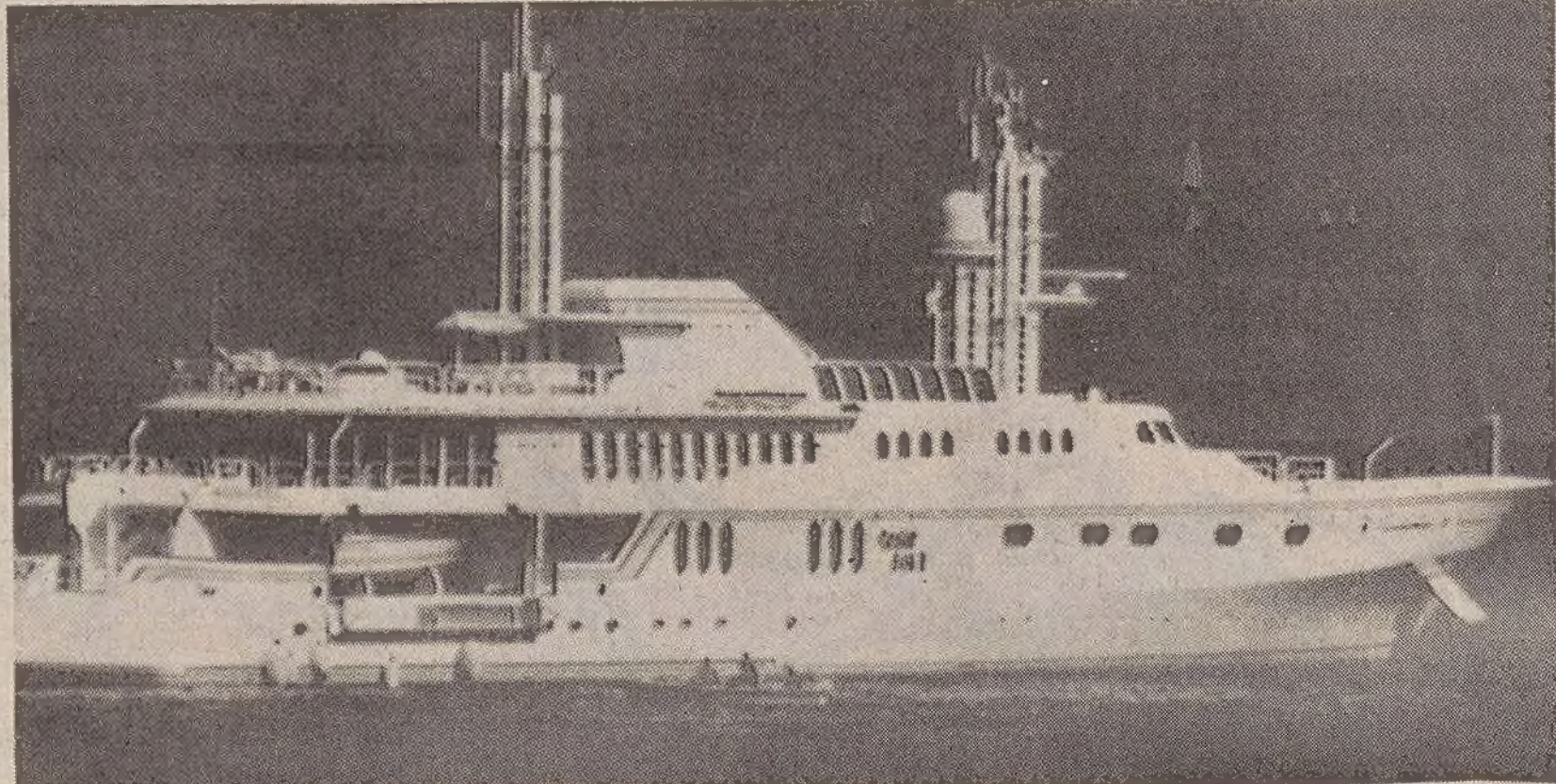
FIRENZE Il palazzo sventrato: ipotesi terroristica

FIRENZE — E' stato un ordigno esplosivo a sventrare, all'alba di giovedì scorso, la palazzina di via Toscana, in una zona residenziale di Firenze. Lo ha confermato ieri il procuratore aggiunto della Repubblica Pier Luigi Vigna che, col sostituto procuratore della Repubblica Tindari Baglione, coordina le indagini sull'esplosione.

«E' stata raggiunta la certezza — ha detto Vigna ai cronisti — che si è trattato di esplosivo. Ora cominceranno le analisi per stabilire che tipo di esplosivo è stato usato. E, quando lo si saprà, si potrà capire qualcosa di più di questa vicenda». E si potrà quindi decifrare il messaggio? Gli è stato chiesto. «Appunto», ha risposto il magistrato.

Anche se gli inquirenti affermano di indagare «in tutte le direzioni», vengono considerate poco credibili — a quanto si dice negli ambienti giudiziari — le ipotesi di una deflagrazione fortuita di materiale esplosivo depositato nel sotterraneo del palazzo, accanto al vano dell'ascensore (qualcuno lo avrebbe certamente notato), e quella di una «vendetta» mirata nei confronti di qualche inquilino (nessuno di essi viene ritenuto un possibile «obiettivo»).

Gli investigatori starebbero seguendo soprattutto due «piste». Quella di un «avvertimento» di carattere mafioso, e quella di un attentato terroristico. Nell'ambito della prima, sono stati compiuti alcuni accertamenti a Lecce, dove Franco Masi, titolare della società «Geo», proprietaria di alcuni appartamenti nella palazzina esplosa, possiede una fabbrica di scarponi militari.



Yacht da favola, imbottito d'armi

GENOVA — Nuova, oscura vicenda di armi «intercettate» in un porto italiano. Questa volta è di scena uno yacht lussuoso (come si vede nella foto Ap). Propulsione nucleare, sei miliardi di costo, 67 metri, 27 uomini di equipaggio: è il «Cedar Sea II», di proprietà di un ricco armatore libanese, Robert Mouawad, titolare della società «Mouawad Int'l Marine Ltd.», con sede a Ginevra. Nelle intercapedini della «barca» sono state trovate otto pistole, sei carabine, dodicimila munizioni di vario calibro. Lo yacht era ormeggiato da lunedì a Genova: un normalissimo controllo ha portato alla scoperta dell'arsenale.

ITALSIDER Tregua a Bagnoli

NAPOLI — Sarà «congelata» la procedura per la cassa integrazione avviata da venerdì scorso nei confronti di 475 dipendenti dello stabilimento Italsider di Bagnoli (Napoli).

Si tratta di una decisione proposta dal prefetto di Napoli, Agatino Neri, e che è stata accolta dalla direzione aziendale nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti sindacali della Fim e del comitato di fabbrica.

AD ATENE Folini (br) gravissimo

ATENE — Il presunto brigatista rosso Maurizio Folini, di 34 anni, arrestato ad Atene il 22 giugno scorso, si trova in gravissime condizioni per denutrizione nell'ospedale generale statale del Pireo. Folini non mangia e non beve in segno di protesta contro la decisione della Cassazione greca di concedere la sua estradizione in Italia. La direzione del carcere, dopo alcune settimane di sciopero della fame e dopo alcuni giorni di sciopero della sete, ha deciso di trasferirlo in ospedale e di nutrirlo mediante flebo.

AIDS Importante annuncio

PASSARIANO — Un'importante annuncio è stato fatto ieri al convegno sull'Aids a Villa Manin. Il ricercatore di Filadelfia prof. Koprowsky ha infatti dichiarato di aver scoperto un retrovirus nelle cellule di affetti da sclerosi multipla.

Il simposio - i cui risultati saranno riportati nella nostra prossima pagina della Medicina - si prefigge di stabilire se e quali rapporti esistono e possono esistere tra alcune neoplasie (sarcomi o linfomi maligni) e il virus (o i virus) dell'Aids.

BIMBA Soffocata dal wurstel

PALERMO — Una bambina di 11 anni Barbara B., è stata violentata l'estate dello scorso anno dal padre dei suoi due migliori amici. L'episodio è stato al centro del processo che si è svolto ieri davanti ai giudici della quarta sezione del tribunale di Palermo, presieduta dal dottor Costantino Franco, i quali hanno condannato a quattro anni e due mesi di reclusione il violentatore riconoscendogli alcune attenuanti generiche. Il Pm si è appellato: aveva chiesto sei anni e sei mesi.

La vicenda che ha per protagonista suo malgrado Barbara, è accaduta un anno fa in un appartamento di via dell'Airone nella borgata di Falsomiele. Amica dei figli di Emanuele Vallecchia, 40 anni,

UN'ALTRA STORIA DI ABUSI

Violentò una bimba, condannato

PALERMO — Un'altra storia di violenza a minori. Una bambina palermitana di 11 anni Barbara B., è stata violentata l'estate dello scorso anno dal padre dei suoi due migliori amici. L'episodio è stato al centro del processo che si è svolto ieri davanti ai giudici della quarta sezione del tribunale di Palermo, presieduta dal dottor Costantino Franco, i quali hanno condannato a quattro anni e due mesi di reclusione il violentatore riconoscendogli alcune attenuanti generiche. Il Pm si è appellato: aveva chiesto sei anni e sei mesi.

La vicenda che ha per protagonista suo malgrado Barbara, è accaduta un anno fa in un appartamento di via dell'Airone nella borgata di Falsomiele. Amica dei figli di Emanuele Vallecchia, 40 anni,

collezionista di volatili e suo vicino di casa, la bambina era solita trascorrere parecchie ore al giorno con colui che diventò il suo violentatore.

La vicenda di bambina stuprata, Barbara l'ha ripetuta senza timidezze ai giudici. E lo ha fatto, per la prima volta, sotto gli occhi di Emanuele Vallecchia, infagottato in un angolo del banco degli imputati.

Senza contraddirli, la bambina che adesso ha 12 anni ha raccontato come, una sera d'estate dello scorso anno, l'uomo l'avesse invitato verso le 22 a salire nella sua abitazione per aiutarla a pulire alcune delle gabbie della sua collezione di volatili.

Aizzato il volume del televisore per impedire ai propri familiari di sentire le

urla della vittima, l'avrebbe trascinato in uno sgabuzzino buio e maleodorante e l'avrebbe violentata.

Emanuele Vallecchia, come già in altri casi analoghi, avrebbe minacciato Barbara intimandole di non raccontare quanto era accaduto. Ma la bambina non si è lasciata intimidire e rientrata a casa ha raccontato ogni cosa alla madre. Il padre è morto da alcuni anni. La donna ha denunciato ogni cosa ai carabinieri.

Ieri, davanti ai giudici, Emanuele Vallecchia ha cercato di assumere le vesti della vittima. Ha detto, in particolare, che Barbara sebbene avesse solo 11 anni gli aveva confidato di avere avuto già diverse esperienze sessuali.

[Giovanni Ciancimino]

INCHIESTA DELLA CONFINDUSTRIA

Stato sprecone

Potrebbero rendere scuola, Usl, trasporti e poste

Dal nostro inviato
Francesco Colonna

ROMA — Nell'era del terziario i servizi pubblici non funzionano. Si sa, si vede, e si paga. Se poi la nozione comune si trasforma in ricerca, e quindi in numeri, l'effetto è deprimente. Né vale che si propongano rimedi, a causa della certezza che nessuno vorrà applicarli. Comunque la Confindustria ci prova, e presenta la seconda puntata sul tritico «Lo Stato come incassa». «Lo Stato come spende» è, per il prossimo gennaio, «Lo Stato come investe».

Per giudicare come lo Stato spende, la Confindustria ha presentato ieri quattro ricerche sulle Poste (Centro studi Arel), sul sistema sanitario nazionale (Cergas/Bocconi), trasporti urbani (Centro studi Formez) e Pubblica Istruzione (Censis). I mali comuni di questi servizi li ha elencati Luigi Abete, consigliere incaricato del Centro studi della Confindustria, quando ha parlato di confusione di ruoli tra tecnici e politici, di separazione tra chi decide le entrate e chi le spese, di assenze di nozioni sull'efficienza aziendale, di scollamento tra prodotti offerti e bisogni del mercato, di grande spazio per ridurre le spese. Anzi, secondo Abete, basterebbe poco, per ridurre la spesa in questi settori del 5 o del 10 per cento. In attesa che qualcuno provveda, queste sono le indicazioni che le ricerche hanno dato.

Poste. E' questa un'azienda con 240 mila persone, con 14 mila «punti vendita» e non sa sfruttare né gli uni né gli altri. Offre cento servizi diversi, e muove fon-

di per un milione e mezzo di miliardi senza costrutto. E' un'azienda che per ogni due lire che incassa, ne spende tre, e che ha accumulato per il 1987 tremila miliardi di disavanzo. Però visti i risultati degli ultimi due anni, secondo la ricerca, potrebbe andare in pareggio in due anni. Pur offrendo prodotti per il mercato, le Poste non hanno neppure una direzione commerciale che si occupi di «marketing», nonostante i 14 mila punti vendita (uffici postali) che qualsiasi imprenditore privato invidierebbe.

Le Poste, si legge nella ricerca, sono troppo legate al loro servizio principale, cioè lo smaltimento di 18,5 milioni di pezzi al giorno. Per di più le poste, pagando undici milioni di pensionati, anticipano i soldi all'Inps a costo zero, e i servizi che offrono hanno delle commissioni che non coprono il costo. Troppo bassi sono anche i canoni che incassa da Sip, Rai e Italcable. Per di più, il meccanismo degli stipendi è tale da favorire una «programmazione delle assenze», tanto che il personale è usato mediamente al 50 per cento.

La proposta è quella di suddividere i servizi postali in tante aziende minori integrate in una logica di gruppo. E soprattutto sfruttare meglio l'enorme potenzialità degli sportelli.

Trasporti urbani. Le analisi sono molto complesse, ma il concetto che ne discende è semplice. Le aziende urbane di trasporto hanno, negli ultimi anni, recuperato efficienza. Ma i costi non fanno che aumentare, diminuisce il numero delle persone che usano il servizio perché questo funziona male. L'indagine

riguardava Firenze, Milano, Palermo, Taranto e Vicenza. Si vede che il costo totale diviso per il numero di vetture è aumentato, dal 1982 al 1986, solo del 19 per cento a Firenze, del 19 per cento a Milano, del 6 per cento a Palermo. Ma il costo per singolo cittadino trasportato a Firenze è salito del 28 per cento a Firenze, del 47 per cento a Milano e dell'81 per cento a Palermo. Un disastro.

Servizio sanitario nazionale. La spesa sanitaria in Italia per il 1987 è prevista in 52 mila miliardi con un buco di 9 mila. La spesa corrente è passata da 42 a 52 miliardi tra il 1985 e il 1987. Però la spesa del personale è salita solo da 16.600 a 19 mila miliardi e quella della medicina generica da 2018 a 3600 miliardi, quella specialistica è più che raddoppiata, passando da 1300 a 2800 miliardi. Un dato di maggiore efficienza si ritrova nella riduzione delle giornate di degenza. Tra il 1981 e il 1985 negli ospedali pubblici si è passati da 111 milioni a 92 milioni di giorni di degenza. Cosa è che non va, allora?

Pubblica Istruzione. Anche in questo caso c'è un problema di riduzione. Un preside, sul totale delle spese della sua scuola (professori, bidelli, acquisti) ha competenza diretta solo sul 3 o 5 per cento, non di più. Cioè, più che altrove, c'è un distacco tra centro di finanziamento e luogo dove si utilizza la spesa. Per cui le 50 mila scuole italiane pubbliche hanno costi variabili dai 3 milioni per una scuola materna (per alunno), ai poco meno di 2 milioni dei licei scientifici, agli oltre 5 milioni a testa negli istituti d'arte.

DA UNA COMUNITA' DI HARE KRISHNA

Rapirono la figlia, assolti

Secondo i giudici i genitori hanno agito in stato di necessità

LUCCA — Matteo e Caterina Tedeschi, i due genitori lucchesi che il 22 luglio 1984 rapirono la figlia maggiore Laura dalla comunità di Padova degli Hare Krishna, hanno accolto con «grande gioia» la sentenza di proscioglimento del giudice istruttore di Padova con la quale si è conclusa la loro vicenda giudiziaria.

«Una sentenza di civiltà», l'hanno definita i legali della famiglia Tedeschi, avvocati Cesare Ciacca, Domenico Del Re e Salvatore Salidù, secondo i quali siamo in presenza «di un precedente giudiziario di rilievo decisivo».

Per il magistrato i coniugi Tedeschi rapirono realmente la figlia, ma lo fecero «in stato di necessità e, quindi, non sono perseguibili».

Laura Tedeschi nel 1984 aveva 21 anni e aveva sempre risposto in maniera negativa alle richieste dei genitori di

Per i magistrati il sequestro fu compiuto per sottrarre la ragazza a una vita le cui regole limitavano i diritti fondamentali della libertà

tornare a casa. Ma Matteo e Caterina Tedeschi non si dettero per vinti. Come hanno raccontato ai giudici, avevano saputo che la figlia non veniva mai lasciata sola, che non le veniva «concesso di dormire e mangiare a sufficienza, che era sottoposta alla minaccia di una reincarnazione in un animale immondo».

Il 22 luglio 1984 i due genitori lucchesi decisero l'azione di forza. Fecero irruzione nella comunità degli Hare Krishna

a Padova e portarono via Laura, contro la sua volontà. Da Padova tornarono a Lucca dove li attendeva Martin Faiers, canadese, esperto di dottrine delle varie sette religiose, che cominciò a «de-programmare» Laura. La ragazza venne tenuta chiusa in casa per i primi giorni, poi, dopo i colloqui con Faiers, Laura decise liberamente di restare con i genitori con i quali vive ancora. E raccontò la sua esperienza in alcune interviste

pubblicate da settimanali e quotidiani. Gli Hare Krishna tuttavia denunciavano ugualmente Matteo e Caterina Tedeschi per sequestro di persona. Un sequestro di persona che, secondo il giudice istruttore e anche secondo il pubblico ministero Vittorio Borracetti, ci fu, ma che fu commesso da genitori che agivano nella profonda convinzione di dover sottrarre la figlia a una condizione di vita che per i disagi, le privazioni, la soggezione e regole limitatrici dei fondamentali diritti di libertà, costituiva pericolo di grave danno per Laura. Per i giudici veneti, sempre secondo quanto è detto nella sentenza di proscioglimento di Laura, la ragazza venne tenuta chiusa in casa per i primi giorni, poi, dopo i colloqui con Faiers, Laura decise liberamente di restare con i genitori con i quali vive ancora. E raccontò la sua esperienza in alcune interviste

RESPINTA LA PROPOSTA DI SEPPELLIRLI

Negate le tombe ai feti

Marcia indietro di Comune e Usl mentre la polemica infuria

CIVITAVECCHIA — Anche il segretario nazionale del Pci, Alessandro Natta ha perso le staffe lunedì sera per questa vicenda dei feti degli aborti volontari, che il «Movimento per la vita» di Civitavecchia, con una petizione di 3000 firme, ha chiesto di seppellire nel cimitero, magari con il funerale e la lapide «in memoria di chi non è mai nato».

Ha perso le staffe perché i primi funerali, che dovevano svolgersi alla chetichella ieri mattina, nella zona 4 del cimitero — dove vengono sepolte gambe, braccia, mani, dopo gli interventi chirurgici — avevano trovato la «comprensione unanime» della Commissione sanità del comune (giunta Pci-Psi-Psdi-Pri) e del Comitato di gestione dell'Usl 21 (presidente Psi, vice Pci). Così, martedì alle 11 e 30, nella conferenza stampa alla Usl, i compagni comunisti e socialisti hanno fatto retromarcia. Prima con il balletto del «è tutto esagerato dai giornali», «siamo stati fraintesi», «non si è mai parlato di funerali e, tanto meno, di lapidi», «nessuna delibera o decisione è stata presa». Poi i segretari locali di Pci, Psi e Dp — De Angelis, Buttiglione, Ciampa — hanno tuonato: «Nessun funerale, nessuna sepoltura al cimitero, ma la prassi di sempre. L'incenerimento con gli altri residui organici e non (la spazzatura, ndr) dell'ospedale. Il tentativo ignobile di criminalizzare le donne che ricorrono alle legge 194 per l'interruzione della maternità, non passerà. Né a Civitavecchia né in nessuna altra parte d'Italia».

E' seguita una pioggia di comunicati con il Pci che esprime la sua posizione di ferma difesa della legge 194 e per la sua piena applica-

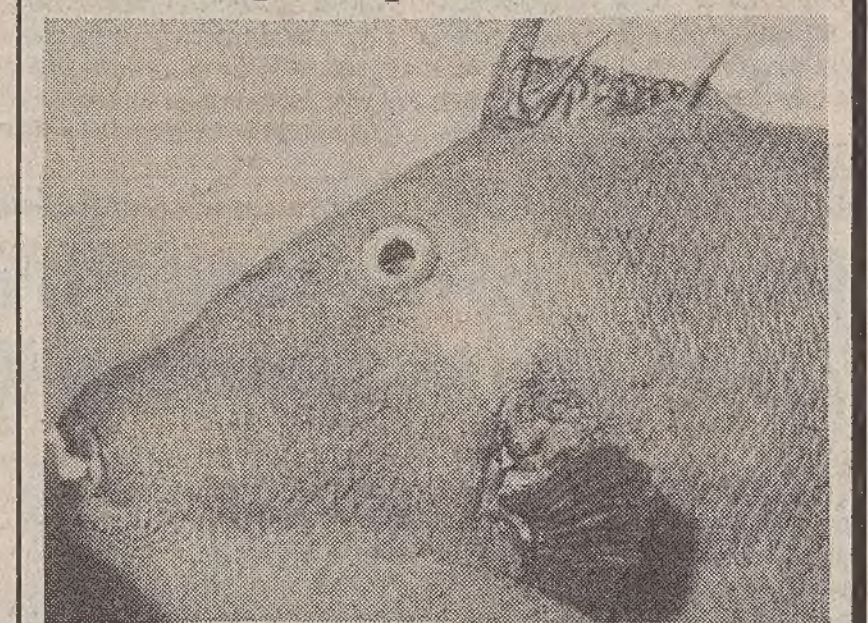
zione». Le donne comuniste che «chiedono la solidarietà delle altre donne che hanno fatto parte del coordinamento sulla legge 194; Dp e il suo coordinamento donne che accusano: «gli amministratori civitavecchiesi, vuoi dal palazzo comunale, vuoi dal palazzo comunale, vuoi dal palazzo comunale, vuoi dal palazzo comunale, vuoi dal palazzo comunale».

Insomma, siamo in piena bagarre politica con toni sessantotteschi, anzi, quarantotteschi. E pensare che, ieri mattina la conferenza stampa che aveva per protagoni-

sti principali Marcello Mazzoni, Psi, presidente dell'Usl 21, Pino Cascianelli, Pci, vice-presidente, Pietro Guglielmini, Dc, consigliere — era iniziata con la battuta spiritosa di una bionda funzionaria comunista, in jeans: «Ieri sera, per protestare contro questi maschi prevalentemente di destra, ho mandato mio marito a dormire in un'altra stanza». Niente da fare: Mazzoni e Cascianelli, come era nel copione, hanno dovuto recitare una ambigua amenda del loro «assenso» alla richiesta del «Movimento della vita». Cercando di far credere che colpa di tutto erano le fantasie giornalistiche.

Peccato che, tre sedie più in là, un taciturno Fabrizio De Martis, presidente del «Movimento per la vita» sorridesse ogni tanto alle bugie più grosse. Congedandosi, alla fine, con un'unica promessa: «Fra qualche giorno faremo una conferenza stampa anche noi e risponderemo. Per il momento ci occorre solo il riserbo per valutare la situazione. Abbiamo fatto quello che dovevamo fare, adesso sta agli altri. Ma non ci arrenderemo e non abbiamo neppure accantonato, come qualcuno vuol far credere, la nostra richiesta di sepoltura dei feti con funerale e lapide». Più ottimista, accanto a lui, il padrino politico di questo contrastato progetto del «Movimento», Giampaolo Scoppa, commercialista e capogruppo consigliere Dc: «Nonostante tutto non dispero rispetto alla conclusione della vicenda. L'atmosfera di tolleranza resta comunque. E io non vedo nessun stravolgimento della legge 194 che finisce con l'aborto avvenuto».

IN ADRIATICO Preso pesce balestra Ora all'acquario piranese



UMAGO — Un bell'esemplare di pesce balestra, molto raro nel mare Adriatico, è stato catturato da due fratelli di Umago, nelle acque della costa istriana. Il pesce, dalle sembianze alquanto insolite, è stato mantenuto in vita e donato all'acquario di Pirano. Il pesce balestra, lungo fino a 40 centimetri, predilige i banchi coralliferi del Mar Rosso. La colorazione di questo pesce è piuttosto varia: di solito comunque il dorso è bruno-violaceo, mentre i fianchi sono grigio-verdastri. Il ventre quasi sempre è bianco azzurrognolo. Macchiette bluastre sono presenti vicino agli occhi e sulle pinne.

[Umberto Marchesini]

BERGER Pordenone: mercoledì la Fiera dei motori

PORDENONE — Il ministro dei Trasporti, Calogero Mannino, inaugurerà ufficialmente mercoledì prossimo la rassegna nazionale «Fieramotori 87». La manifestazione pordenonese, giunta quest'anno alla terza edizione, verrà salutata da uno spettacolare passaggio a bassa quota della pattuglia acrobatica nazionale delle Frece tricolori, che alle 11 sarà sopra il quartiere fieristico di viale Treviso.

Oltre all'ormai consolidata vetrina merceologica riguardante la produzione automobilistica mondiale, unitamente al settore dell'autoriparazione e degli accessori, la rassegna vivrà su una miriade di manifestazioni collaterali incalzanti che terranno desta la curiosità del pubblico da mercoledì a domenica.

Per gli appassionati della Formula 1 sarà presente venerdì, alle 17, il pilota della Ferrari Gerard Berger, recente vincitore del Gran premio del Giappone. L'austriaco, che ha fatto risorgere i tifosi del Cavallino rampante, sarà a disposizione dei visitatori, che potranno ascoltare dalla sua viva voce il racconto delle sue ultime imprese. Importante pure la presenza in fiera di alcuni progettisti di motori di fama mondiale, come l'ing. Chiti della Motori moderni, Postwhite della Ferrari e l'ex Forghieri. Dall'incontro con gli studenti usciranno sicuramente interessanti indicazioni sulle problematiche della massima formula automobilistica.

Una novità assoluta sarà poi rappresentata dalla presentazione del nuovo e interessantissimo circuito che il team di Fieramotori ha realizzato per una gara di Formula 3 che si dovrebbe svolgere il prossimo anno, usufruendo di spazi logistici e limitrofi al quartiere espositivo. Un tracciato stradale che dopo il Rally di Piancavallo aumenterà la vocazione motoristica sportiva non solo della provincia pordenonese ma della regione tutta.

Il neo campione italiano di Formula 3 Enrico Bertaggia, presente ieri in fiera, è apparso molto soddisfatto di questa realizzazione. Per la gioia degli sportivi sono in programma pure esibizioni con vetture monoposto in un'ipotetica sfida tra diversi piloti come Martini, Ghinzini, Tarquini, Bertaggia, Sigala e Cadalora.

Carlo Pecozi

Dopo tante sofferenze ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Lo annunciano la moglie, i fratelli, la sorella, cognati e cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un grazie di cuore al personale medico e paramedico della I Chirurgia dell'ospedale Maggiore e in modo particolare al dottor FRANCO VECCHIET e alla cara BIBIANA.

I funerali seguiranno giovedì 12 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

PIERINA prende parte al dolore della sorella DANI per la perdita di

Carlo

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano all'immenso dolore di DANI: BIBIANA, FRANCO e TIZIANA.

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie dello stabile di via Campanelle 1/1.

Trieste, 11 novembre 1987

Al caro

Carlo

con dolore famiglie MOZINA e DAMBROSI.

Trieste, 11 novembre 1987

Carolina Carlovatti ved. Venier

Ne danno il triste annuncio il figlio WILLY, la nuora MARINA, unitamente ai fratelli FRANCESCO, GIUSEPPE, ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 12 corrente, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1987

Profondamente addolorati partecipano al lutto NEVIO e DULIO CARLOVATTI.

Trieste, 11 novembre 1987

Lidia Galopin

Fino all'ultimo ti ho teso la mano; adesso in cielo mamma e papà.

Ti ricordano MARIO, LAURA, la piccola CRISTINA, ROSELLA, la signora ROSA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1987

Francesco Srebotnjak (Franz)

Lo piangono i figli MARIATERESA e FRANCO, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

Ringraziamento

I familiari di

Anna Makuz in Flego

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 11 novembre 1987

Ringraziamento

I familiari di

Aldo Franco

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 11 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO

Il dolore e l'amore si uniscono nel costante ricordo di

Enzo Crevatin

La mamma, il fratello e famiglia

Trieste, 11 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Ti ricordano con affetto

la moglie NEVIA il figlio STEFANO

Trieste, 11 novembre 1987

11-5-1987

Ieri, oggi, sempre Ti ricordiamo nostro

Mario Zuccolin

con amore e infinito rimpianto.

La famiglia

Trieste, 11 novembre 1987

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Brandolin

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVANA, i figli GIULIANA e MAURIZIO, la sorella BRUNA (assente), la suocera, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 12 dalle Porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 novembre 1987

Il Direttore e i colleghi della Biblioteca Statale del Popolo partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la perdita di

Giordano Brandolin

Trieste, 11 novembre 1987

Alice Radivo ved. Filippone

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA, il genero, il nipote e parenti tutti.

Un grazie alla Casa di Riposo «Aurelia» al personale e alla dottoressa COSIMI per l'affetto e le cure prestate.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

ROSETTA e MAURILIO partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 11 novembre 1987

Norma Petronio In Fontanot

Ne danno il triste annuncio la figlia CLARA, il genero CESARE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 novembre 1987

Miroslavo Mazzaroli

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli GIOVANNI e JOLANDA, la sorella MARIA, i nipoti PAOLO, GIULIANA, MARCO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

Vinicio Michel

Autotrasportatore

Lo annunciano con immenso dolore la sorella ONDINA col marito MILAN e la nipote SERENA.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 novembre 1987

Profondamente commossi sono vicini a MARINA: — DONATELLA e MARINO RADIN

Trieste, 11 novembre 1987

Commosa partecipa VALENTINA BALLARIN.

Trieste, 11 novembre 1987

Profondamente commossi partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Paolo

ESTER e PIERLUCA REGANZIN.

Trieste, 11 novembre 1987

Ne danno il triste annuncio il figlio CARLO, le nuore, le nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Poljanec

Lo annunciano con profondo dolore la sorella GIOVANNA, la cognata ELENA, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 novembre 1987

La famiglia DRIUS ringrazia sentitamente il Sindaco di Monfalcone ROBERTO PORCIANI, l'Amministrazione Comunale, la Democrazia Cristiana e quanti hanno voluto onorare la memoria del caro

Vito

La famiglia risponderà a tutti gli attestati di partecipazione che le sono pervenuti.

Monfalcone, 11 novembre 1987

Paolo Dragan

Rimarrai sempre nei nostri cuori.

I Tuoi amici: MAURIZIO PAOLI, CLAUDIO PETTENATI, PAOLO PICCINI, FABRIZIO FOSSI e famiglie.

Trieste, 11 novembre 1987

Si associano costernati GIANFRANCO e famiglia PETAGNA.

Trieste, 11 novembre 1987

LUISA e PAOLO, ESTHER e SILVIO partecipano costernati al lutto della famiglia DRAGAN per la perdita di

Paolo

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipa al lutto famiglia CONTINO.

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano al lutto: — GIUSTO, ADELINA BARBO — MARIAPAOLA TICINI — TERESITA MILLOSO-VICH

Trieste, 11 novembre 1987

Profondamente addolorati e attenti per la scomparsa dell'amico

Paolo

sono vicini a MARINA: — CLAUDIO BIRRI — SERGIO SVARA — GAIA e DORIANA

Trieste, 11 novembre 1987

Gli zii CRISTINA e VALERIO sono vicini a MARINA.

Trieste, 11 novembre 1987

Commosi Ti ricordiamo: — DARIO e ROBERTO LODES

Trieste, 11 novembre 1987

Si associano al dolore di MARINA, SONIA e GIORGIO YANESCH.

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano commosse al lutto di MARINA: — famiglia FARACE — famiglia RIGO — famiglia SISGOREO

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipa al dolore della famiglia DRAGAN: MARINA MAFFEZZONI.

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano al dolore del caro amico MASSIMO per la scomparsa dello zio

Paolo

MARINO e GIOVANNI.

Trieste, 11 novembre 1987

Con commossa partecipazione al dolore dell'amico GIORGIO: — FRANCO e GIORDANA

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano al lutto: — FRANCO e PATRIZIA SPANGARO — ULISSE OSTUNI — CESARE e DIANA REDOLFI

Trieste, 11 novembre 1987

Partecipano al lutto ROSANNA e SIRO.

Trieste, 11 novembre 1987

Vicine a MARINA: FILLI, ALBA, GRAZIA, ANTONELLA, GIULIANA, FULVIA, DANIELA, SANDRA, GABRIELLA, DANIELA

Trieste, 11 novembre 1987

Nella necrologia apparsa ieri di NELLI MOZZICA doveva leggersi

Nelli Mottica

Trieste, 11 novembre 1987

Società Pubblica Editoriale

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

SU

IL PICCOLO

siamo ritornati in

VIA EINAUDI 3/B

e

GALLERIA TERGESTEO

IL SEQUESTRO «SILCO»

Parigi si muove

Avviati contatti - Palestinese uccisa a Gaza

PARIGI — Il ministero degli esteri francese ha accertato la nazionalità francese della signora Jacqueline Valente, una delle otto persone che sarebbero state sequestrate nel Mediterraneo sullo yacht «Silco» dal gruppo di Abu Nidal. Di conseguenza — ha reso noto il portavoce del ministero degli esteri — «sono stati presi contatti con tutti gli interlocutori in posizione da agire in modo utile presso i rapitori, e in particolare con gli alti responsabili arabi che partecipano al "vertice" di Amman».

Il governo francese ha, inoltre, interessato alla vicenda il Comitato internazionale della Croce Rossa e si tiene costantemente in contatto col governo belga, dato che, secondo Walid Khaled, portavoce del gruppo di Abu Nidal, cinque delle persone sequestrate sarebbero di nazionalità belga. Sulla base delle dichiarazioni di Khaled, il ministero ha potuto accertare che la signora Jacqueline Valente è di nazionalità francese, e madre di due bambine, Marie-Laure e Virginie, di 6 e 5 anni, con le quali partì per l'estero, nel marzo 1985. Marie-Laure e Virginie potrebbero essere i



TOLONE — Jacqueline Valente, la donna in mano ai terroristi di Abu Nidal, e della quale è stata accertata la nazionalità francese.

due piccoli ostaggi che il gruppo afferma di avere nelle mani. I familiari di Jacqueline Valente, che abitano a Tolone, hanno detto che essa è, come loro, di religione cattolica.

Il sequestro dello yacht continua a suscitare echos in Israele. Tutti i giornali, proprio per la mancanza di ebrei fra gli otto rapiti, hanno più volte sottolineato il falli-

mento del tentativo di coinvolgere Israele nella vicenda, ribadiscono l'opinione che soltanto con l'aiuto di «Forza 17», l'unità militare più efficiente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) gli uomini di Abu Nidal potrebbero aver catturato il «Silco».

In particolare Yossi Melman, commentatore politico del quotidiano laburista «Da-

var», noto anche all'estero per una sua biografia di Abu Nidal, afferma che quest'ultimo e Yasser Arafat si sono incontrati due volte negli ultimi tempi (ad Algeri, in occasione del congresso palestinese, e poi nella capitale libica) e hanno raggiunto un'intesa operativa. Abu Nidal si è impegnato a limitare le sue operazioni contro europei, americani ed ebrei in Europa e in cambio Arafat gli ha dato libertà di azione nei campi profughi palestinesi del Libano.

Di conseguenza l'organizzazione di Abu Nidal — che oggi avrebbe circa 700 affiliati, dei duecento di poco tempo fa — sarebbe passata dalla clandestinità allo scoperto. L'ipotesi che nella vicenda «Silco» i terroristi possano essere stati assistiti da «Forza 17» si fonda sul fatto — dice Melman — che solo l'Olp ha mezzi per compiere imprese del genere in alto mare.

Da segnalare, intanto, nuovi incidenti in Cisgiordania, nel corso dei quali una ragazza palestinese di 17 anni è stata uccisa a colpi d'arma da fuoco da alcuni coloni ebrei. Il fatto è successo a Deir Al Bahah, 15 chilometri a sud di Gaza.



Segnale da Tunisi

TUNISI — La Tunisia del nuovo Presidente Ben Ali è decisa a percorrere la via del pluralismo e a migliorare i propri rapporti con l'Occidente e l'Italia in particolare: lo ha detto ieri il premier Hedi Baccouche. Nella foto: manifestazione a favore di Ben Ali.

URSS / LAVORI INCESSANTI ALLA CENTRALE DI CHERNOBYL

Terzo reattore presto riattivato

La Pravda: «Ora regnano ordine e pulizia» - Piano nucleare irrinunciabile

URSS / KABUL Perdite sovietiche

ISLAMABAD — Secondo diplomatici occidentali, una fonte sovietica a Kabul ha dichiarato che le perdite dell'Armata rossa sono aumentate negli ultimi mesi e, attualmente, la media è di 30-40 fra morti e feriti al giorno. La segnalazione della guerriglia di avere catturato il 29 ottobre una intera guarnigione del regime afgano sembra corrispondere al vero. In coincidenza con una intensificazione dei combattimenti da parte del «mujaheddin» e con l'inizio della terza settimana di grave penuria di carburante, a Kabul c'è stato un inasprimento delle misure di sicurezza e ne hanno fatto le spese anche i diplomatici.

Mentre alle Nazioni Unite è in corso il dibattito su nove anni di guerra in Afghanistan, ad Islamabad sono giunte notizie di nuove vittorie del governo marxista e i 115 mila soldati sovietici che lo sostengono. Si apprende intanto che «la Francia considera che l'Unione Sovietica ha un ruolo da svolgere per una soluzione rapida e positiva del caso di Jean Guille», a quanto detto da un portavoce del ministero degli Esteri francese, a proposito del giornalista catturato dalle truppe sovietico-afgane il 12 settembre. Secondo il portavoce, già il 6 novembre il ministro degli Esteri Raymond aveva convocato l'ambasciatore sovietico a Parigi per esprimere la «viva preoccupazione del governo per l'arresto del giornalista, e per chiedere alle autorità sovietiche di contribuire a una rapida soluzione della vicenda».

MOSCA — Malgrado il tragico incidente del 26 aprile 1986, causato dall'esplosione del reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl, i tecnici sovietici stanno lavorando per rimettere in esercizio il reattore numero tre, che si trova accanto a quello esploso, e che all'epoca subì notevoli danni. «Attualmente tutte le energie sono concentrate per rimettere in esercizio il terzo reattore», scrive la «Pravda» in una corrispondenza da Chernobyl — gravemente danneggiato dopo l'incidente al vicino reattore numero quattro.

Secondo il quotidiano «Ora nella centrale regnano l'ordine e la pulizia, ma in modo particolare nella sala del terzo reattore». Ciò ha naturalmente richiesto «un grande lavoro di decontaminazione delle pareti, del soffitto e del pavimento» della sala. I tecnici della centrale, secondo la «Pravda», stanno attualmente «finendo di mettere a punto il sistema di comando e quello di sicurezza, che ora sarà più affidabile». Il reattore numero tre, che si trova nella stessa sala del numero quattro, è ora diviso da questo da un muro del «sarcofago» costruito per isolare il reattore esploso. Nei mesi scorsi vi erano già state polemiche riguardo alla costruzione di una nuova coppia di reattori, Chernobyl è attualmente una città fantasma. I tecnici e gli operai che lavorano alla centrale (7.500 persone) vivono a Zeleni Mysh, un villaggio costruito a tempo di record ai limiti della zona di sicurezza di 30 chilometri dell'impianto, ma, malgrado i turni di soli 15 giorni, molti non si fidano e quando possono vanno a dormire altrove, in zone più sicure. Mosca non intende, comunque, rinunciare al suo programma per il nucleare civile, un programma che prevede di quintuplicare entro il 2000 la potenza energetica nucleare. La «Pravda», nella sua corrispondenza, racconta che giorni fa si è svolta a Chernobyl una cerimonia dedicata al decennale della centrale atomica.

EUROPA SPAZIALE

Siluro da Londra

Londra non partecipa ad alcuno dei tre progetti avviati dall'Esa - Lo zampino degli Stati Uniti?

L'AIA — Un brutto colpo all'Europa spaziale è stato dato dalla Gran Bretagna che non ha sottoscritto nessuno dei tre programmi facoltativi (Ariane V, Columbus, Hermes) varati nella fase di sviluppo della conferenza dei 13 ministri della ricerca dei paesi aderenti all'agenzia spaziale europea, Esa (per l'Italia è presente il ministro Antonio Ruberti).

Un quarto programma, il Drs (Data Relay Satellite) per le telecomunicazioni e la trasmissione di dati tra Terra, satelliti e stazioni spaziali, è stato accettato in fase di progettazione e passerà alla realizzazione nel 1989, affidandone la responsabilità all'Italia che sarà coinvolta con la Selenia Spazio e la Telespazio.

Malgrado il rifiuto inglese i programmi vanno avanti, come hanno sottolineato il direttore generale dell'Esa, Lust, e il presidente della riunione Riesenhuber nella conferenza stampa finale. I contributi dei paesi aderenti coprono le spese (5.200 miliardi di lire per Ariane V, 6.600 per Hermes e 5.500 per Columbus) e per il programma Columbus, per il quale si dovrà firmare un contratto

con la Nasa, è stata anche ipotizzata possibilità di andare avanti pure se gli Usa dovessero non perfezionare il contratto.

I programmi Hermes e Columbus sono stati approvati in via preliminare per un periodo di 3 anni. Columbus dovrebbe essere realizzato in collaborazione dall'Esa, dalla Nasa, dal Giappone e dal Canada. Questo ultimo paese però potrebbe uscire. Tale serie di defezioni viene attribuita a pressioni degli Usa che, attraverso la Gran Bretagna, tenderebbero a bloccare una temuta crescita tecnologica e industriale dell'Europa spaziale.

Anche altri paesi non hanno aderito al progetto Columbus ma si tratta di stati come l'Austria, l'Irlanda, la Svezia e la Svizzera che per lo più non hanno interesse non potendo contare su valide ricadute industriali.

Altro tema dominante della riunione dell'Aia è stata la riduzione di un 15-20% delle spese previste fino al Duemila in 50 mila miliardi di cui 8 mila a carico dell'Italia. «Procederemo alla riduzione — ha detto Lust — con molta attenzione senza alterare l'equilibrio del calendario che abbiamo programmato salvaguardando tutti gli obiettivi dei programmi. La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

La conferenza ha invece positivamente approvato un incremento del 5% annuo nelle spese per i programmi scientifici che sono obbligatori per tutti gli stati membri. La Gran Bretagna che si è astenuta su tutte le votazioni, entro il 31 dicembre dovrà far sapere cosa intende fare per i programmi obbligatori.

ESSAI / LA CAPPELLA UNDERGROUND

La «miniera» del buon cinema

Il prestigioso sodalizio festeggia i vent'anni di attività inaugurando una nuova iniziativa

ESSAI / INTERVISTA

Ma questo «pellegrinaggio» non finisce qui...

Un convegno per verificare la fattibilità di un «Alpe Adria film festival»

Intervista di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Vent'anni fa erano i pionieri del cinema d'essai. Da allora la Cappella Underground ha superato mille difficoltà per sopravvivere. Come un re senza più regno. E il braccio di ferro non è terminato. Ne abbiamo parlato con Rosella Pisciotto e Lorenzo Codelli.

— **Amarezza, soddisfazione, delusione. Di queste tre «voci» quale pesa di più sul vostro bilancio?**

Pisciotto: «Soddisfazioni ne abbiamo raccolte, tante. I film che proiettavamo vent'anni fa, poi, sono passati in tivvù. Woody Allen l'abbiamo fatto conoscere noi al pubblico triestino. Così Robert Altman, e altri. Anche le delusioni, le amarezze non si contano. Dopo tante battaglie perdute scopriamo che certe piccole città possono realizzare cose splendide.

Manifestazioni che noi continueremo a sognare per chissà quanto. A Trieste c'è troppa disattenzione degli enti pubblici per la cultura. Salvo sporadiche eccezioni. Codelli: «Ogni tanto arrivano dei contributi. Bastano appena per pagare le bollette del telefono. La filosofia è quella dell'«una tantum». Comune, Provincia appoggiano certe iniziative solo quando ci sono disponibilità di bilancio. Troppo poco. Sarebbe come mettere in scena a teatro due spettacoli in un anno».

— **Ma allora, chi ve lo fa fare a tirare avanti?**

P.: «E' una cosa che ti entra nel sangue. Non si possono buttare al vento vent'anni di lavoro. Continuiamo a sperare che qualcosa cambi. Intanto lavoriamo, proponiamo».

C.: «Per organizzare retrospettive, cioè di film non servono miliardi. C'è una rasse-

gna sui cineasti triestini, presentata a Parigi in occasione del «Triester Festival», che qui da noi non si è mai vista. Logico chiedersi perché. Lo stesso vale per il Triveneto film, che aveva nel pool promotore il Comune di Trieste. E' passato per il Veneto, per il Trentino-Alto Adige, e si è arenato alle porte del Friuli-Venezia Giulia».

— **Intanto Trieste fa concorrenza al Terzo Mondo...**

P.: «Sparito il Festival di fantascienza si è bloccato tutto. Intanto, in Italia e altrove, spuntano come funghi sempre nuove mostre dedicate al cinema. Noi abbiamo una sola carta da giocare: la centralità della città rispetto alla Slovenia e alla Carinzia».

C.: «Per questo abbiamo pensato a un «Alpe Adria film festival». Un'idea originale, che non entra in concorrenza diretta con altre manifestazioni già collaudate. L'occasione per far affluire a Trieste, d'estate, cinefili

e turisti dalle regioni confinanti. Il 5 dicembre faremo un convegno per verificare se c'è la volontà di appoggiare il decollo di questo festival. Con i mezzi del cineclub non si va lontano. Contiamo sul patrocinio della Regione».

— **Il pellegrinaggio della Cappella prosegue?**

P.: «L'Ariston ha coperto anche la domenica mattina. E ha fatto bene. Per rilanciare il cinema bisogna battere tutte le strade possibili. Noi ci spostiamo nella Sala Azzurra dell'Excelsior, che abbiamo noleggiato».

C.: «Entriamo in una zona nuova. Dalla periferia ci spostiamo nel centro città, dove la gente è abituata a frequentare il cinema con una filosofia diversa. Staremo a vedere. Certo che il problema è tutt'altro che risolto. Ci vorrebbe una sala pubblica, tipo la Chiesa anglicana, da destinare alle attività culturali. Non parlo solo per noi, chiaro».

Servizio di
Francesco Carrara

TRIESTE — In principio era La Cappella. Sottoterra, sotterranea, Underground (sia metaforicamente, come omaggio al termine di moda per indicare la cultura alternativa, sia realmente, con le sale situate sotto il livello stradale). Compie adesso vent'anni e, benché «sfartata», continua a mostrare vivacità. Proprio da oggi festeggia il compleanno con le nuove proposte presentate alla Sala Azzurra.

Fu La Cappella a dare il via alla «cultura» cinematografica triestina. Fu il primo vero centro organizzato cui potevano far riferimento quanti volevano «nutrirsi» di cinema di qualità e ricerca (le tracce di precedenti esperienze andavano ormai scomparendo).

E da quell'ormai lontano 1967 molta strada ha fatto, a Trieste, il cinema di qualità. Se oggi ne parliamo non è soltanto per celebrare gli «eroi» della Cappella. E' anche perché piano piano, nonostante ricorrenti «crisi», Trieste — in proporzione al numero dei suoi abitanti (in salita) — ha saputo creare una «offerta» decisamente più alta di quanto ci si potrebbe aspettare. Un'offerta che nel tempo, anziché esaurirsi, si arricchisce.

Solo pochi anni dopo la fondazione della Cappella Underground, già la «premiata coppia» de Luyk-Perca-vassi si dava da fare per creare un nuovo «centro culturale cinematografico» che fosse svincolato dalla necessità della tessera, che fosse quindi aperto allo spettatore «qualsiasi», non soltanto a quello che, con abominevole espressione francese, si sente spesso definire «cinéphile» (che in italiano sarebbe cinéfilo, figuriamoci). L'Ariston decolla lentamente, ma non ci mette troppo ad alzarsi in quota. Fino a diventare la splendida realtà che tutti conoscono. La programmazione intelligente, ma non elitaria, fa vedere i suoi risultati: il cinema di qualità vince un'altra importantissima battaglia. La vince contro i banali sostenitori del «commerciale avant tout» (che non crede nel pubblico e nella sua capacità di distinguere tra prodotto buono e cattivo).

Mario de Luyk e Piero Perca-vassi («casualmente» tra i

Scompaiono

le sale

ma l'offerta

cresce

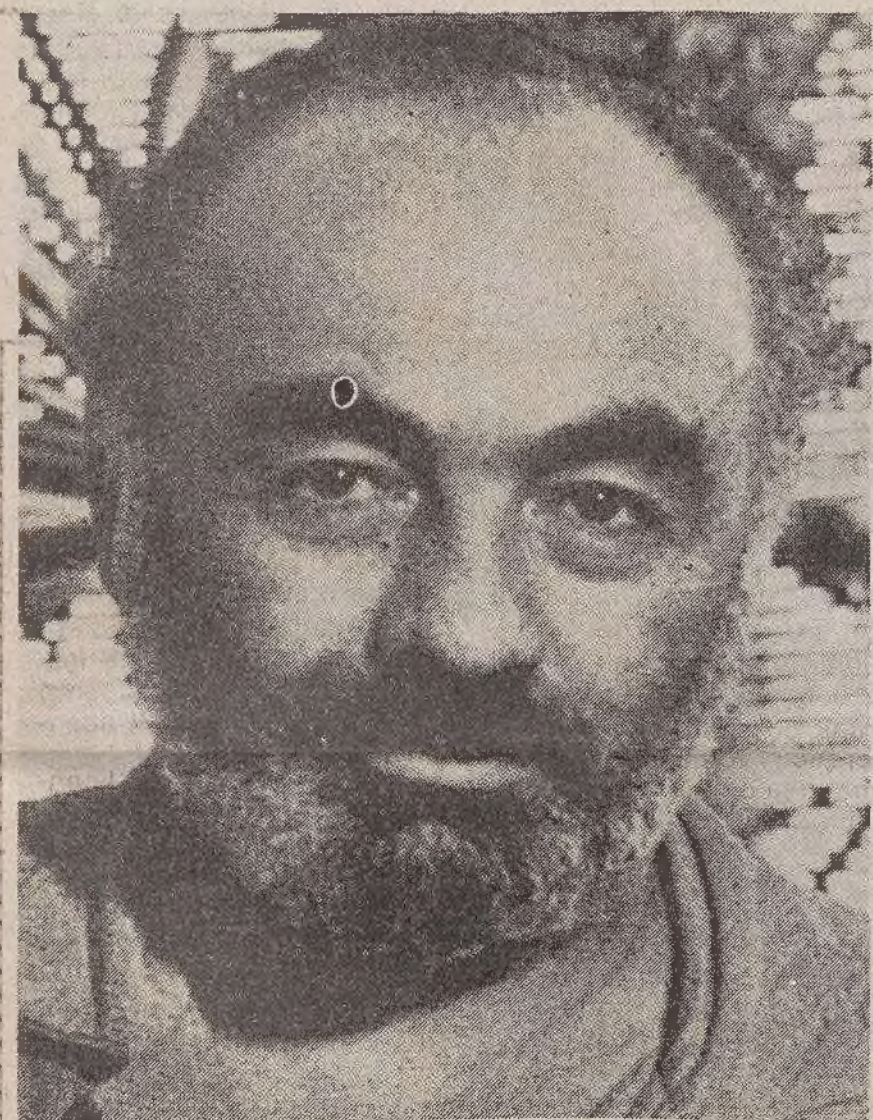
primi animatori della Cappella) ce la fanno: film interessanti, rassegne a tema, a volte in lingua originale, opere sempre stupefacenti sotto l'uno o l'altro aspetto, l'occhio pronto a cogliere anche il mercato dell'Est normalmente trascurato dalla distribuzione. Nessun segreto, in fondo. Solo la voglia e la capacità di fare, di scegliere, di dare al pubblico spettacoli con il marchio «doc». Anche, talvolta, a costo di rischiare qualche cocciuccia sul piano dell'incasso.

Così come alla Cappella, negli anni, confluiscono soprattutto giovani (uno studio nazionale indica nei trentenni la «fascia» più assidua), anche all'Ariston il pubblico si caratterizza generalmente per la sua età non troppo avanzata. Ma a poco a poco crescono anche gli spettatori più anziani: perché l'amore per il buon cinema non può essere circoscritto a una sola generazione.

Altri piccoli centri di qualità

Passano gli anni. Trieste continua a «rimpicciolire», ma qua e là si manifestano altre iniziative. Altri piccoli centri di qualità cinematografica sorgono, talvolta per scomparire dopo poco tempo (per citarne qualcuno, le proiezioni al defunto Savoia, l'Aldebaran, l'Alcione, provvisoriamente inattivo).

Finché un cinemino di periferia, a poco a poco, comincia a far parlare di sé, e in un tempo relativamente breve, dà «piccochietto» rionale diventa un altro punto fermo nel panorama cinematografico triestino. E' il Lumière che, preso in mano da Augusto Zuliani, fa il «salto» nel 1982. Anche qui la volontà e la sagacia della programmazione finiscono per avere il merito del successo. Da luogo frequentato da chi vuole solo consumare popcorn, far caciara o pompiare, il Lumière diventa un nuovo santuario del cinema di qualità.



Sergei Paradzhanov, incarcerato nell'Urss per la sua omosessualità, ha diretto splendidi film come «La leggenda della fortezza di Suram», proposto dalla Cappella.



Il cinema australiano non è più una speranza, ma una certezza, nel panorama mondiale. La rassegna dell'Ariston «L'ultima onda» lo documenta ampiamente.

ESSAI / PROGRAMMI

Tante pellicole per una stagione

Una rassegna sul cinema australiano fra le molte proposte

TRIESTE — Cinefili, alla riscossa. Mai come quest'anno la stagione cinematografica triestina si preannuncia farsa di pellicole interessanti. Al programma della Cappella Underground per il 1987-88 si aggiungono quelli dell'Ariston e del Nazionale 4.

Il viaggio della Cappella nel cinema d'essai riprende oggi. Questa volta per le proiezioni del cineclub triestino è stata presa a noleggio la Sala Azzurra del cinema Excelsior. Primo film in programma «Home of the brave» della musicista americana Laurie Anderson. Proiezioni alle 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.30.

Per il secondo appuntamento la Cappella ha scelto un regista russo in odore di «eresia»: Sergei Paradzhanov. Mercoledì 18 novembre verrà proposta «La leggenda della fortezza di Suram», realizzato dal cineasta (impigliato con l'accusa di omosessualità) insieme a Dodo Abasidze.

Mercoledì 25 novembre una pellicola di Richard Brooks: «Febbre di gioco», realizzata nel 1985. Dal 3 al 5 dicembre si svolgerà un convegno di preparazione dell'Alpe Adria film festival, con proiezione di film.

L'Ariston, dal 16 al 20 novembre, mette in calendario una rassegna sul cinema australiano intitolata «L'ultima onda». Il pri-

mo film in cartellone è «Monkey grip» di Ken Cameron. Di seguito verrà proiettato «The chant of Jimmie Blacksmith» di Fred Schepisi. Ogni giorno verranno proiettati due film in lingua originale, con sottotitolo in italiano. Il biglietto, naturalmente, sarà cumulativo per le due proiezioni.

Anche il Nazionale 4 schiera una pattuglia di opere ghiottissime. Si va da «Angel heart», l'ultimo film di Alan Parker che racconta una storia impregnata di satanismismo, a «Anni Quaranta» di John Boorman; da «Aria» prodotto da Don Boyd con l'apporto di dieci famosissimi registi, a «Arrivederci ragazzi» di Luis Malle. E poi ancora: «Le balene d'agosto» di Lindsay Anderson; «Consiglio di famiglia» di Costa Gavras; «Gente di Dublino» di John Huston; «The good father» di Mike Newell; «Heaven» di Diane Keaton; «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar; «Maurice» di James Ivory; «Pen, timento» di Tengiz Abuladze; «Il ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini.

Il Lumière non resta tagliato fuori da questa corsa al cinema d'essai. Nel suo programma per l'immediato futuro ci sono film come «Max non amò» di Oshima; «L'amica delle mie amiche» di Rohmer; «La piccola bottega degli orrori», e altri.

ESSAI / SALA AZZURRA

La Cappella ricomincia da Laurie Anderson

«Home of the brave» è stato realizzato due anni fa dalla musicista americana

La Cappella ricomincia da Laurie Anderson. Di seguito verrà proiettato «The chant of Jimmie Blacksmith» di Fred Schepisi. Ogni giorno verranno proiettati due film in lingua originale, con sottotitolo in italiano. Il biglietto, naturalmente, sarà cumulativo per le due proiezioni.

mi dissero di far da sola, con l'aiuto di un direttore della fotografia e di un autoregista... Il risultato è di grande originalità, fra suggestioni visive e vocali, con una mescolanza di strumenti e voci scomposte, testi classici recitati, e persino un tango ballato con lo scrittore William Burroughs.

La Anderson ha alle spalle una carriera piuttosto anomala. Da bambina studiava il violino — che è rimasto in qualche modo il «suo» strumento — poi si è diplomata in scultura e ha persino insegnato arte egizia.



Laurie Anderson si è sempre mossa sul confine tra musica e sperimentazione. In «Home of the brave» a questo cocktail si sono aggiunte le immagini.

[Carlo Muscatello]

A MILANO IL «MON FAUST» DI VALERY

Grandissima lezione di poesia

MILANO — Nel vasto progetto del «Faust» ideato da Strehler per il Piccolo Teatro di Milano, questo «Mon Faust» di Paul Valéry (scritto nell'estate del 1940) assume una rilevanza culturale e poetica non già strana.

E, in fin dei conti, questo «Mon Faust» incompiuto e fragoroso, intellettualistico e carico di implicazioni etico-morali, questo «Faust» che precedeva di assai poco il suo confratello di Goethe, questo Faust, è un'ombra intellettuale del suo amore lontano. Valéry era e sarebbe stato sempre un poeta

ambiguo di fronte a un mito, geniale, naturalmente, caustico e non leggero, emotivo e non brillante, come sarebbe stato appunto Thomas Mann, spiritoso ma non facile a digerire, fantasmagorico e flautato ma non risolto, mai compiuto, mai il «libro della vita» di cui vorrebbe il regista dello spettacolo, Walter Pagliaro.

Ma, si sa, il teatro è un'altra magia, incompensabile cosa che non sia la pagina scritta. Qui, Valéry ce la mette tutta, ma nel suo universo, come il suo «Lust», ovvero le maledizioni dell'universo in-

tero; qui Valéry parla di un Faust padrone delle situazioni, degli stati d'animo, degli interessi circoscritti. Eppure Valéry anche alle prese con un regista d'oggi, ce lo mostrano infiaccato, quasi intristito, quasi che Mefistofele non fosse lì a guardarlo, beffardo, carognoso, intrigante e subdolo (un violento e beffardo Giancarlo Dettori).

Non è stata certo una grande serata teatrale, però commuove sempre, e sempre stimola, una iniziativa di un teatro pubblico che scopre un testo non scoperto e ce lo fa avvicinare ai nostri giorni, a noi, nostri contemporanei.

[Giorgio Polacco]

INTERROTTE LE RIPRESE

Non decolla il «Barone»

ROMA — Il Barone di Munchhausen rovina precipitosamente dal suo mondo magico per essere inghiottito dalla stessa macchina cinematografica che avrebbe dovuto riportarlo sullo schermo. Sono state infatti interrotte le riprese del film dedicato alle avventure del mitico personaggio del 18. secolo, diretto da Terry Gilliam (già autore di «Brasil») per un budget di 23 milioni e mezzo di dollari.

Il fastoso e immaginifico set allestito a Cinecittà rimarrà fermo per almeno due settimane e il produttore esecutivo della pellicola, Thomas Schully, definisce la situazione «molto critica».

Lo shut-down è stato deciso dalla Financial Company, la multinazionale che produce il film, la quale avrebbe intenzione di sostituire Gilliam con un altro regista.

«Stanno tentando di farmi fuori, non ci sono dubbi — afferma l'autore — e so che ci sono almeno due registi in lizza per prendere il mio posto».

Un'offerta è già stata avanzata a Gary Nelson, autore di «Black Hole» per la Walt Disney, il quale però ha rifiutato di prendere in mano il timone del film.

La Columbia, che avrebbe dovuto distribuire «Le avventure del Barone di Munchhausen» nel Natale dell'88, si è assicurata per 12 milioni e mezzo di dollari i diritti mondiali della pellicola (Italia esclusa), mentre la Rca-Columbia ha acquistato i diritti video per otto milioni di dollari.

Per Terry Gilliam, autore inviso all'establishment hollywoodiano i quali sono cominciati quando David Puttnam ha lasciato il vertice della Major di proprietà della Coca-Cola



Coleman a Udine

Domani sera, con inizio alle 20, al palasport Carnera di Udine, si terrà l'annunciato concerto di Ornette Coleman. Per l'occasione, il jazzista statunitense sarà accompagnato dagli stessi musicisti con i quali, quasi trent'anni fa, cominciò la sua lunga opera di rinnovamento del linguaggio e dei contenuti della musica jazz: Don Cherry alla tromba, Charlie Haden al contrabbasso e Billy Higgins alla batteria. Coleman — 57 anni, nato a Forth Worth, nel Texas, origini umilissime — è considerato il padre del «free jazz», il movimento che negli anni Sessanta rivoluzionò il genere afroamericano. In questa tournée italiana, il sassofonista di colore ha già suonato a Firenze, Mestre, Milano e Roma. Dopo la tappa udinese, sarà a Napoli e a Genova.

CONCERTI

Immenso brivido con il «Borodin»

Servizio di
Gianni Gori

Ci sono i grandi Quartetti. E c'è il Quartetto Borodin. Impossibile ogni confronto per questa formidabile formazione sovietica, come hanno dimostrato gli entusiasmanti concerti nella nostra regione: Udine, Gorizia, Trieste. La stessa natura sonora appartiene alla trascendenza, a un'impressionismo «sinfonismo» metafisico che non esclude però né l'intensità «umana» del colloquio né la leggerezza della dinamica, il senso di una totale felicità.

La superba anima del «Borodin» ha reso omaggio, proprio con tale disposizione, a Udine e Gorizia, al compositore russo (nel centenario della morte) che dà il nome al glorioso complesso, da oltre 40 anni in carriera. Ed è stato un prodigioso ritratto della genialità del più schivo e occasionale compositore del «gruppo dei cinque» o, come Stasov li chiamava, del «possente mucchiello».

Mirabilmente affioravano la reverenziale ascendenza beethoveniana nel carattere «imitativo» del primo quartetto in la maggiore, il potere evocativo di una San Pietroburgo fastosa e languida nello Scherzo del secondo quartetto, il sublime abbandono del successivo Notturno, la sonorità d'organo in cui si risolvono e si espandono i contrasti del Finale. Non un Quartetto: tutta una storia e una civiltà che il linguaggio musicale porta con sé in superficie.

E' stato forse una delle più profonde emozioni vissute dalla vita musicale goriziana. Peccato che l'Auditorium non sia stato gremito com'era doveroso e che qualcuno abbia ritenuto di trascurare questa esperienza irripetibile. Così come a Trieste al Politeama, ben più affollato, qualcuno ha mostrato insolenza per il programma troppo «impegnativo» (con il Quartetto n.15 in mi bem-mol, op.144 di Sciostakovic nella seconda parte) scelto dalla Società dei concerti; alla quale, proprio per questo va tutta la nostra grata ammirazione, se nella scelta è lecito leggere una linea di rinnovamento.

Detto dello stupendo quartetto op.59 n.3 di Beethoven, diciamo subito di questo rabbibrividente quartetto di Sciostakovic, che gli interpreti sommi del compositore sovietico eseguivano a Trieste per la prima volta.

E' un immenso Adagio in sei sezioni, nel quale Sciostakovic racchiude il proprio testamento spirituale. Poche altre musiche ci incutono, come questa, il «rispetto» per chi sta per attingere le soglie della morte.

Un capolavoro, accessibile solo al controllo di suono prodigioso del «Borodin», fin dall'assenza di vibrato di quel pedale di tre note che tentennamente richiama da lontano una coralità remota: uno spazio sonoro inquietante nell'incredibile effetto ad «armonica» e nella germinazione, da uno strumento all'altro, di schegge sonore che ci inchiodano sull'abissi di un'estasi dolorosa.

La parte maggiore e migliore del pubblico (quella che nella musica non cerca solo superficiali blandizie, ma anche un'occasione di riflessione sui grandi temi dello spirito) ha subito il fascino arcano e angoscioso di questa «storica» esecuzione.

Mercoledì 11 novembre 1987

CINEMA MUTO / STORIA

A Trieste fu buio. In sala

Nel 1896 arrivò il cinetografo, che riproduceva fotografie cinescopiche

Per gentile concessione della Cineteca del Friuli pubblichiamo alcuni brani del saggio di Dejan Kosanovic «Le prime proiezioni e le prime riprese cinematografiche a Trieste nel 1896 e nel 1897», contenuto nel numero 29-30 della rivista «Griffithiana», pubblicata in occasione delle Giornate del cinema muto di Pordenone. Sei mesi dopo la prima proiezione del Cinetografo dei fratelli Lumière a Parigi, nel «Salone Indiano» del Grand Café (28 dicembre 1895), viene annunciata anche la prima rappresentazione di immagini in movimento a Trieste. «L'Indipendente» dell'8 luglio 1896 scrive:

«Il cinetografo. Quanto prima nel salone del Teatro Fenice si faranno alcuni esperimenti col cinetografo, l'apparecchio che riproduce in grande le fotografie cinescopiche. Le rappresentazioni saranno di assoluta novità e non mancheranno di destare l'interesse dovuto».

L'apparecchio fu portato a Trieste e installato dal milanese Giovanni Cantagalli, che il 12 luglio del 1896 organizzò una proiezione speciale per i giornalisti e le autorità cittadine. In quell'occasione diede una breve spiegazione della storia delle immagini in movimento, che fu pubblicata dalla stampa locale, e proiettò una selezione del repertorio cinematografico della produzione Lumière di Lione, fra cui: Fabbri al lavoro (Forgerons), Balletto (Danse sur scène, pas de deux), L'arrivo del treno (L'arrivée d'un train à la Ciotat), I bagni di mare (Baignade en mer) e Boulevard di Parigi (probabilmente: Place de l'Opéra).

Sebbene questi film fossero evidentemente prodotti dai fratelli Lumière, essi in ogni caso non furono proiettati mediante l'apparecchio di loro fabbricazione, ma con il proiettore Cinetografo (Kinétographe), costruito nel 1896 da Méliès e Reuland e da questi utilizzato e venduto a coloro che non potevano procurarsi l'apparecchio originale «Lumière». Il «Cinetografo» era tecnicamente imperfetto e perciò già l'anno seguente, nel 1897, venne abbandonato e fu presto dimenticato. Evidentemente anche a Trieste l'apparecchio dovette rive-



Uno dei primi manifesti cinematografici per i Lumière, firmato Brissot. A Trieste i primi schermi si aprirono verso la fine dell'Ottocento.

larsi difettoso, dal momento che le proiezioni per il pubblico iniziarono quasi due settimane dopo la presentazione dei film ai giornalisti. Ne scrive «L'Indipendente» il 25 luglio 1896:

«Il cinetografo. Riparati gli inconvenienti ed essendo arrivati dei nuovi quadri, esperimenti col Cinetografo si riprenderanno oggi alle 4 pom., e si ripeteranno ogni mezz'ora sino alle 11 di sera e così in tutti i giorni feriali. Alle domeniche e feste gli esperimenti avranno luogo pure dalle 10 ant. alla 1 pomer.»

Nelle notizie giornalistiche seguenti viene dato rilievo al fatto che un collaboratore del Cinetografo aveva personalmente portato da Parigi dei nuovi meravigliosi «quadri» (...).

Nel mese di gennaio del 1897 si tratteneva a Trieste il Cronofotografo del vicesegretario Hengli. L'11 gennaio 1897 «L'Indipendente» pubblicava il seguente annuncio: «Novità-novità-novità: Cronofotografo, fotografie viventi. Dimostrazione elettrica, 10 Piazza della Borsa 10. Rappresen-

tazioni giornalieri alle ore 11, 12, 4, 5, 6, 7 ed 8. Tutte le settimane nuove vedute». Qualche giorno dopo un giornalista del foglio «L'Indipendente» scrisse un articolo pieno di lodi per il programma del Cronofotografo, segnalando soprattutto la bellezza dei «quadri». Panorama di Parigi, nel quale si vede il fiume Senna «come se guardate dal finestrino di un treno in movimento» (Panorama des rives de la Seine), e Stazione ferroviaria Saint-Lazare (La gare Saint-Lazare), il primo è un film della produzione Lumière, il secondo fu girato da Georges Méliès.

E' interessante anche che nello stesso articolo l'ignoto giornalista spieghi che si tratta di «fotografi viventi simili a quelle che per la prima volta vennero proiettate nell'atrio del Teatro Fenice...», il che significa anche che quella fu la prima e questa la seconda proiezione cinematografica a Trieste.

Il Cronofotografo rimase a Trieste fino al 24 gennaio 1897 e si proiettarono almeno tre serie di «quadri» —



Una pubblicità per i Lumière. Il primo apparecchio cinematografico che debuttò a Trieste fu il cinetografo. «L'Indipendente» si occupò della novità.

vale a dire circa 20 brevi film (prevalentemente di 2 minuti). Dopo Trieste il Cronofotografo andò in tournée a Fiume (dal 4 al 18.2.1897), a Pola (dal 21.2 al 2.3.1897) e a Lubiana.

Dal 16 giugno 1897 gestisce le proiezioni al Teatro Fenice il «Cinetografo Lumière», di cui si precisa negli annunci che appartiene «a una società per azioni con un capitale di tre milioni di franchi». Questo cinetografo quasi sicuramente apparteneva alla filiale dell'impresa «Fratelli Lumière» di Lione, che proprio in quei giorni veniva inaugurata a Trieste (e di cui purtroppo ancora non sappiamo molto). L'operatore, o uno degli operatori del «Cinetografo Lumière», era il triestino Antonio Parme, ed è probabile che uno degli organizzatori fosse un altro triestino, Enrico Pegan, che più tardi, nel periodo che va fino al 1910, sarebbe stato un direttore di tournée molto attivo e l'imprenditore di molti grandi cinetografi ambulanti nel territorio austroungarico e in Italia.

di questo cinetografo, il fatto che l'imprenditore fosse partito alla volta di Trieste per prendere nuove pellicole e altri particolari di questo tipo. Mentre al Teatro Fenice si svolgevano le proiezioni del «Cinetografo Lumière», fu contemporaneamente in tournée a Trieste (al Politeama Rossetti, dal 23 giugno al 5 luglio 1897), un altro cinetografo — il Cinetografo ambulante di Parigi, il cui proprietario era il fotografo Eugène Pirou, noto soprattutto per aver girato (1896) la prima versione della «Svestizione della sposa» («Le coucher de la mariée») (...).

Riguardo ai programmi del «Cinetografo Pirou» non ci sono molti dati — non sappiamo infatti se la «Svestizione della sposa» fosse allora stato presentato agli spettatori triestini; ma sappiamo che alcuni dei film proiettati erano per quel tempo eccezionalmente lunghi (duravano addirittura 10 minuti), come anche che le proiezioni venivano accompagnate da musica irradiata da un fonografo.

Sulla base di quanto scrive «L'Indipendente» (23 giugno 1897), in cui a proposito del «Cinetografo Pirou» si ricorda «... che già era stato presentato con successo nell'Atrio del Teatro Fenice e al Giardinetto...», potremmo concludere che Pirou, ovvero il suo cinetografo, fosse stato a Trieste già nel 1896 (con il nome di Cinetografo); ma questa è per ora solo un'ipotesi.

Dal 25 settembre 1897 si trova a Trieste «... un nuovo Cinetografo Lumière in via Acquedotto N. 25...». Dall'annuncio e dalle note sulla stampa non è possibile desumere alcuna informazione sul suo proprietario o imprenditore; potrebbe trattarsi della stessa ditta che organizzò le proiezioni al Teatro Fenice dal giugno all'agosto 1897, come farebbe supporre lo stesso nome e il fatto che la tournée di Zagabria si conclude il 19 settembre e che il giornale zagabrese «Obzor» annunciò il ritorno a Trieste dell'imprenditore (ma non del cinetografo). D'altra parte non compare più la pubblicità clamorosa con l'informazione che si trattava di una società con capitale di tre milioni di franchi.

GIALLI

Chesterton e humour

Recensione di
Luciano Comida

«I fatti, come oscurano la verità, i fatti. Forse sono stupidi... anzi, si sa che sono pazzi... ma io non ho mai potuto credere a quell'uomo... come si chiama? di quelle storie straordinarie... Sherlock Holmes. Ogni particolare indica qualche cosa, certo, ma in genere indica la cosa sbagliata. A me sembra che i fatti indichino in tutte le direzioni, come i mille rami di un albero».

Chi parla è l'ex giudice Basil Grant, protagonista del «Club dei mestieri stravaganti» di Gilbert Keith Chesterton, appena ripubblicato in Italia, dopo troppi decenni di assenza, da Guanda (pagg. 125, lire 18.000). Cattolico fervente, vivace polemista, l'inglese Chesterton (1874-1936) fu anche uno dei più geniali giallisti del secolo, il ciclo di padre Brown, «L'uomo che era giovedì», questo stesso «Club» sono opere poliziesche dagli esiti memorabili, dove l'autore conduce una battaglia personale contro il progresso, visto come mistificazione e come artificialità.

Ma fortunatamente la vena narrativa, l'invenzione continua e scoppettante, la varietà degli enigmi e delle soluzioni annullano il rischio di facili moralismi.

Prendiamo Basil Grant, una sorta di anti-Holmes: nell'esercizio delle sue funzioni di giudice si rende conto di non fare in alcun modo giustizia, di non riuscire a colpire i veri delitti, l'egoismo, la vanità smodata, la mancanza di umorismo, la maledicenza. Così abbandona il suo posto, vive in una soffitta e fa l'investigatore dilettante. Nel corso del libro affronterà sei casi, inquietanti e delittuosi, e tutti a prima vista. Basti citare di sfuggita l'ultimo «affaire», con una vecchia signora tenuta chiusa in una stanza buia da cui non può uscire. Ma ogni volta che Basil Grant dimostrerà che non si tratta in alcun modo di crimini o di affari loschi, ma che dietro a ogni mistero vi è un mestiere stravagante. A volte Chesterton porta le vicende e i misteri a un punto tale da far sembrare impossibile l'approdo a una soluzione ragionevole. Il professore austero che balla come

impazzito in giardino, su una gamba sola; gli uomini che si arrampicano su un albero alla ricerca di una casa: sono situazioni e immagini surreali che Chesterton spinge fino allo spasimo e di cui, con un guizzo imprevedibile, fantasioso e beffardo, fornisce infine la spiegazione. In quasi tutti gli scrittori di gialli, il fascino esercitato dal mistero svanisce come neve al sole una volta fornita la soluzione dell'enigma; solo in pochissimi autori (John Dickson Carr, a volte Ellery Queen) il «sense of wonder», il senso del meraviglioso, il fascino dell'ignoto persistono anche alla fine, quando luce viene fatta.

Chesterton è fra questi. «La verità — scrive — deve necessariamente essere più strana della finzione, perché la finzione è una creazione della mente e dunque le è congeniale».

«Il club dei mestieri stravaganti» sa essere nello stesso tempo un appassionante giallo e un acuto studio sui meccanismi del genere poliziesco. Ma è anche un ironico omaggio allo Stevenson delle «Nuove mille e una notte», ambientato in una Londra nebbiosa e tipicissima, sinistra metropoli notturna finché non giunge l'allegria di Basil Grant a diradare le ombre del mistero.

Con la solidità della narrativa inglese, con il gusto per i particolari e per i piccoli ritratti gustosi delle figure minori, Chesterton diverte il lettore con la sicurezza di un piccolo maestro, con l'humour cordiale e sorprendente che lo contraddistingue. Il suo stile è contemporaneamente concreto, minuziosamente realistico e paradossale, comunque provocatorio. Su tutte, una fulminante definizione: «L'ingegnere ferroviario e il filantropo sono uniti dal disprezzo per la gente».

Per Chesterton, infatti, il nemico vero e più insidioso è l'ipocrisia, l'egoista, sotto qualsiasi identità si celi. E allora ecco che il Chesterton giallista e il Chesterton cattolico militante si fondono nella comune volontà di strappare maschere, quelle degli assassini e quelle delle convenzioni, delle frasi e dei pensieri fatti. Chi ci guadagna, in questo serio gioco, è il lettore ammirato.

novità

Agostini

FALSO? O AUTENTICO?



Falso o autentico?

Una trattazione chiara, qualificata e completa per imparare a valutare l'autenticità dei mobili e degli oggetti antichi.

224 pagine, 500 fotografie a colori e in bianco e nero L. 35.000.

ITALIA TERRA DI TESORI

Italia terra di tesori

Petacco racconta l'affascinante mistero di colossali tesori scomparsi e mai più ritrovati.

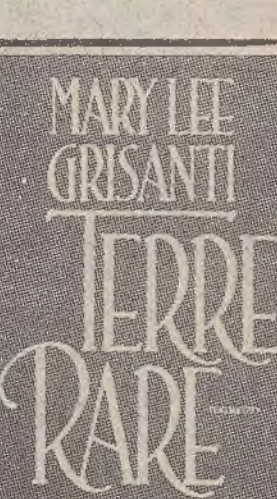
192 pagine - L. 19.000.



Delirio per Alessandra

Amori, grandi passioni, colpi di scena. Una storia perfetta da portare sui teleschermi come è successo a molti dei romanzi di Enna.

224 pagine - L. 20.000.



Terre rare

di Mary Lee Grisanti

Il rischio nucleare sconvolge la vita di una madre e scienziata russa esule negli Stati Uniti.

396 pagine - L. 20.000.



Il duca invito

di Mario Cervi

La vita di Emanuele Filiberto di Savoia. Aosta principe condottiero, raccontata da un grande giornalista.

208 pagine - L. 18.000.

in libreria

TEATRO Successo cinese

BOLOGNA — Con calorosi applausi il pubblico bolognese del teatro Duse ha accolto l'anteprima italiana dello spettacolo «Opera di Pechino» presentato dalla Compagnia cinese della provincia del Liaoning.

Lo spettacolo, composto di quattro brani («Il monaco ubriaco» e «Il re lascia la sua favorita») è stato proposto dal Teatro Testoni Interaction nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'Università.

Tra il numerosissimo pubblico, molti erano i cinesi della comunità bolognese. «Opera di Pechino», che non è il nome di un teatro o di una compagnia ma la forma di spettacolo più diffusa e nota in Cina, ha mostrato insieme a recitazione, canto e danza, soprattutto numerosi pezzi acrobatici di grande difficoltà.

Il risultato, di sorprendente efficacia e bellezza, frutto di lunghissime prove, ha lasciato col fiato sospeso il pubblico che, un po' incerto all'inizio, si è poi lasciato andare in continui applausi a scena aperta.

Gli ultimi dieci minuti del «Monaco ubriaco» (in cui il monaco, appunto, ormai in preda all'alcol si è cimentato nelle più svariate contorsioni: piedi dietro la testa, salti con una sola gamba dentro le proprie braccia chiuse, e altri ancora), sono stati un continuo susseguirsi di consensi.

Molto belli anche i costumi coloratissimi e le musiche eseguite dal vivo. [m.i.]

TEATRO Svevo e Ginzburg: premio a Parigi

ROMA — «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg e «La rigenerazione» di Italo Svevo sono le opere vincitrici del «Prix theatre italien contemporain», un'iniziativa della Società italiana autori ed editori, giunta alla terza edizione e realizzata in collaborazione con l'Istituto culturale italiano di Parigi allo scopo di promuovere la diffusione del nostro repertorio teatrale in Francia e nei Paesi francofoni.

Un premio di 25 mila franchi francesi, pari a circa cinque milioni di lire, è andato a Lele Botton per la versione francese di «Ti ho sposato per allegria», che con il titolo «Adriana Monti» per diversi mesi è stato rappresentato nella stagione scorsa al «Theatre de l'Atelier» di Parigi nell'interpretazione di Nathalie Baye e Micheline Presle.

Un altro premio, anch'esso di circa cinque milioni di lire, l'ha vinto il regista Jacques Mauclair per la messa in scena de «La rigenerazione», presentata con il titolo «Comédie sans titre» al «Theatre du Marais» di Parigi, dove è stato replicato per molte settimane.

E' quanto ha deciso una giuria formata dal presidente della Società francese degli autori drammatici, Claude Santelli, e da critici dei due Paesi (Ghigo De Chiara per la parte italiana), la quale ha vagliato ventisei opere di nostri autori, tra quelle tradotte o rappresentate. La cerimonia della consegna dei premi si è svolta al teatro de «L'Atelier» in un clima di cordialità, all'insegna dell'amicizia italo-francese, presenti il vicedirettore generale della Siae, Giovanni Troia, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Walter Gardini, Roberto

Aloitached, direttore del dipartimento teatro del ministero francese della cultura, e personalità del mondo teatrale. Tra queste, i registi José Quaglio e gli attori Taille, Chelton e Claude Nicot che al «Poche» di Montparnasse stanno recitando con successo «Regina madre». (Reine Meere, di Manlio Santanelli).

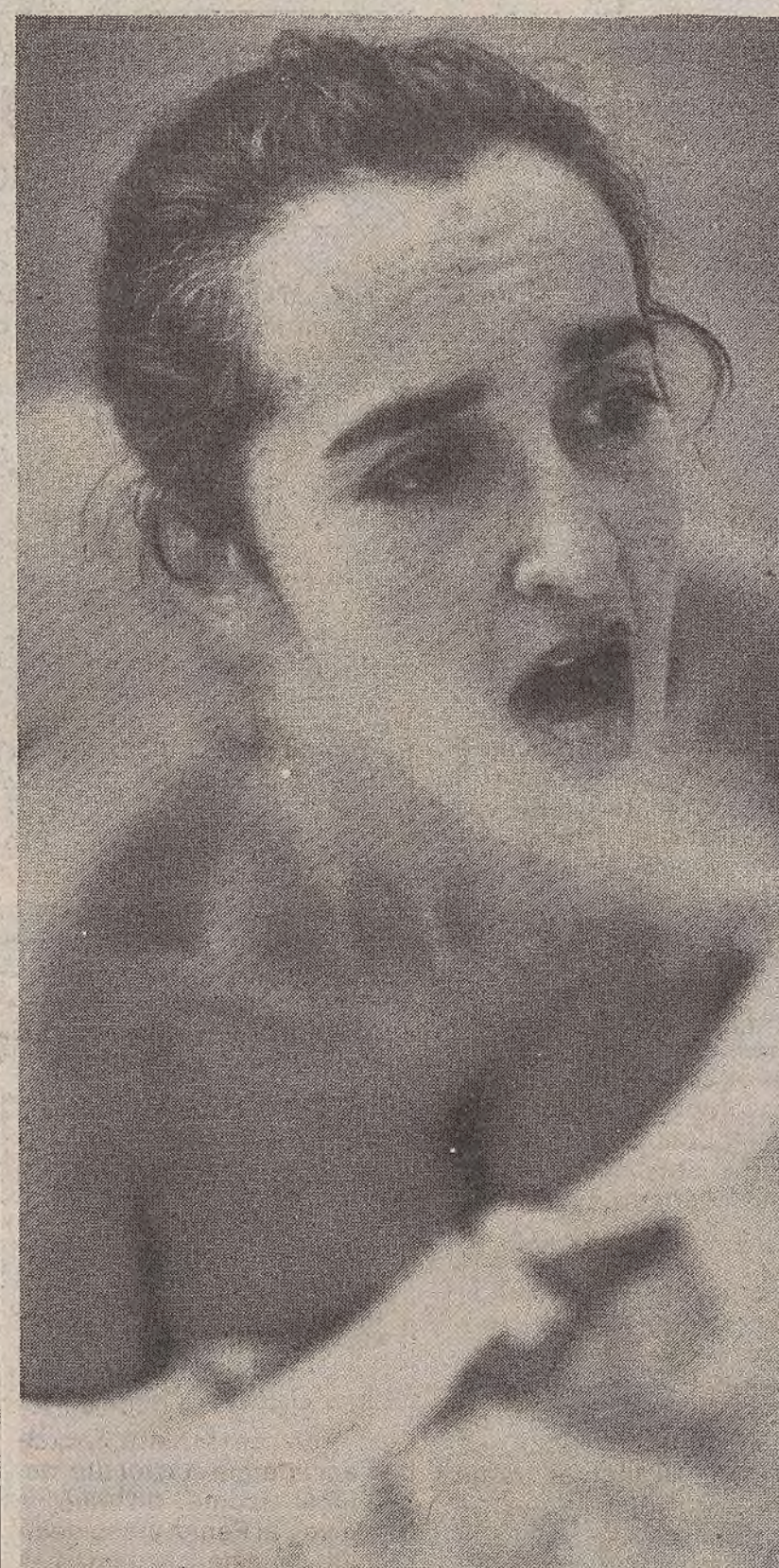
Dopo che sono statelli telegrammi di soddisfazione di Natalia Ginzburg e della figlia di Italo Svevo, Letizia Fonda Savio, e unodel ministro del turismo e dello spettacolo Franco Carraro, e prima della rappresentazione di momenti de «La rigenerazione», ha parlato il critico e storico di teatro Roberto Alonge.

In francese, Alonge ha tracciato un quadro dell'attuale drammaturgia italiana che per tradizione presenta problemi di scrittura poiché legata al viso, al gesto e al ritmo degli attori che la condizionano. Alonge, non si è detto pessimista sulle nostre produzioni, se si considera il rapporto fra interprete e autore che negli ultimi decenni ha dato risultati straordinari con le opere di Eduardo De Filippo e Dario Fo.

La manifestazione, che si è conclusa con l'annuncio da parte della Siae dell'imminente creazione a Parigi di un «Centro italiano di drammaturgia», si è svolta in un clima molto favorevole in questo momento per il teatro italiano in Francia. Luca Ronconi presentò stasera all'«Odeon» la sua prima messa in scena con attori francesi de «Il mercante di Venezia» di Goldoni, regista Alfredo Arias, con Adriana Asti applauditissima Mirandolina in lingua francese.

TEATRO Dramma borghese ed elettronico

Una scenografia da «sala di registrazione» per la «Signorina Else» di Schnitzler



Da buon regista «contro» il belga Thierry Salmon ha dato un'impostazione tutta sua alla «Signorina Else». Tra gli interpreti Angela Malfitano. (Foto Buscarino)

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Sarà un racconto o un copione di teatro? Il monologo interiore e «vertiginoso» di una certa «Signorina Else» — ventenne, viennese, aspirante e realizzata suicida — Schnitzler lo scrisse pensando al solitario lettore di un libro o a spettatori che da palchi e platee puntassero gli occhi sulla commiserabile signorina del titolo?

Mettendo in scena, per l'Ater e il Centro Teatrale San Geminiano, «Fraulein Else», cento pagine di uno Schnitzler maturo, già toccato dal successo di «Amoretti» e dalle polemiche di «Girotondo», il giovane regista belga Thierry Salmon ha pensato alla forma ibrida e negletta del radiodramma.

Non vorrebbe forse essere una sala di registrazione questo spazio in cui lo scenografo André Benaim ha trasformato la platea del modenese teatro Storch? Il palcoscenico è scomparso, sommerso quasi da un muro di casse acustiche, cabine di regia, sensori acustici lampeggianti. E gli attori si trovano a recitare fra il pubblico, diretti da cartelli luminosi che li invitano ad «attaccare con la battuta», spinti da microfoni sospesi a mezz'aria. Come nei vecchi radiodrammi dell'Eiar, le stoffe che frusciano e le carte che sfregiano sono i visibili effetti dei rumoristi. Come allora, gli attori schiacciavano la lingua sul birignao e sulle caccole di un teatro solo da ascoltare. «Baciu la maaana, maddemoiselle...».

Thierry Salmon ha fama (e bravura) di regista «contro». Contro lo spazio teatrale «al-

Gli attori

recitano

in platea,

tra la gente

l'italiana» ha fatto lavorare i suoi interpreti in grandi cappannoni industriali («Fastes folles») o ha ricoperto le poltrone della platea di impraticabili stoffe bianche («Agatha»). Contro l'idea di platea messa in scena del testo teatrale ha spremuto in palcoscenico sette romanzi naturalisti di Emile Zola, o l'insidiosa scrittura autobiografica di Marguerite Duras («contro» le stesse intenzioni dell'autrice, che non ha voluto concedere i diritti). Di fronte al monologo di Schnitzler, così «naturalmente» sporto verso il teatro, Salmon appare leggermente disorientato. Intravede il facile trabocchetto di un teatrino che semplicemente raddoppia e illustra la vicenda della signorina Else. E si studia allora una mossa diversa: consegna ai gli spettatori il testo, tale e quale, a volte persino «letto» (fa anzi svolazzare nelle scene finali il magro volumetto della Dall'Oglio) ma lo intriga, nell'interpretazione dei cinque attori, con una folla di altri personaggi schnitzleriani: il Casanova di Spa, il sottotenente Gusti, la protagonista di «Beate e suo figlio», approfonditi metodicamente durante le prove e riuniti forse, fra la sauna e gli aerosol di una stazione termale, per una terapia psicanalitica

Del resto, i conti tornano: non era stato lo stesso Schnitzler, drammaturgo ma anche medico, a lodare la prosa scientifica del dottor Freud e il dottor Freud non lo aveva definito un proprio «doppione»?

Una volta scoperta o solo intuita la chiave, allo spettatore non sono più concesse altre sorprese, nemmeno quelle delle immagini. Gli specchi, i fasci di luce, le lunghe aste dei microfoni, i morbidi lunghi cappotti e la biancheria intima dei personaggi consumano fin dall'inizio i loro significati, lasciando che sia il monologo contraddittorio, narcisista, patetico e antipatico di Else, la sua sola voce, a mangiarsi, attraverso l'udito, l'attenzione dello spettatore.

Registrato su un nastro che impone agli attori (Angela Malfitano, Roberto Mantovani, Renata Palmiello, Giovanna Pattonieri accanto a un metistofelico Ivano Marescotti) rigidissime regole e tempi interpretativi, la voce di Else si muove via via dalla mondanità garbata dell'inizio, al delirio impolitico che segna le decisioni finali: la lettera dei genitori in cui la si invita a concedersi alle attenzioni di un vecchio ammiratore in cambio dei miseri trentamila fiorini che coprirebbero una frode del padre; il sofferto contratto col vecchio che la vorrebbe vedere nuda; la febbricitante discesa nel salone dell'albergo dove si mostrerà si nuda, ma di fronte a tutti; lo svenimento, la decisione di chiudere il sipario della vita in un tentante bicchiere di veronal.

E' il martirio borghese, seguito passo passo, studiato, anatomizzato, di una piccola e complessa vittima.

RAI UNO

8.00 Tg1. Mattina.
9.35 Storie della prateria. Telefilm.
10.30 Tg1. Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1. Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 D.S.E.: Il suono e l'immagine.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm... «Caccia all'ostica».
16.30 L'ispettore Gadget. Disegni animati.
17.00 La baia dei cedri. Telefilm.
17.30 L'ispettore Gadget. Disegno animati.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1. Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani». Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film: «HERBIE IL MAGGIOLINO SEMPLICE PIU' MATTO».
21.55 Mercoledì sport: telecronaca dell'incontro di calcio Portogallo-Svizzera.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAI DUE

11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vassino.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadé. Conduce Nando Pacone.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Il piacere di... abitare.
17.45 Spazio libero. I programmi dell'accesso. Inps - Istituto Nazionale della Previdenza Sociale: «Le nostre pensioni».
18.05 Lui, lei, e gli altri. Andy si innamora.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Miami vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.25 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Luciano Rispoli presenta. Una grande occasione. Dodici famiglie a caccia di un miliardo. Con Anna Carlucci.
22.30 Tg2. Stasera.
22.45 Per chi suona la campanella. Rivista di Castellacci e Pingitore.
23.45 Tg2. Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «GLI OTTIMISTI» (1973).

RAI TRE

12.00 D.S.E.: Meridiana. Appuntamento al cinema in casa: Uomini sentimenti, avventure. «LA CAROVANA DEI MORMONI», di John Ford.
14.00 Roma capitale della scienza. La ricerca alla Sapienza. Un bilancio.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in: Jeans 2.
15.30 D.S.E.: S.O.S. 011/8819 filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
16.25 Intervisione. Eurovisione Belgrado. Calcio: Jugoslavia-Inghilterra. Nell'intervallo (17.15): Tg3 Derby.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. «Bravo tigre». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Da Discoestate '87 special con: Urban Kaos, Marco Marco, Shina, Giada.
20.05 D.S.E.: Medio Evo, ombre e luci.
20.30 La forza dei sentimenti, a cura di Vieri Razzini. «IL GRANDE TORMENTO». (1941). Film. Regia di Henry Hathaway. Con John Wayne, Betty Field, Harry Carey.
22.15 Tg3. Sera.
22.25 Samaracanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
23.15 Visitors. Incontri con scrittori stranieri allo Spazio Krizia. (5) Jay McInerney e Stephen Marlowe.
23.45 Tg3. Notte.
24.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.

CINEMA DI NOTTE

Sellers
«ottimista»

Su Raidue, nel «Cinema di notte», alle 24, «Gli ottimisti», un film di Anthony Simmons, con Peter Sellers, Marjorie Yates.
In una Londra tra baracche e macerie vive un vecchio vagabondo con la sua fedele cagnetta Bella, che sta per morire...

Canale 5, 20.30

«Il migliore»

Il baseball, nonostante i videogames, è ancora lo sport che colpisce di più la fantasia dei giovani americani, proprio per la caratteristica di sport «pulito», dove conta più della forza, ma non meno del coraggio.
Questo è anche lo spirito del film «Il migliore», in onda su Canale 5 questa sera alle 20.30, realizzato da Barry Levinson nel 1983 con Robert Redford.

Italia Uno, 22.20

«Ciak si gira»

Amori, passioni e vicende omosessuali sono una realtà ormai presente e radicata nella cinematografia internazionale, riproposta con l'arrivo nei circuiti di tre particolari film: «La legge del desiderio», di Pedro Almodovar; «Maurice», di James Ivory, e «Prick Up Your Ears», di Stephen Frears. A questa filmografia è dedicata il servizio di apertura della settimana puntata di «Ciak si gira», il settimanale di cinema di Antonio Restivo, in onda su Italia 1 oggi alle 22.20, per la regia di Sergio Nuti.
Dopo una carrellata storica-cinematografica che porta firme prestigiose (Visconti, Pasolini, Fassbinder, Von Trotta, Jarman, e più occasionalmente, Friedkin, Scorsese e Schlesinger) seguiranno le interviste al regista Stephen Frears, a Hugh Grant e James Wilby, interpreti di «Maurice». Quindi primo piano sul transessuale Eva Robbins, «simbolo» nostrano degli incerti confini sessuali.
Il programma prevede poi: un'intervista con Christian Brando, figlio di Marlon che dopo aver fatto il boscaiolo, l'idraulico e il pescatore, ha girato in Italia il suo primo film, «La posta in gioco», di Sergio Nasca; e un lungo colloquio con Michael Caine sul set del film «Lo squallido», ultimo prodotto della saga sul pesce-killer (inaugurata da Steven Spielberg) per la regia di Joseph Sargent.
Chiude una parata di cimeli e feticci del cinema fantastico dalla collezione privata dell'americano Forrest J. Ackland.

Canale 5, 23

Il Costanzo Show

Siete favorevoli o contrari che, arrivati alla maggiore età, i figli possano scegliere tra i cognomi della madre e quello del padre, come prevederebbe un testo di legge presentato recentemente in Parlamento? Questo il tema della sesta puntata del «Processo all'idea», in onda all'interno di «Maurizio Costanzo Show», su Canale 5, oggi alle 23, per la regia di Paolo Pietrangeli.
Su questo particolare quesito che riguarda migliaia di famiglie italiane, si confrontano la giornalista Miriam Mafai, favorevole alla libera scelta, e l'on. Tomaso Staiti di Cuddi della Chiuse, di parere opposto.
A difendere i due «testimoni», sono presenti, l'avv. Nino Maraziti, che sostiene le tesi della Mafai, e l'avv. Mariano Iurati, che difende le ragioni dell'on. Staiti.

Canale 5, 23

Un concerto per tre

nella Cattedrale

Oggi alle ore 20.30 nel Duomo di S. Giusto per la stagione di concerti della Glasbene matica si esibiranno tre giovani triestini: l'organista Andrej Pegan, la violinista Jagoda Kluder e il violinista Marko Bitezni.

A Monfalcone

Film di Rosi

Da domani a domenica al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di Francesco Rosi «Cronaca di una morte annunciata» con Rupert Everett, Ornella Muti, Irene Pappas, Lucia Bosc, Anthony Delon.

A Gorizia

La villa de Scorcola

Oggi alle 20.30 al Kulturndom di Gorizia (via Brass 20) nell'ambito del Festival delle compagnie filodrammatiche «Teatro per teatro», gli Amici di San Giovanni di Trieste presenteranno la commedia di Roberto Grenti «La villa de Scorcola».

Domani alle 20.30 gli Ex allievi del Toti di Trieste presenteranno la commedia musicale di B. Cappelletti «1988: un ufo in mia contrada».

Venerdì 13 novembre alle ore 20.30 il gruppo teatrale Il Gabbiano di Trieste presenterà la commedia di C. Fortuna «Dio le quinte...».

Al cinema Ariston

Kubrick in inglese

Solo oggi al cinema Ariston (alle ore 15.45, 17.55, 20.05 e 22.15) verrà presentata la versione originale in lingua inglese del film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket». Prezzi ridotti per i soci dell'associazione Italo-Americana e del British Film Club.

Al cinema Ariston

Kubrick in inglese

Solo oggi al cinema Ariston (alle ore 15.45, 17.55, 20.05 e 22.15) verrà presentata la versione originale in lingua inglese del film di Stanley Kubrick «Full Metal Jacket». Prezzi ridotti per i soci dell'associazione Italo-Americana e del British Film Club.

Club cinematografico

Serata Pasutto

Venerdì 13 novembre nella sede del Club Cinematografico Triestino si terrà una serata di film di Maria Grazia Pasutto.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

L'attore Peter Weller nel film «Robocop»

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 (turni E/B) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20 terza (turni H/C) di «Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 2h e 30') Il Teatro Stabile di Torino presenta: «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di Giancarlo Cobelli. In abbonamento: tagliando 2. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Ultime settimane per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di galleria Protti.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione di concerti 1987/88. Mercoledì 11 corr., ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto: Andrej Pegan - organo, Jagoda Kluder - violino, Marko Bitezni - violino. (Buxtehude, Handel, Bach, Leclair, De Grigny, Furger).

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Un biglietto da mille corone» di Carpentieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo-Americana e del British Film Club.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Inaugurazione XX stagione. Oggi, ore 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 21.50: «Home of the Brave» di e con Laurie Anderson. Verso una versione originale inglese con sottotitoli italiani. Anteprima dal Festival di Cannes 1987. Ingresso unico: L. 5000.

ARISTON. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. Solo oggi in versione originale inglese: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. V. m. 18. Prezzi ridotti per i soci dell'Associazione Italo-Americana e del British Film Club.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Così si fa l'amore». In questo super hard-core troverete di tutto! Anche l'impensabile! V. m. 18.

FENICE. Ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: un'avventura fantastica: «Robocop». Il futuro della legge. Parte uomo, parte macchina, tutto poliziotto. Con Peter Weller e Nancy Allen.

GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruchon. In un kolossal superbo, prezioso, sgarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.

EXCELSIOR. 17.30, 19.45, 22.15. Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon e Michelle Pfeiffer fanno un film maledettamente divertente «Le streghe di Eastwick». V. m. 14.

A Monfalcone

Incontro con Carmen

Domani alle ore 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti di «Carmen» organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Iozzi» in collaborazione con il Cca. Ingresso libero.

Al Teatro Verdi

L'ottava «Carmen»

Va in scena oggi al Teatro Verdi alle ore 20 l'ottava rappresentazione di «Carmen» di Georges Bizet con gli stessi interpreti ed interpreti delle precedenti. Lo spettacolo è in tutto di abbonamento E per platea e palchi. B per gallerie e loggione.

A Monfalcone

Quartetto triestino

Mercoledì 13 novembre alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone si terrà un concerto del Quartetto Artis di Vienna con la partecipazione del famoso violoncellista Misha Maisky.

In programma il Quartetto n. 9 in sol minore, D. 173, il Quartetto n. 12 (Quartettssatz) in do minore, D. 703 e il Quintetto in do maggiore, D. 956 (op. post. 163) di Franz Schubert.

Prevediamo alla cassa del Teatro e all'Utat di Trieste.

Discoteca La Capannina

Giovedì revival anni '60 e gare di ballo. Ritmi moderni. Venerdì 13 serata di cabaret con PONGOLINO (PONGO).

Nuovo Ristorante «Grande Cina»

Piazzetta S. Lucia, tel. 772556.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Piano Bar Hotel Europa

Pietro SCHIERANI al piano. Chiuso domenica e lunedì. Telefono 200230.

Bronzi «Al Giardinetto»

Dopo il successo ottenuto si replica ogni sabato. Prenotazioni tel. 308633.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.30: Dse, Cinque minuti insieme, di Luigi Antoni; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvaggio conduce Radio Anchio; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari, «Gli occhi di donna»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 12.03: Via Asiago tendi; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; 16: Il pagliaccio; 17.30: Radiouno, jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde canzonisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Fogli d'autunno; 19.15: Ascolta la sua sera; 19.30: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multimedico; 20: Pedro Antonio De Alarcon, «Il cappello a tre punte»; Regia di Adolfo Moriconi; 20.30: Dopo teatro; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.35: Indovina chi è? Di S. Gigli; 22.05: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Roberto de Sio;

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig Parade; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 17.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Bruno Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattina; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (33) regia di G.M. Campagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30: Radiodue 3131; 12.40: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Programmi regionali, Gr2 regionali; Ondaverde regionali; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese. Lettura integrale a più voci: «Il compagno» (2); 15.45: Il pomeriggio; 18.30: Gr2 Mercoledì sport; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Occasioni, incontri del Gr2 cultura; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Radiodue sera Jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 ultime notizie, bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre: 7.23, 9.43, 11.43, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Educazione e società; Il mestiere di crescere; 17.30: Terza pagina; 21.00: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.30: Concerto da camera; 22.30: La cronaca e le storie (2); «Leopardi erudito e filosofo» di E. Ghidetti; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, Notturno italiano; 23.31: Musica oggi: panorama di attualità musicali, di Tito Shipa Jr e C. Demofonti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Interno al giradischi; 1.06: Lirica sinfonica; 1.36: Italiani Graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonogratia italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

STEREODUE

15: Studiodie in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long Playing Hit; 19.45, 22.27: Ondaverde Due; 19.45: Gr2 radioseria; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie, Bollettino del mare. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre: 7.23, 9.43, 11.43, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D; Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Educazione e società; Il mestiere di crescere; 17.30: Terza pagina; 21.00: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.30: Concerto da camera; 22.30: La cronaca e le storie (2); «Leopardi erudito e filosofo» di E. Ghidetti; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.59: Gr3; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Comunicati commerciali; 12.35: Giornale radio; 13.20: Annuncio di identificazione dei programmi regionali; 13.30: La speculazione; 14.44: Comunicati commerciali; 14.45: Giornale radio; 16.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Isola: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

12.00 (Quiz): «Bis», gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 (Quiz): «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 (Teleromanzo): «Sentieri».
14.30 (Quiz): «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «BUONGIORNO MISS DOVE», con Jennifer Jones, Robert Stack; regia di Henry Koster (U.S.A. 1955).
17.00 (Telefilm): «Alice».
17.30 (Quiz): «Doppio stalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica», conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 (Telefilm): «Super Vicky».
18.40 (In studio): «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «IL MIGLIORE», con Robert Redford, Robert Duvall, Kim Basinger; regia di Barry Levinson (U.S.A. 1983), drammatico.
23.00 «Maurizio Costanzo Show».

TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 Telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitano Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «PANICO NELLO STUDIO», film, regia di Larry Pierce, con Charlton Heston e Martin Balsam.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 sport, tennis.
24.00 «IL RE DEL SOLE», film, regia di J. Lee Thompson, con Yul Brinner e George Chakiris.
1.30 Mod Squad, telefilm.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicola Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «DUE VOLTI DELLA VENDETTA».
22.45 Tvm Notizie.
23.05 Prima visione.
23.20 Presentazione promozionale Roberta Pelle Trieste.
23.50 Telefilm.

8.30 (Telefilm): «L'uomo da sei milioni di dollari».
9.20 (Telefilm): «Wonder woman».
10.20 (Telefilm): «Tarzan».
11.20 (Telefilm): «Cannon».
12.20 (Telefilm): «Charlie's Angels».
13.20 (Telefilm): «Arnold».
13.50 (Show): «Smile», conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim bum bam», con Manuela, Paolo, Uan (cartoni animati).
18.00 (Telefilm): «Star Trek».
19.00 (Telefilm): «Starky e Hutch».
20.00 (Cartone animato): «Teneramente Li-cia».
20.30 (Telefilm): «Supercar».
21.30 (Telefilm): «A-Team»: «Processo per alto tradimento».
22.20 (News): «Ciak... si gira». Settimanale di cinema.
23.15 «LOLA», con Barbara Sukowa, Mario Adorf; regia di R. W. Fassbinder (Germania 1981), drammatico.
1.35 (Telefilm): «La strana coppia».

TELEQUATTRO

12.30 Roberta Pelle.
13.00 Teleromanza Basket Serie A/1: Scavolini Pesaro-Wuber Napoli.
19.30 Fatti e Commenti.
23.15 Fatti e Commenti (replica).
TELEFRUI
11.30 Roberta Pelle.
12.00 Cartoni animati.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Bella Italia, documentario.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sempel, il ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.30 Star Balzer, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.30 Le confessioni del cavaliere Felix Krull, sceneggiato.
19.00 Telefilm sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.30 Sanità oggi, rubrica.
20.30 Settimanale, varietà.
21.30 Colombo, sceneggiato.
22.30 Telefilm notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Supersport.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 Longire story, telefilm.
0.30 Video non stop.

CANALE 55

18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 Special fantascienza, documentario.
19.30 Ch 55 News.
19.50 Telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Prima fila, rubrica settimanale di cultura e varietà umanità.
22.00 Storie di soldati, documentario.
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Claudine, telefilm.
23.30 Ch 55 News.

11.00 (Telefilm): «Strega per amore».
11.30 (Telefilm): «Giorno per giorno».
12.00 (Telefilm): «La piccola grande Nelli».
12.30 (Telefilm): «Vicini troppo vicini».
13.00 «Ciao ciao», programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 (Teleromanzo): «La valle dei pini».
15.30 (Teleromanzo): «Così gira il mondo».
16.15 (Teleromanzo): «Aspettando il domani».
17.15 (Teleromanzo): «Febbre d'amore».
18.15 (Quiz): «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 (Quiz): «Gioco delle coppie», gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 (Telefilm): «Quincy»: «Epidemia da denaro».
20.30 (Gioco a premi): «O.K. Il prezzo è giusto», condotto da Iva Zanicchi.
22.50 «FROG», con Ray Milland, Sam Elliot; regia di George M. Cohan (U.S.A. 1972), horror.
0.30 (News): «Cinema e Co.».</

Borsa di Trieste

10/11	11/11	10/11	11/11
Generali	82700	82900	
Lloyd Ad. risp.	19500	18900	
Ras	37000	37000	
Ras risp.	16350	16000	
Sai	16200	16200	
Sai risp.	9800	9660	
Montedison	1415	1421	
Montedison risp.	700	700	
Pirelli	3470	3400	
Pirelli risp.	3560	3510	
Pirelli risp. n.c.	2130	2130	
Snia BPD	2640	2680	
Snia BPD risp.	2630	2670	
Snia BPD risp. n.c.	1480	1500	
Rinascente	3600	3600	
Rinascente risp.	2200	2300	
Rinascente risp. n.c.	2300	2360	
Gerolamich & C.	111	110	
Gerolamich risp.	95	94	
G.L. Premuda	1750	1700	
G.L. Premuda risp.	1670	1670	
SIP	1910	1870	
Sip risp.	1990	1955	
Warrant Sip	—	—	
Bastogi Irbis	280	280	
Comau	2680	2780	
Comau Warrant	24	20	
Fidia	6500	6470	
Sme	1540	1580	
Stet	2410	2410	
Stet Warrant 10*	590	570	
Stet Warrant 9	340	360	
Stet risp.	2420	2400	
Stet risp. n.c.	8400	8399	
Tripovich risp.	3760	3700	
Attività immobili	4010	4060	
Fiat	8000	8130	
Fiat risp.	4750	4940	
Fiat risp. n.c.	4799	4930	
Gilardini	14000	13900	
Gilardini risp.	12000	12000	
Dalmine	175	180	
Lane Marzotto	4760	4750	
Lane Marzotto r.	4850	4950	
Lane Marzotto r.c.	4140	4070	
Terzo mercato			
Locu	500	500	
Pro. pro. zoo	1000	1000	
Carica Ass.	13000	12500	

PIAZZA AFFARI
Blue-chip in altalena

Seduta contrastata per i grandi gruppi
MILANO — Non è stata sufficiente la fiammata della parte centrale della riunione (alle 11 si era a +1,6%) per consentire all'indice il previsto recupero dai minimi di lunedì. Con la sua invarianza, infatti, si è avuto un ulteriore sfondamento di alcune posizioni, sebbene in maniera più differenziata della vigilia. Le Fiat, in particolare, si sono rese protagoniste di un rimbalzo pari al 4,7%, che serviva soltanto a rianimare momentaneamente i corsi azionari, tornati a sprofondare nell'oblio nella fase finale della giornata.

Quanto alle Montedison, e al rinvio «sine die» dell'aumento di capitale da mille miliardi, Piazza Affari ha risposto freddamente, attraverso un ritorno d'interesse che consentiva al titolo marginale migliore delle 1.410 lire (-1,4%) della chiusura.

L'andamento contrastato che ha dominato il comportamento del listino si ricava dagli stessi gruppi, con le oscillazioni nei due sensi evidenziate dai singoli valori. E' il caso, nell'area Ferruzzi-Montedison, dei progressi di Ferruzzi Agricola, Iniziativa Meta, investimenti immobiliari, Montefibre e, sul versante opposto, della persistente debolezza di Silos, Fondiaria, Roi, Standa risparmio.

I titoli vicini a Carlo De Benedetti hanno, dal canto loro, visto il rialzo degli Olivetti, a fronte degli accentuati ribassi di Cir, Buitoni, Tecnosil, Saseb e Teknoscom. Circa il gruppo Agnelli, oltre alle Fiat muovevano al recupero Gilardini, Rinascente privilegiato, Attività immobiliari, ma sacrificavano poi dell'1%, Saseb, Comau, Gemina e Ifil.

Tra i settori di più larga diffusione, l'assicurativo ha denotato diffusi cedimenti per Lloyd Adriatico (-2,6%), Alleanza (-3,6%), Ras (-2,6%) e Generali (-1,1%).

Tra i bancari, sono tornate a essere acquistate le Mediobanca (+1,7%), mentre tra i chimici scivolavano del 2% le Pirelli spa. Sempre sul fronte dei ribassi da segnalare le secche cadute di Ciga risparmio (-12,5%), come quelle di Eurogest, Pirelli risparmio, Brioschi, Finrex, Benetton, Editoriale, Danieli e Perlier, più o meno in sintonia con l'andamento del terzo mercato.

Qui, si assiste infatti a una pioggia di ordini di vendita che colpiva soprattutto l'ultima arrivata, quel Credito Lombardo che da un collocamento di 8.000 lire scendeva bruscamente intorno alle 5 mila lire. Non meno pesanti le Stefanel, scambiate 2 mila punti in meno della recente offerta pubblica di acquisto.

MERCATO RISTRETTO. Per 13 titoli iscritti al mini-listino del mercato è stato raggiunto ieri il minimo dell'anno. In presenza di contrattazioni limitate, la riunione è vissuta dei nuovi record negativi.

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
10/11	14.00	SOCARSE	Montalcione	54
10/11	14.00	RABUNION XIV	Libia	84
10/11	16.00	TIEPOLO	Durazzo	28
10/11	19.00	ZHEN JING	Venezia	28
10/11	19.00	FERNANDA LUBRANO	Pescara	51 (17)
10/11	22.00	POLARIS II	Ashdod	50 (13)
11/11	6.30	CAMELIA	Ravenna	49 (7)
11/11	14.00	MERZARIO ITALIA	Ravenna	VII
11/11	19.00	S.A. LANGESE	Pireo	7
11/11	20.00	NEDI	Siria	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
10/11	14.00	ODINASTAYKA	32	Ravenna
10/11	14.00	AL SALAM II	3	Izmir
10/11	18.00	ARWAD	23	Venezia
10/11	20.30	TRAPEZITZA	57	Patterson
10/11	22.00	TIEPOLO	26	Zara
11/11	6.30	ESSO MEXICO	Siot 4	Sidi Kerir
11/11	19.00	CENTURION	40	Capodistria
11/11	19.00	POLARIS II	51 (17)	Ravenna
11/11	19.00	CAMELIA	50 (13)	Venezia
11/11	20.00	MERZARIO ITALIA	49 (7)	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
10/11	13.00	CENTURION	51	40
10/11	13.00	RABUNION XIV	rada	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., AL SALAM II, NIZAR, FRECCIA DEL GIGLIO, EUROPA II.

Punto doganale: MAERSK MASTER.

Punto franco nuovo: ODINASTAYKA PYATLETKA, GENERAL BLAZEVICH, TAGELUS, SOCAR 101, TRAPEZITZA, ITALCIMENTI ARWAD.

Prigomar: REEFER FREIGHTER.

Arenaria: TRIESTI MASSIMILIANO DF., PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.

Sidamar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

ANTIOCHIA (Grecia), ag. Costanzi, mais da Ravenna, TRASMAR II (Italia), ag. Cattaruzzi, bitume dalla Spagna; VISHVA M. (India), ag. Cattaruzzi, segati da Ravenna.

SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzzi, carbone da Trieste.

TURKU (Urss), ag. Buccicacci, tonello da Leningrado.

navi in partenza

NERETVA (Jugoslavia), per Trieste;

navi in porto

THREE STAR (Filippine), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; VIRGO (Malt), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; CATARINA (Bahamas), ag. Lisert, Portorosega, sbarco cellulosa; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzzi, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa

661,00% Dopo un inizio in recupero grazie a una buona domanda sulle Fiat è andata man mano calmandosi in vista delle prossime scadenze tecniche.

Borsa di Milano (10.11.87)

Azioni	Chiusura	Diff	min	max	Var %	Div %	Chius %
Abeille	98200	-0,9	93461	43,7	155890	-2,9	1,32
Acq. De Ferrari r.n.c.	4350	-0,3	1840	88,5	4675	-1,1	1,84
Acq. De Ferrari r.c.	2100	-1,6	1605	55,1	2540	-2,3	4,29
Acqua Marcia	529	4,8	505	1,6	1969	-12,1	3,35
Acqua Marcia r.n.c.	330	10,0	300	5,6	538	3,1	7,53
Aedes	8099	-0,5	7705	4,9	16700	-3,6	1,11
Aedes r.n.c.	5150	—	5150	0,0	7500	0,0	1,94
Aeritalia	2821	0,7	2801	0,5	6620	-6,0	3,10
Alitalia	705	-1,1	705	0,0	1695	-8,6	3,55
Alitalia priv.	504	-0,2	504	0,0	1930	-8,4	4,96
Alivier	6240	-0,8	6240	0,0	15800	-1,0	4,81
Alleanza	4800	-3,6	4620	3,9	92700	-5,4	0,78
Alleanza r.n.c.	4900	-3,1	4800	3,7	8850	-7,3	0,84
Ansaldo Trasporti	4330	1,0	4285	1,9	6650	-5,7	7,79
Assitalia	18600	-1,5	18600	0,0	34300	-7,5	0,59
Attiv Immobiliari	4060	1,2	4010	1,0	9200	-3,3	3,08
Aturia	910	0,6	905	0,1	4700	-8,0	—
Aturia r.n.c.	826	0,1	825	0,0	3820	-2,8	—
Ausiliare	7680	-1,5	4620	42,6	11800	-3,7	1,69
Ausilia	2000	—	1981	2,0	2354	-6,1	—
Autoside To-Mi	9700	0,1	9750	37,8	14600	-2,8	4,12
Autoside priv.	1125	0,4	1121	1,0	1534	-0,4	5,47

B. Agricola Mil.	9000	3,2	8720	6,3	13200	-1,2	—
Banca Catt. V.	4040	—	4040	0,0	7824	-5,1	5,20
Banca Catt. V. r.n.c.	2650	—	2650	0,0	3990	-1,5	8,30
Banca Comm. Ital.	2270	-0,7	2270	0,0	5736	-1,4	7,93
Banca Com. It. r.n.c.	2300	—	1,3	2271	2,8	3,05	0,4
Banca Manasardi	1010	0,7	1003	0,6	2250	-3,3	3,58
Banca Mercantile	8250	-0,6	7700	6,9	15615	7,1	2,42
Banca Naz. Agr.	6340	1,0	4910	58,0	7375	-2,5	2,76
Banca Naz. Agr. priv.	2199	—	2180	0,7	4745	0,0	7,96
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1890	-0,5	1890	0,0	3330	-3,1	9,79
Banca Toscana	4200	—	4200	0,0	10694	-2,3	7,53
Banco Chiavari	3580	-0,6	3580	0,0	6798	-3,2	7,26
Banco Lariano	2975	-0,2	2975	0,0	5560	-1,6	6,72
Banco Napoli r.n.c.	17950	-0,2	17930	28,6	20250	-0,8	7,60
Banco Roma	7200	-1,4	7200	0,0	21600	-4,0	7,50
Banco Sardegna r.n.c.	10400	-1,4	10400	0,0	13078	-1,4	3,60
Bastogi	254	-1,2	254	0,0	945	-11,8	—
Benetton	10290	-6,5	10290	0,0	20468	-9,2	4,63
Benetton Warrant	82	-1,4	82	0,0	241	—	—
Bnl r.n.c.	17000	-2,9	17000	0,0	30118	-5,8	8,24
Boero Barattolomeo	4700	-2,2	4700	0,0	8700	-0,2	3,19
Bonifiche Ferraresi	29800	—	29200	3,6	44950	-1,2	3,34
Bonifiche Sile	22500	-2,1	22500	0,0	56500	-5,3	1,64
Bonifiche Sile r.n.c.	11010	-3,3	11010	0,0	31700	-3,4	1,45

Breda	6400	-0,8	3560	27,7	13810	-7,0	14,69	19,9
Broschini	600	-4,8	600	0,0	1870	-9,1	—	—
Bucchi	4050	-5,7	3324	21,0	1210	-2,2	2,18	22,6
Butloni r.n.c.	2050	-2,4	2050	0,0	7807	-6,2	10,2	10,3
Butloni	2350	-2,1	2210	5,0	5000	-2,8	7,02	13,5
C								
Caffaro	736	-1,2	736	0,0	1944	-5,8	4,76	15,2
Caffaro risp.	781	—	781	0,0	1943	0,0	5,12	16,1
Calcestruzzi	7350	-1,4	7250	3,1	10440	-3,5	3,81	19,6
Calp	2549	-3,8	2549	0,0	3500	-5,6	—	—
Cam Finanziaria	2210	2,8	2100	9,2	3292	5,2	5,25	16,9
Cantoni	6230	-1,1	6230	0,0	15500	-1,1	3,57	4,8
Cantoni risp.	6300	-2,3	6300	0,0	13500	-2,3	4,76	4,7
Cart. Binda-De Medici	2410	-1,6	2410	0,0	4439	-10,7	11,5	2200
Cart. Burgo	10340	-2,7	7553	33,0	16000	-0,4	3,87	10,9
Cart. Burgo risp.	4120	-0,9	6680	25,4	12350	-0,9	7,89	8,6
Cart. Burgo risp.	10200	1,0	7653	32,9	15400	-1,3	4,90	10,7
Cem. di Augusta	4010	0,5	3990	1,6	5271	-2,4	6,86	8,9
Cem. di Sardegna	5810	-1,7	5810	0,0	8830	-3,0	6,88	8,9
Cementaria Merone	3405	-3,8	2891	26,7	4818	-7,7	3,37	10,3
Cement. Siciliana	3405	-3,8	2891	26,7	4818	-7,7	3,37	10,3
Cement. Siciliana r.n.c.	8150	-0,1	8150	0,0	12900	-1,8	6,75	10,3
Cemint	2870	-1,0	2870	14,4	4310	-4,2	8,14	10,3
Ciga Hotels	3280	-1,7	3280	0,0	7600	-4,8	9,13	10,3
Ciga Hotels r.n.c.	1401	-12,5	1401	0,0	2498	-13,5	8,92	10,3
Cir	3169	-3,7	3169	0,0	10922	-7,9	12,9	10,3
Cir risp.	3280	-2,1	3280	0,0	10718	-5,2	4,27	10,3
Cir r.n.c.	1695	-3,6	1695	0,0	5813	-5,6	9,44	10,3
Cmi	3490	-1,7	3490	0,0	7800	-3,1	6,80	10,3
Cofide	3500	-0,7	2557	25,5	6230	-3,6	0,79	10,3
Cofide r.n.c.	1200	-0,1	1200	0,0	2517	-3,9	9,85	10,3
Cofide r.n.c.	4400	-1,1	4400	0,0	8976	-5,4	9,98	10,3
Cofide r.n.c.	2070	0,5	2060	0,4	4320	-0,3	9,42	10,3
Comau	2780	-3,5	2780	0,0	5960	-5,1	3,96	10,3
Comau Warrant	20	-20,0	20	0,0	400	-33,3	—	10,3
Conditte Acqua To	6220	-0,6	1995	75,4	7600	-0,5	2,25	10,3
Credito Commerciale	3600	-1,4	3600	0,0	8918	-3,7	5,56	10,3
Credito Fondiario	3510	—	3510	0,0	6400	-0,0	5,18	10,3
Credito Italiano	1410	-0,7	1410	0,0	3500	-2,2	8,1	10,3
Credito Italiano r.n.c.	1455	-1,4	1455	0,0	2575	-2,3	5,44	10,3
Credito Varesino	3200	-1,5	3200	0,0	5500	-3,3	8,38	10,3
Cr. Varesino r.n.c.	2000	-2,0	2000	0,0	3499	-2,9	6,00	10,3
Cucurini	1400	-9,7	1400	0,0	3350	-11,4	—	10,3

D. Dalmine	185 <td>-0,5</td> <td>180</td> <td>0,7</td> <td>820</td> <td>-2,8</td> <td>—</td>	-0,5	180	0,7	820	-2,8	—
Danieli & C.	4900 <td>-4,6</td> <td>4900</td> <td>0,0</td> <td>8390</td> <td>-7,5</td> <td>3,21</td>	-4,6	4900	0,0	8390	-7,5	3,21
Danieli & C. r.n.c.	2500 <td>-3,0</td> <td>2500</td> <td>0,0</td> <td>3909</td> <td>-2,7</td> <td>—</td>	-3,0	2500	0,0	3909	-2,7	—
Dataconsyst	7849 <td>0,8</td> <td>6850</td> <td>31,6</td> <td>10100</td> <td>-0,8</td> <td>7,13</td>	0,8	6850	31,6	10100	-0,8	7,13
Dei Favero	4000 <td>—</td> <td>4000</td> <td>0,0</td> <td>5800</td> <td>-2,4</td> <td>5,25</td>	—	4000	0,0	5800	-2,4	5,25

E. Edit. Fabbri p.	1481 <td>-1,9</td> <td>148</td>	-1,9	148
--------------------	---------------------------------	------	-----



DOPO UNA GIORNATA CONVULSA SUI MERCATI VALUTARI

Reagan corre in soccorso del dollaro

«Non desidero un ulteriore declino», ha detto il presidente, impedendo un crollo senza precedenti

CIAMPI A BASILEA

«Sme, salvagente nella bufera»

E a Bonn si chiede un nuovo vertice dei «Sette»

BASILEA — «Lo Sme è diventato uno degli elementi di stabilità all'interno del sistema monetario internazionale, e lo dimostra anche l'andamento di queste ultime giornate. Lo si deve al processo di rafforzamento del Sistema monetario europeo iniziato con gli accordi di Nyborg. Lo ha dichiarato il Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, a conclusione dei lavori di due giorni del comitato monetario dei Dieci conclusosi ieri presso la sede della Banca per i regolamenti internazionali a Basilea.

Le parole del Governatore forniscono la sensazione che i Governatori europei stiano cercando di lanciare lo Sme dall'altalena del dollaro per evitare effetti negativi sulle monete europee dallo scivolamento verso il basso della valuta americana.

Gli accordi di rafforzamento dello Sme — si sostiene

in ambienti finanziari qualificati — vanno nella direzione di una maggior cooperazione tra le banche centrali e quindi aiutano ad evitare riallineamenti ingiustificati.

Ieri i Governatori della Cee hanno ascoltato una relazione del presidente della Commissione europea, Jacques Delors, sui tempi di liberalizzazione dei mercati finanziari all'interno della Comunità. I Governatori avrebbero espresso diverse perplessità sulla proposta di accelerare la liberalizzazione.

Il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, al termine dei lavori di ieri mattina ha comunque

affermato che per quanto riguarda il problema della liberalizzazione dei movimenti dei capitali nella Cee è stato deciso con i Governatori delle banche centrali di studiare le procedure tecniche con le quali attuare questo processo.

Su quanto sta avvenendo nei mercati valutari, Delors ha detto che «se i mercati leggessero due volte il comunicato fatto lunedì sera dai Governatori del gruppo dei Dieci lo capirebbero meglio e reagirebbero in modo diverso».

Intanto a Bonn la discesa del dollaro al prezzo di 1,653 marchi, il nuovo minimo storico fissato ieri dal mercato valutario di Francoforte per la valuta americana nella perdurante assenza della Bundesbank dal mercato, ha fatto levare le prime voci favorevoli a un'urgente riunione del gruppo dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente per rimettere in vigore gli accordi di stabilizzazione del corso del dollaro fissati al Louvre nel febbraio 1986.

Queste richieste e questi timori sono stati espressi sul fondo di una situazione che sembra preludere al panico.

WASHINGTON — Il Presidente Reagan si è detto ieri contrario a una politica che spinga il valore del dollaro sempre più in basso con l'obiettivo di stimolare così le esportazioni e ridurre il grave deficit della bilancia commerciale.

«Non mi aspetto un ulteriore declino, non desidero un ulteriore declino», ha dichiarato ai giornalisti quando ha ricevuto alla Casa Bianca il presidente israeliano Chaim Herzog.

«Non stiamo facendo nulla per buttare giù il dollaro», ha sottolineato il capo della Casa Bianca.

Le parole di Reagan suonano da secca smentita a un articolo del «New York Times» di ieri in cui — basandosi su fonti anonime — si afferma che l'amministrazione americana è contenta del dollaro sempre più debole e vorrebbe la moneta «sempre più alta».

Prima dell'intervento del presidente, il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater si era limitato a precisare che le fonti anonime tirate in ballo dal «New York Times» hanno palesemente parlato per se stesse e non certo a nome dell'amministrazione.

La debolezza della valuta Usa

trascina al ribasso le Borse.

A Francoforte e a Parigi

il record delle chiusure negative

Fitzwater non aveva però preso una posizione netta sul declino del dollaro e aveva solo indicato che gli Stati Uniti continuano a consultarsi con gli altri paesi industrializzati dell'Occidente «per promuovere la stabilità nei cambi valutari».

La moneta americana ha perso molto terreno nei confronti delle altre monete convertibili nel corso degli ultimi giorni, dopo che il segretario al tesoro James Baker ha annunciato una strategia anti-recessione che sembra puntare su un dollaro debole per stimolare l'export Usa e comprimere il deficit commerciale.

Il dollaro è calato anche per il continuo stallo dei negoziati tra Casa Bianca e congresso per la riduzione del deficit federale, in corso da

oltre due settimane. Proprio ieri duecento «grossi calibri» Usa, tra imprenditori, avvocati ed ex funzionari del governo, hanno firmato una inserzione di due pagine sul «New York Times» per sollecitare un accordo bipartitico sulla riduzione del bilancio federale.

A New York le dichiarazioni di Reagan hanno provocato un'ondata di ricoperture, sul mercato valutario, stimolata anche dal fatto che oggi molte banche restano chiuse per la giornata dei veterani. Sulla spinta di acquisti febbrili il dollaro ha rimontato le posizioni ed è arrivato a toccare un picco di 1,6775 marchi e 123,75 lire, ben al di sopra delle quotazioni ufficiali europee. In serata, manteneva buona parte del terreno guadagnato con quotazioni intorno a 1,6735-marchi e 123,3 lire.

In precedenza, le piazze di Tokio, Francoforte, Milano e New York (in apertura) avevano assistito impotenti all'inarrestabile discesa del dollaro.

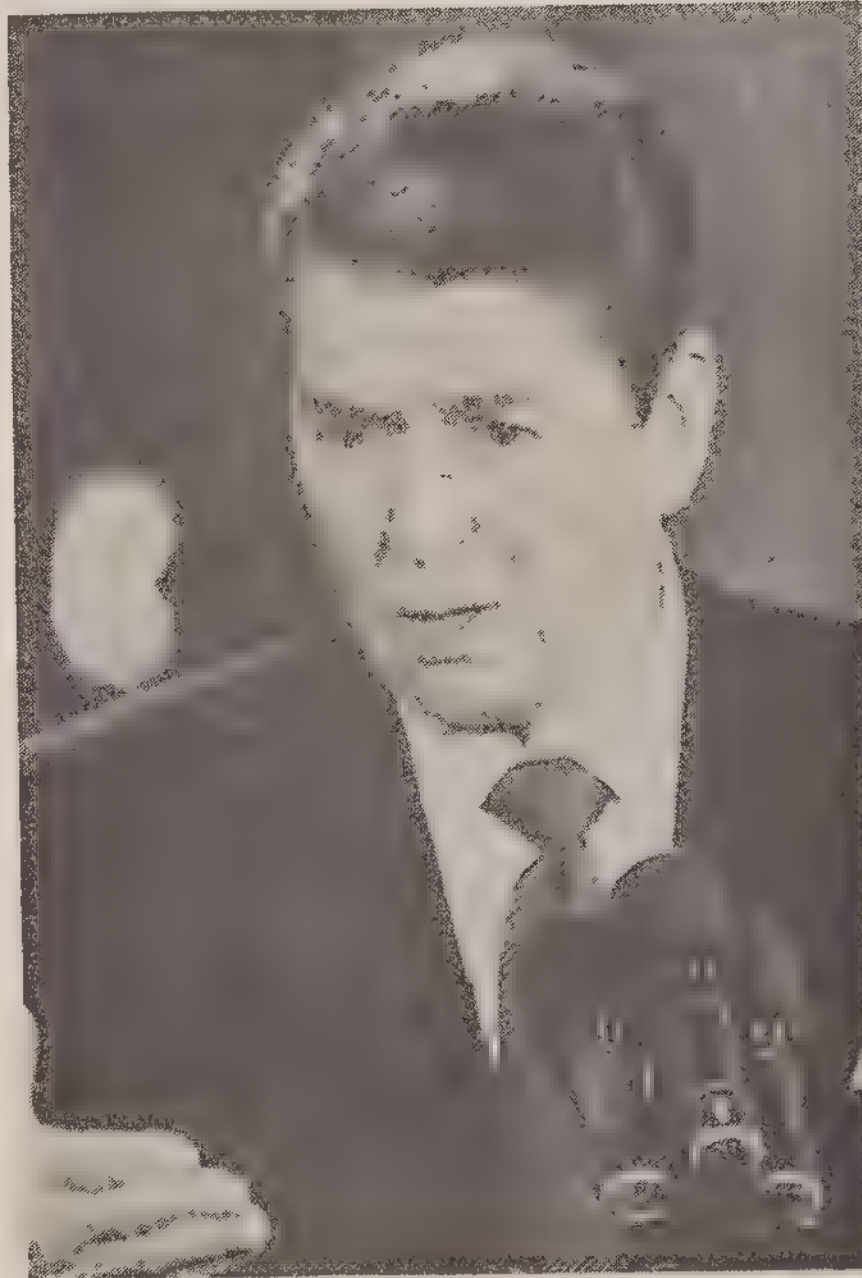
La caduta del dollaro è stata verticale: a Tokio ha perso 1,35 yen sulla chiusura di lunedì portandosi a 133,65.

A Milano, perdita secca di oltre 14 punti, con un fixing di 1220,775 lire sulle 1235 di lunedì. Sono livelli che non erano stati più toccati da cinque anni a questa parte.

A Francoforte il dollaro è balzato da un minimo all'altro, e la quotazione di ieri di 1,6530 marchi (lunedì 1,6719) rende sempre meno inverosimile la tanto criticata previsione del presidente della commissione Cee, Jacques Delors, il quale pochi giorni fa aveva intravisto un cambio quota 1,60.

La forte caduta del dollaro ha trascinato al ribasso le principali Borse valori.

Tokio ha perso il 3,3%, Francoforte (-7,3%) e Parigi (-6,04%) viaggiano con pesanti ribassi, mentre Hong Kong ha fatto un tonfo da -4,49% e anche Wall Street ha aperto in perdita.



RINVIO A TEMPI MIGLIORI

Montedison non aumenta il capitale

Secondo l'azionista di maggioranza, il mercato non offre garanzie

Servizio di Barbara Consarino

MILANO — L'aumento di capitale da 1.000 miliardi non si farà. Le condizioni del mercato non lo consentono e non è stato possibile formare il consorzio di garanzia che doveva essere capeggiato da Mediobanca. L'assemblea della Montedison ha accolto all'unanimità la proposta, formulata dall'azionista di maggioranza (gruppo Ferruzzi), di rimandare a tempi migliori l'attuazione dell'operazione. Da parte sua Schimberni ha più volte sottolineato di condividere la scelta di Raul Gardini e di considerarla ragionevole. In compenso i risultati al 30 settembre 1987 del gruppo di Foro Buonaparte, resi noti dal presidente Mario Schimberni, evidenziano un utile operativo netto nei quattro settori di attività del gruppo di 671 miliardi con un incremento del 24% rispetto al corrispondente periodo del 1986.

La proposta di rinviare l'aumento è stata fatta, a nome di Raul Gardini, da Paolo Oromolla, azionista e assistente di Sergio Cragnotti. Schimberni aveva appena finito di leggere agli azionisti la relazione del consiglio di amministrazione e la delibera da sottoporre al voto, alle quali aveva aggiunto la notizia che la situazione dei mercati finanziari internazionali non aveva consentito a Mediobanca di formalizzare il consorzio di garanzia, aggiungendo che alcuni azionisti avevano segnalato al consiglio l'opportunità e l'eventualità di diffondere l'operazione. «Il consiglio», ha detto Schimberni, «ha preso atto della situazione, riservandosi di definire al momento opportuno modalità tecniche diverse compatibili con la situazione dei mercati, anche tenuto conto dei favorvoli affidamenti ricevuti da istituzioni finanziarie internazionali».

Aperta la discussione, il primo a prendere la parola è stato appunto il rappresentante dell'azionista di maggioranza, «Preso atto che la situazione del mercato de-

Schimberni

si difende:

stabilità

nei ricavi

terminatasi per circostanze sopravvenute e imprevedibili non offre al momento garanzie di esecuzione per il proposto aumento di capitale — ha detto Oromolla — si propone la delibera di soprassedere a ogni decisione in merito all'ordine del giorno in attesa che la società possa proporre operazioni finanziarie diversamente strutturate e compatibili con il mercato».

Le reazioni dei soci di minoranza alla proposta di Gardini (azionista di maggioranza con il 39,03%) al capovolgimento della situazione sono state di vario genere, in buona parte positive, anche se vi sono stati momenti di tensione. L'azionista Caradonna, frequentatore abituale di questa e altre importanti riunioni assembleari, ha addirittura abbandonato l'assemblea dopo un brusco battibecco con il presidente Schimberni per motivi formali.

Chiuso l'incidente, il presidente ha risposto agli interventi critici di altri soci di minoranza che si riferivano alla convenienza delle ultime operazioni effettuate da Montedison, e cioè l'acquisizione dell'81% della Himont, della Total con la successiva joint-venture con la Shell per la formazione della società paritetica Monteshell, l'Opas Farminterba, l'acquisto dell'Antibioticos e, infine, l'acquisto della Fondiaria.

Con la Himont, ha detto Schimberni, si è definita un'operazione essenziale per lo sviluppo del cuore dell'attività chimica, oltre ad aumentare la dimensione internazionale del gruppo. Quanto al prezzo pagato (2.060 miliardi) il presidente della

Montedison ha osservato che quando si acquista non si è sempre soli e che la concorrenza non consente di pagare quanto si vuole, ma che comunque la cifra viene ritenuta ancora equa. La società leader nella produzione del polipropilene ha registrato nei primi nove mesi dell'anno un risultato netto di 167 milioni di dollari. Con la Monteshell, che segna il ritorno della Shell in Italia, si valorizzerà l'attività di produzione energetica con l'aiuto di professionalità elevate nel campo della distribuzione.

L'acquisto del gruppo spagnolo Antibioticos e la conclusione positiva dell'Opas per la Farminterba, che permette alla Erbamont di controllare quasi il 100% del capitale della società, accresce il ruolo di Montedison nell'industria farmaceutica con l'accentramento delle decisioni relative alla ricerca, alla tecnologia, allo sviluppo di nuovi farmaci, alla distribuzione dei prodotti. Rispondendo poi a una richiesta di chiarimento inviata per telex dalla Consob, Schimberni ha fornito i dati sui costi di queste operazioni: Himont 2.060 miliardi, Monteshell 120 miliardi, Antibioticos 612 miliardi, Opas Farminterba 440 miliardi, Fondiaria 526 miliardi.

Schimberni ha ulteriormente difeso il suo operato con le cifre relative ai primi nove mesi dell'anno. In presenza di una sostanziale stabilità dei ricavi (9.035 miliardi) l'utile operativo netto del settore si incrementa di 131 miliardi, passando da 540 a 671 miliardi, con un'incidenza sui ricavi cresciuta dal 5,8% al 7,2%.

L'utile netto operativo consolidato è risultato pari a 581 miliardi, 113 miliardi in più rispetto al precedente. Nel frattempo gli oneri finanziari netti, che ammontavano a 456 miliardi, si sono ridotti di 13 e quindi la loro incidenza sui ricavi passa dal 5% al 4,9%. L'utile netto di gruppo, esclusi gli interessi di terzi è stato di 290 miliardi, rispetto ai 200 miliardi del corrispondente periodo del 1986.



MILANO — Raul Gardini, maggior azionista della Montedison, durante l'assemblea degli azionisti che si è svolta ieri. In piedi il presidente del gruppo di Foro Buonaparte Mario Schimberni mentre legge la relazione.

BRUXELLES

Aria di rinvio anche per l'etanolo

Sul tappeto il «via libera» al finanziamento pubblico

BRUXELLES — Il «progetto etanolo» dovrebbe affrontare oggi a Bruxelles la prima verifica. Nella consueta riunione settimanale la commissione Cee avrà un dibattito di orientamento il che vuol dire che non si tratterà ancora di discutere delle proposte formali.

I 17 commissari dovranno invece pronunciarsi sulla possibilità di aprire la strada al finanziamento pubblico di progetti pilota per la produzione di bioetanolo: l'alcol derivato da prodotti agricoli e utilizzato come additivo per la «benzina ecologica».

Nella capitale belga ogni previsione resta ancora impossibile e non si esclude nemmeno la possibilità che il dibattito si concluda senza una scelta, ma con un ennesimo rinvio. Dopo la riunione la commissione Cee dovrebbe in effetti illustrare la propria posizione, prima ai ministri dell'energia della Cee, poi ai ministri dell'agricoltura, nelle sessioni che si terranno a Bruxelles rispettivamente il 13 e il 16 novembre. E' in quelle sedi che verranno prese, anche se non ora, le decisioni finali.

Il collegio di Bruxelles ha di fronte a sé tre opzioni prospettate in un documento firmato dai commissari Andriessen, Narjes, Cockfield responsabili dell'agricoltura, dell'industria, dell'energia e del mercato interno.

La prima, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe voluta da Mosar e Cockfield e consisterebbe nel rifiuto puro e semplice di finanziare un progetto che in definitiva andrebbe a vantaggio dell'industria e non degli agricoltori. Questo — si sottolinea — nel momento stesso in cui «L'Europa verde» dovrà far fronte a un'importante stretta finanziaria.

Una seconda alternativa è rappresentata dal rinvio della scelta senza tuttavia prevedere una prossima scadenza. Ma è chiaro che il momento migliore potrebbe essere quello del negoziato per il rinnovo dei prezzi.

La terza possibilità, infine, è sostenuta da Narjes e Andriessen e prevede il via libera al finanziamento da parte della Cee di alcuni progetti pilota per la produzione di bioetanolo. L'ipotesi viene prospettata per ora senza molti dettagli, ma enunciando alcuni principi che dovranno in ogni caso essere rispettati: la trasformazione in etanolo di 1 milione e 750 milioni di tonnellate di cereali (ma può essere utilizzato anche lo zucchero) sarà ad esempio finanziata dalla Comunità europea senza superare il limite massimo fissato per le singole produzioni garantite e quindi senza sfondare il tetto previsto per la spesa di bilancio.

Infine, su un'offerta di 1.500 miliardi di titoli annuali, gli operatori ne hanno sottoscritti 997, mentre 502 miliardi sono entrati nel portafoglio della Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione (89,15 lire) corrisponde ad un rendimento annuo lordo del 12,17% e netto del 10,49%, lo stesso tasso dell'asta di fine ottobre.

■ GRANO. L'Urss potrà comprare grano americano a prezzi di saldo. Il dipartimento dell'Agricoltura ha annunciato ieri a Washington di essere pronto a vendere alla superpotenza socialista 2,4 milioni di tonnellate di grano a tariffe scontate.

TESORO

Bot, successo dell'asta e rendimenti invariati

ROMA — Esito positivo per l'asta dei Bot di metà novembre, che sono risultati interamente collocati, mentre i tassi di aggiudicazione, uguali a quelli base, sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a fine ottobre.

Su 6.500 miliardi di titoli offerti dal Tesoro, il mercato ne ha richiesti 5.023, mentre la Banca d'Italia è intervenuta per i restanti 1.476 miliardi. Da rilevare che è stato ampiamente superato l'importo del Bot in scadenza, pari a 4.250 miliardi, di cui 3.391 nelle mani degli operatori e 858 nel portafoglio della Banca d'Italia.

In dettaglio, su 3.000 miliardi di titoli a tre mesi, gli operatori ne hanno richiesti 2.558, mentre la Banca d'Italia ne ha assorbiti 441. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 97,23 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo del 11,93% e netto del 10,34%, contro, rispettivamente, l'11,88% e il 10,30% di fine ottobre.

Su 2.000 miliardi di Bot semestrali, le richieste del mercato sono state pari a 1.467 miliardi, mentre la Banca d'Italia è intervenuta per i restanti 532 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 94,47 lire, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo del 12,09% e netto del 10,46% (rispettivamente 12,01% e 10,40% a fine ottobre).

Infine, su un'offerta di 1.500 miliardi di titoli annuali, gli operatori ne hanno sottoscritti 997, mentre 502 miliardi sono entrati nel portafoglio della Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione (89,15 lire) corrisponde ad un rendimento annuo lordo del 12,17% e netto del 10,49%, lo stesso tasso dell'asta di fine ottobre.

■ GRANO. L'Urss potrà comprare grano americano a prezzi di saldo. Il dipartimento dell'Agricoltura ha annunciato ieri a Washington di essere pronto a vendere alla superpotenza socialista 2,4 milioni di tonnellate di grano a tariffe scontate.

BORSA

Nessun «rimbalzo»

Attesa per i riporti di lunedì

Servizio di Giovanni Mediolani

MILANO — Dopo il quarto lunedì nero consecutivo non c'è stato a Piazza Affari il «rimbalzo tecnico» che qualcuno si aspettava. Anche se qualche indicazione di rialzo ha motivato la seduta, la chiusura, riportando l'indice al valore di lunedì, ha espresso più che altro una sensazione di stasi, con scambi su valori contenuti.

Se gli acquirenti marcano visita, anche il drappello di chi, di solito, fa pronostici si sta squagliando. Ormai non basta più tenere d'occhio l'andamento delle Borse estere per azzeccare quello di Piazza Affari (ieri per esempio Tokio e Francoforte hanno puntato verso il basso, Londra verso il basso).

L'attesa sembra essere per il prossimo lunedì, che sarà anche giorno di riporti.

Ma se nel complesso sembra chiaro che il rubinetto delle vendite non è ancora stato chiuso, è più difficile identificare gli ipotetici compratori in un mercato così traballante. Certo la depressione delle quotazioni sembra creare un clima favorevole alle operazioni di rastrellamento, fra quei pochi grandi operatori che dal periodo d'oro hanno conservato liquidità fino a oggi. In altre parole chi ha aspettato a comperare, o ha venduto al momento buono, oggi ha buon gioco, mentre i piccoli investitori, i risparmiatori, sono completamente tagliati fuori dalla trasformazione della mappa del potere economico, dove il rischio di finire stritolati da cadute e in precipizi è sempre più pressante. Ma che cosa è appetibile, oggi, in Borsa?

Un accenno di risposta lo ha dato Steno Marcegaglia, l'industriale mantovano del settore tubi che l'altro giorno si è comprato più del 7% della Falk (la più grossa industria siderurgica italiana). Tracce, cenni, si possono trovare anche nei discorsi di Romiti e di De Benedetti, che lunedì hanno presieduto le riunioni di Gemina e Cofide.

Mentre le finanziarie, le holding, banche e assicurazioni nel prossimo anno dovranno scontare la svalutazione dei titoli in portafoglio, per le società industriali le prospettive non sono così nere. I conti sono in attivo, il processo di sviluppo avviato negli anni scorsi dovrebbe continuare. Dunque i titoli, se seguiranno i risultati delle società in un mercato meno «drogato» dalla corsa al ribasso, potrebbero risalire. Il settore elettronico, dopo un anno di stasi sui mercati mondiali, sembra avviato a una riorganizzazione e a una ripresa. Indubbiamente l'Olivetti gode delle premesse per vedere un'88 positivo, mentre nel comparto delle telecomunicazioni Italtel e Telettra, malgrado il mancato accordo Telit, hanno ottime prospettive di crescita, come, sulla loro scia, i titoli del settore quotati in Borsa, come Fiat, Sirti, Technost e Dataconsyst.

E per i piccoli investitori? I segnali sono contrastanti, con prevalenza per la sfiducia. C'è chi consiglia, come Romiti, di puntare al reddito delle azioni, cioè ai dividendi, diventati più consistenti (in percentuale) rispetto al valore penalizzato dalle quotazioni. Dunque lucrare sulla cedola di società che hanno chiuso l'esercizio al 30 giugno e che pagheranno il dividendo martedì prossimo.

«Non dovrebbero esserci intoppi» — ha affermato il presidente dell'Istituto di Studi e Ricerche, mostrando in particolare fiducioso sull'intervento del governo di considerare nella finanziaria l'opera per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche meridionali.

«Non dovrebbero esserci intoppi» — ha affermato il presidente dell'Istituto, mostrando in particolare fiducioso sull'intervento del governo di considerare nella finanziaria l'opera per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche meridionali.

Seleco: i dubbi del sindacato

PORDENONE — Preoccupazione per il futuro della Seleco, industria leader nel settore del tv color, è stata espressa dalla Fiom-Cgil, in seguito a recenti notizie secondo cui l'azienda potrebbe passare alla Thomson o a un altro gruppo multinazionale.

Questa eventualità è stata esaminata in una riunione dei segretari provinciali della Fiom-Cgil di Pordenone e Udine e dagli attivisti Fiom degli stabilimenti Seleco di Valtanconello (Pn) e Campofornido (Ud).

«Dall'incontro — precisa la nota sindacale — è emerso il rischio di una simile operazione che vanificherebbe gli sforzi fatti in questi tre anni dalle maestranze della Seleco, oltre che dalla collettività, con gli oltre cento miliardi di lire di finanziamenti pubblici, che hanno permesso il risanamento e il rilancio dell'azienda».

Rilevando che la Seleco impiega circa 1500 persone, il sindacato auspica che «il governo, e in particolare il ministero dell'Industria, operi le scelte necessarie, perché la Seleco resti primariamente una grande azienda nazionale».

Fmi, sull'Italia l'incognita internazionale

ROMA — L'Italia potrebbe nell'88 aver nuovamente bisogno di stimoli alla domanda interna dopo la «stretta» varata nei mesi scorsi; ma le politiche di sostegno dovranno essere dosate col «bilancino» per evitare squilibri della bilancia dei pagamenti e soprattutto nuove spinte all'inflazione.

E' questo, insieme al grosso problema della finanza pubblica, l'aspetto che i supercontrollori del fondo, in visita in Italia per la consueta missione, stanno valutando in questi giorni con i tecnici ministeriali. I margini per lo sti-

molo alla domanda interna potranno essere determinati con esattezza non appena si conoscerà con maggior precisione l'entità della revisione subita dal commercio mondiale e lo spazio residuo concesso alle nostre esportazioni.

In ogni caso, però, è stato sottolineato durante le riunioni, anche in presenza di un calo notevole di esportazioni, con una riduzione della richiesta di beni e servizi alle imprese, la domanda interna aggiuntiva non potrà scostarsi da determinati parametri.

Quanto alla finanza pubblica la delegazione del Fondo monetario vuole capire bene dove si arriverà con la «Finanziaria bis»: gli obiettivi di fondo sono rimasti invariati — è stato loro assicurato — ma sicuramente indicazioni più precise verranno dall'Incontro, in programma per oggi, con la Ragioneria generale dello Stato.

A preoccupare gli esperti del Fondo è anche l'aumento contenuto (non oltre il 3%), delle tariffe e dei prezzi amministrati e sorvegliati: questo limite secondo i supercontrollori potrebbe avere ri-

flussi negativi sulla situazione finanziaria delle imprese produttrici di servizi. Ma su questo aspetto dalla segreteria della programmazione economica sarebbe venuta un'assicurazione precisa: perché in base alle indicazioni contenute nella relazione previsionale e programmatica, al bilancio sono sicuri di poter escludere difficoltà finanziarie per le imprese e quindi riduzioni.

E veniamo alla crescita salariale: l'interesse del Fondo si è concentrato sull'impatto che il tasso di crescita salariale

per il 1988 potrebbe avere sulla manovra di bilancio, mentre per quanto riguarda l'incremento degli investimenti pubblici alle riunioni è uscita la conferma di un tasso commisurato al Pil reale, pari a circa l'8,5%. In questo contesto c'è comunque l'intenzione di avviare una manovra di sostegno ai processi di ammodernamento delle strutture aziendali.

Non esistono in questa fase margini sufficienti per una riduzione dei tassi di interesse, mentre non si può escludere che le autorità monetarie introducano provvedi-

menti di tipo amministrativo per facilitare l'assorbimento da parte del mercato di titoli di stato. Lo ha affermato il presidente del Banco di Sicilia, Giannino Parravicini, in occasione della presentazione dell'ultimo bollettino curato dall'ufficio studi dell'Istituto.

«In questo momento — ha sottolineato Parravicini — i tassi non possono calare perché il deficit pubblico è troppo alto e provoca allo stato enormi problemi di finanziamento». Certo, ha aggiunto, un'eventuale diminuzione avrebbe effetti benefi-

ci, ma «per ora siamo incastriati».

Parravicini ha quindi affrontato i problemi del proprio istituto, mostrandosi in particolare fiducioso sull'intervento del governo di considerare nella finanziaria l'opera per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche meridionali.

«Non dovrebbero esserci intoppi» — ha affermato il presidente dell'Istituto, mostrando in particolare fiducioso sull'intervento del governo di considerare nella finanziaria l'opera per la ricapitalizzazione delle banche pubbliche meridionali.

TORNA IN ASSEMBLEA IL PIANO MIKULIC

La dura «stretta» di Belgrado per combattere l'inflazione

BELGRADO — Il programma di lotta all'inflazione del governo jugoslavo è ritornato emendato all'assemblea federale di Belgrado. Presentato per la prima volta al parlamento il 18 ottobre scorso, il programma per far fronte alla grave crisi economica jugoslava è stato discusso dagli organi competenti delle Repubbliche e delle Regioni autonome che compongono la Federazione.

E non sono mancate critiche anche molto severe. In alcune sedi, si è arrivati perfino a definire completamente insufficienti le misure proposte dal primo ministro, Branko Mikulic, e a chiedere l'avvio di una procedura per le dimissioni del governo. Il piano per combattere l'inflazione, presentato alla fine di ottobre, conteneva nella sua versione originale alcuni drastici provvedimenti, tra i quali una stretta fiscale, con la conseguente contrazione dei consumi privati. Il programma anti-inflazione, ora ritornato all'assemblea — su cui ha riferito ampiamente ieri la stampa jugoslava e l'agenzia ufficiale Tanjug — risulta emendato sulla base delle proposte presentate a vari livelli. Il governo sottolinea inoltre

**Ma adesso
sotto accusa
è la stessa
autogestione**

la necessità di procedere con urgenza poiché «qualsiasi ritardo non farebbe altro che aggravare la situazione». La realizzazione del programma — si afferma — richiede sforzi e sacrifici «ma non vi è altra scelta». Il governo Mikulic sostiene che per il momento non si può procedere a un cambiamento radicale del sistema economico della Jugoslavia senza prima modificare la costituzione e la legge sul lavoro associato.

Di conseguenza il programma è stato suddiviso in due parti: la prima contenente misure da avviare immediatamente e la seconda con provvedimenti da realizzare in seguito poiché basati su riforme essenziali del sistema. Nelle sue linee essenziali, il

programma che ora sarà discusso dall'assemblea contiene provvedimenti destinati a favorire una crescita sensibile della produzione per l'esportazione. Si intende poi ridurre il consumo interno, eliminare squilibri strutturali e riformare i sistemi finanziario e fiscale, oltre a procedere nella realizzazione di riforme nei campi sociale e degli alloggi.

Una certa liberalizzazione è prevista nel settore delle importazioni. Un controllo è previsto per certe produzioni definite strategiche, prodotti cioè che la Jugoslavia vorrebbe esportare in maggiori quantità. Tra l'altro, si prevede anche un aumento dei tassi di interesse sul risparmio in valuta convertibile, con una percentuale superiore ai tassi più vantaggiosi applicati da altri paesi.

Nel programma — destinato a combattere un tasso d'inflazione che ormai, a livello annuo, si avvia pericolosamente al 150 per cento — si contempla infine l'azione per il rifinanziamento del debito estero (20 miliardi di dollari alla fine dello scorso anno) mediante trattative nelle sedi competenti.

JUGOSLAVIA Radiografia dei traffici

TRIESTE — A Milano, sede della Camera di commercio mista italo-jugoslava, è stata annunciata la riunione dell'assemblea annuale congiunta della Camera di commercio jugo-italiana (che ha invece sede a Belgrado) che si terrà nei giorni 27 e 28 novembre a Gorizia. La notizia viene confermata dall'Associazione industriali di Trieste.

E' questa l'annuale occasione di incontro e di dibattito tra gli operatori economici dei due paesi, che questa volta propone più complesse problematiche, in presenza della difficile situazione economica internazionale. Sono attese perciò con interesse le partecipazioni all'assemblea dei due ministri responsabili del commercio con l'estero, l'italiano Ruggiero e lo jugoslavo Krekic

FORMICA Un nuovo decreto

TRIESTE — Trascorso praticamente un anno dal cosiddetto «decreto Formica», che ha scombinato le relazioni commerciali con i paesi dell'Est, il nuovo ministro per il commercio estero, Ruggiero, si prepara a varare un altro decreto. Ne dà notizia l'Assindustriali di Trieste.

«Una grave flessione degli scambi è stata provocata nel primo trimestre di quest'anno dall'intervento di Formica — si legge in una nota — ed è comprensibile ora l'attesa per il nuovo decreto. Secondo le previsioni che fanno a Roma, il ministro Ruggiero è «consapevole» — afferma l'Assindustriali — dei gravi pericoli di un puro e semplice ritorno alle normative preesistenti; quindi si propone di mantenere il sistema del riparto preventivo.

UNIPOL-CGIL

Adesso il sindacato sposa la previdenza integrativa

Servizio di
Gian Paolo Girelli

TRIESTE — E ora il sindacato sposa la previdenza integrativa. Infatti, una convenzione tra i responsabili del gruppo Unipol e la Cgil regionale è stata firmata ieri mattina a Trieste. L'atto prevede che i circa 90 mila iscritti alla Cgil del Friuli-Venezia Giulia possano usufruire a condizioni particolarmente vantaggiose, di un pacchetto di prodotti assicurativi e finanziari offerto dal gruppo Unipol.

Si va infatti, dai prestiti personali, alla possibilità d'investimenti e al leasing, fino alle formule assicurative per infortuni, malattie e Rc auto. L'amministratore delegato dell'Unipol, Vitaliano Neri ribadendo la vantaggiose della proposta — ha detto: «Con la Cgil, a livello nazionale, l'Unipol ha un rapporto societario già dal 1973. Con la convenzione odierna, da questo tipo di rapporto si passa ad un piano operativo finanziario». «Noi poniamo a disposizione degli iscritti alla Cgil — ha aggiunto Neri — prodotti a condizioni particolari i cui rendimenti vengono dati nella misura del 90% (attualmente il mercato va dal 70 al 80%)».

Firmata una convenzione

**tra il sindacato e la compagnia,
che propone ai lavoratori
una serie di vantaggiose proposte**

La compagnia di assicurazioni Unipol nel primo semestre dell'87 ha raccolto premi per circa 390 miliardi, registrando una crescita di 68,5 miliardi con un tasso di sviluppo del 21,3%, superiore a quello dello stesso periodo dell'anno scorso del 19,4%. In particolare, la crescita dei premi nel lavoro diretto (373 miliardi) è risultata del 75,1% nel ramo «vita» e del 17,1% nei rami «danni». I proventi patrimoniali e finanziari del semestre risultano 52,3 miliardi di lire (+20,7%), con un rendimento medio delle attività impiegate dell'11,2%.

Gli investimenti e le disponibilità al 30 giugno ammontano a 1.023 miliardi, 81 miliardi in più del 31 dicembre scorso. I costi di gestione (37,5 miliardi, +13,4%) presentano un'incidenza più contenuta sui premi acquisiti; quelli diretti di acquisizione (62,7 miliardi, +25,5%) riflettono lo sviluppo produttivo, particolarmente elevato nel ramo vita. Secondo l'Unipol, l'andamento registrato nell'insieme è favorevole e permetterà prevedibilmente di consolidare nell'87 il positivo risultato raggiunto dalla società alla fine dell'86. Il segretario regionale della Cgil, Giannino Padovan, ribadendo il concetto che la previdenza integrativa non debba sostituirsi a quella pubblica, ha spiegato il significato positivo dell'accordo: «Noi pensiamo di cogliere tutto il nuovo che c'è — ha detto Padovan — e attual-

mente stiamo modernizzando tutti gli uffici del sindacato con attrezzature e tecnologie informatiche. Con l'Unipol cercheremo di completare questo vantaggio di servizi a favore degli iscritti». Inoltre la Cgil — ha aggiunto — con la firma dell'accordo, diventa garante che il rapporto tra l'Unipol e il lavoratore sia vantaggioso con il mercato. Le convenzioni specifiche verranno attuate nel territorio regionale e con tutti gli iscritti che abbiamo. Raggiungeremo certamente delle ottime economie di scala».

L'Unipol metterà a disposizione degli iscritti anche i servizi finanziari della controllata Unifinass per tutto ciò che concerne le operazioni di carattere finanziario (mutui, prestiti sul quinto dello stipendio e raccolta del risparmio tramite fondi comuni mobiliari).

Attualmente sono già stati portati a termine convenzioni con le confederazioni regionali dell'Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Marche, Abruzzo, Piemonte e Veneto. L'operatività scatterà con il primo gennaio dell'anno prossimo.

TELIT

Tocca a Granelli

Domani audizione alla Camera
A Trieste intanto un vertice sulla Spi

ROMA — Il ministro delle partecipazioni statali Granelli riferirà in Parlamento sulla vicenda Telit giovedì prossimo alle 17. Lo ha deciso stamane l'ufficio di presidenza della commissione attività produttive della Camera presieduto dal vice presidente Provantini.

L'audizione di Granelli probabilmente avverrà a commissioni congiunte in quanto un orientamento ad ascoltare il ministro delle partecipazioni statali sulla Telit è già stato espresso dalla commissione bilancio, mentre la commissione trasporti e telecomunicazioni, che oggi pomeriggio ascolterà sullo stesso argomento il ministro delle poste Mammi, aveva già fissato per la prossima settimana l'audizione di Granelli.

Provantini ha anche spiegato che dopo aver ascoltato il ministro Granelli, l'ufficio di

presidenza nella sua commissione valuterà l'opportunità di convocare i massimi dirigenti delle imprese pubbliche interessate e della Fiat. Intanto si svolgerà questa mattina l'incontro promosso dalla direzione regionale dell'industria fra le organizzazioni sindacali regionali dell'industria fra le organizzazioni sindacali regionali Cgil, Uil e la Spi per valutare l'attuazione degli interventi della Finanziaria dell'Iri nelle aree di Trieste e Gorizia. In vista della conferenza delle partecipazioni statali, ha detto l'assessore regionale all'industria Carbone, abbiamo anche il compito di capire non solo gli impegni dell'Iri per l'area Giuliana ma anche i raccordi con le risorse locali e definire una proposta che consenta di rilanciare la gestione della legge regionale n. 45 attivando eventualmente le necessarie modifiche legislative.

DA 20 A 40 MILIARDI

La «Poligrafici» raddoppia

ROMA — La Poligrafici editoriale raddoppia il proprio capitale. L'assemblea degli azionisti della società presieduta da Attilio Monti, riunita ieri a Bologna, ha deliberato l'aumento da 20 a 40 miliardi di lire del capitale mediante emissione di 40 milioni di azioni da 500 lire nominali ciascuna, con godimento 1.º gennaio 1988, da riservare in opzione agli azionisti in ragione di una azione per ogni titolo posseduto, al prezzo di 1.050 lire (500 lire di sovrapprezzo e 50 lire per conguaglio dividendo e rimborso spese).

I soci della Poligrafici, a cui fanno capo i quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo» hanno inoltre modificato lo statuto stabilendo la possibilità che l'assemblea nomini fino a 15 consiglieri (il limite precedente era di 11).

Questa modifica, spiega il presidente del collegio sindacale, Pompeo Borbone, si è resa necessaria in seguito all'allargamento della base azionaria della società, quotata oggi in Borsa. L'assemblea ha infine eletto sindaco effettivo della Poligrafici Fausto Rapisarda.

■ **ASSICURAZIONI.** L'Italia Vita, compagnia di assicurazione interamente controllata dal gruppo Ras attraverso la «Sofias», cambierà nome e aumenterà il capitale da 3 a 12 miliardi di lire. Lo ha deciso l'assemblea degli azionisti della società nel corso della quale è stato precisato che l'operazione sul capitale è finalizzata al «potenziamento dei mezzi propri per adeguare la compagnia all'aumento del volume della raccolta premi». Il nuovo nome della compagnia sarà «L'Italia-Dival Vita».

PORTO DI GENOVA

Ancora scioperi

GENOVA — Proseguono a Genova le trattative tra il Consorzio del porto e la Tirrenia, per evitare che la compagnia di traghetti napoletana abbandoni lo scalo ligure. Ieri a palazzo San Giorgio, sede del Cap, si sono incontrati il presidente della società portuale «Merici convenzionali spa», Filippo Schiaffino e il comandante Lucio Bubbi, responsabile della Tirrenia su Genova. Oggi torna nel capoluogo ligure l'amministratore delegato della compagnia di navigazione, Franco Pecorini, che si vedrà con il presiden-

te del Cap in un incontro che potrebbe risultare determinante. La trattativa sulla riduzione delle tariffe, comunque, è ancora lontana dalla sua risoluzione.

Nel frattempo un nuovo sciopero sta rallentando le operazioni allo scalo ligure: gli addetti alla manutenzione delle gru, infatti, hanno deciso l'astensione dal lavoro per quanto riguarda le prestazioni straordinarie, e di fatto bloccano l'ultimo turno in banchina nei giorni feriali e l'intero ciclo produttivo in quelli festivi.



L'ADDIO AZZURRO DI CABRINI

Bel gesto o diserzione?

Vicini: «Ha fatto bene, ma non aveva nessuno screzio con me»

CASI DEL GIORNO

Differenti destini

A proposito di Cabrini e Schina

Nota di

Dante di Ragogna

Si fa un gran parlare della rinuncia di Cabrini alla nazionale di calcio. Scelta giusta o tradimento, come da qualche parte è stato interpretato il suo gesto? Esempio di grande dignità morale, o sottile calcolo, in vista di una partita difficile? C'è stato soprattutto chi ha ribadito il diritto di rifiutare la convocazione, da parte di un giocatore.

Vorremmo che questa affermazione l'avesse inghiottita e fatta propria anche l'ex parlamentare Concetto Lo Bello, presidente della Federazione pallamano, che nella sua smania persecutiva nei confronti della Cividin di Trieste è arrivato a squalificare (o a far squalificare) il giocatore Schina, il quale, pur con gravi problemi familiari da risolvere in prima persona, aveva offerto comunque la propria disponibilità per gli impegni della nazionale. E successo invece che nonostante la disponibilità annunciata, il giocatore triestino non sia stato chiamato per i campionati cui doveva partecipare; a distanza di mesi gli è stato comunicato invece il provvedimento di sospensione dall'attività. Si tratta, è inutile precisarlo, di giocatore dilettante, con posizione professionale cioè ben diversa da quella di Cabrini, professionista nella Juventus e nella nazionale.

La differenza, l'ingiustizia commessa nei confronti di Schina, appare ben evidente. Ma c'è di più. In passato lo stesso giocatore della Cividin si trovò nella necessità di non rispondere alla convocazione della nazionale di pallamano, per non perdere il posto di lavoro, avendo già esaurito, sempre per la nazionale, le ferie. La Federazione non ritenne di giustificare l'assenza, punì il giocatore, gli impedì di giocare nella sua squadra.

La rinuncia di Cabrini, accettata senza riserve dallo stesso selezionatore azzurro Azzeglio Vicini («Ho preso atto della decisione di Antonio, sia pure con rammarico») diventa patetica al cospetto della inflessibile severità con cui in un'altra federazione sportiva, meno importante e meno professionistica (o per niente professionistica) di quella calcistica, si è «misurata» con un suo tesserato. E allora la conclusione è semplice: o è fuori misura la Federcalcio, consentendo a Cabrini di sottrarsi agli impegni della nazionale, o è smisuratamente ingiusta la Federazione di pallamano, che pretende obbedienza e disponibilità cieca dai suoi giocatori, anche quando la chiamata in nazionale significa perdere il posto di lavoro oppure venir meno ai compiti di un padre che si trova improvvisamente solo a curare il neonato, mentre la moglie è malata all'ospedale.

Nel mondo dello sport tricolore, o azzurro, visto che è questo il colore ufficiale, succedono spesso fatti che gridano vendetta al cielo, per l'ingiustizia che li contrassegna, ma per i quali è quasi impossibile ottenere giustizia.

C'è troppa gente che si serve dello sport per assecondare le proprie ambizioni; che usa gli incarichi sportivi, in particolare quelli federali di vertice, per costruire il castello dei propri privilegi, della propria intangibilità. Abbiamo visto di recente le battaglie scatenatesi nella Federazione tennis, con la difesa a oltranza da parte dei governativi di posizioni legalmente vulnerabilissime. Sono lesioni che si consumano ai danni della credibilità di questo sport così bello ma così minacciato nelle sue strutture amministrative. E lo stesso vale per altre Federazioni.

Che venga dunque Gattai o Nebiolo a reggere il Coni al posto di Carraro interessa relativamente. L'importante è che cessino le prevaricazioni e che quando vengono consumate, i vari Lo Bello non siano lasciati nella possibilità di giudicare ma siano giudicati. La Cividin reclama giustizia da mesi. Ma tante altre società di appassionati dirigenti in altri sport fanno altrettanto.

NAPOLI - Proprio vero: sono quasi sempre i migliori che se ne vanno. L'ultimo esempio viene da Antonio Cabrini, ultimo capo storico azzurro, il cui addio alla nazionale solleva un polverone di illusioni sulle ragioni che lo hanno indotto ad anticipare il congedo.

«Beau geste» o diserzione? Ci si interroga soprattutto sui tempi dell'annuncio. Perché Cabrini ha aspettato la vigilia della partita chiave con la Svezia? Cosa c'è all'origine della decisione?

C'è spazio per la dietrologia anche se la spiegazione più logica è quella espressa dallo stesso giocatore che può anche avere maturato la scelta rendendosi conto di non essere più competitivo in azzurro.

Il ct Azzeglio Vicini, al raduno della nazionale, nel Centro sportivo Paradiso di Socca, in casa dei campioni d'Italia, spiega: «L'interpretazione giusta del gesto di Antonio Cabrini l'ha data lo stesso giocatore. E' una scelta che deve aver meditato da tempo, credo che abbia scelto il modo migliore lasciandosi in piena efficienza».

«E' una scelta che va rispettata e dietro ad essa non ci sono assolutamente scerzi tra me e lui, come invece ho letto su qualche giornale».

«Però le viene a mancare una pedina importante per una partita importante... Preferisco fare le scelte - replica Vicini - tra il maggior numero possibile di giocatori e quindi avrei preferito convocare anche Cabrini e Ferri».

«Ma domenica sera, quando Cabrini ha comunicato al ct la sua conclusione, Vicini ha cercato di fargli cambiare idea».

«Avrei potuto imporgli la convocazione - risponde Vicini - ma mi pare una assurda. Qualcuno del resto aveva già scritto che Cabrini intendeva lasciare. Anche dopo i due gol fatti al Panathinaikos in Coppa ho letto sue dichiarazioni in cui appariva un uomo deluso e stanco».

«Deluso di cosa?»

«Di certi stress ad alto livello, stando a quanto ho letto sui giornali».

«E' vero che lei gli aveva assicurato il posto nel gruppo fino agli Europei ma non quello in squadra?»

«Non è vero - replica il ct - se fosse venuto avrebbe giocato. Quanto a promettere il posto per gli Europei non rientra nel mio modo di agire: non lo faccio per nessuno».



nè per Antonio nè per Altobelli. La sua resta una scelta di vita che va rispettata. Quanto ai tempi, essi sono giusti per chi sceglie non per gli altri, e i tempi si scelgono quando fa comodo».

«Antonio si è comportato bene, diciamo con serenità e dispiacere. E' stato uno dei grandi personaggi nel calcio del dopoguerra e per non estinguersi deve dire no quando è in auge».

«Non teme Vicini che altri possano seguire l'esempio di Cabrini? Non temo niente. Altobelli dopo il Messico aveva detto di no e invece eccolo qua».

«Può darsi che si sentisse «soportato» nel gruppo? In questa squadra Antonio si sentiva capo, leader, fin da quando sedicenne entrò nella mia Junior, poi nella Under e 21enne andò ai mondiali per grande intuizione di Bearzot. Con lui ho avuto un rapporto molto bello che continua».

«L'addio di Cabrini lascia un vuoto in nazionale; Vicini si sente tranquillo?»

«Spero solo che non si crei per il numero 3 l'incubo che si è generato per il numero 10 - risponde il tecnico azzurro - non sarà facile trovare un altro Cabrini. Chi giocherà al suo posto sarà da confrontare ai suoi contemporanei, non ad Antonio. Ma alternative ci sono visto che dopo il Messico, per sue disavventure fisiche, Cabrini ha giocato con noi solo tre partite interne (a Bergamo, a Lisbona e a Berna), un primo tempo (a Pisa) e 11' (a Milano con la Svizzera)».

«Sotto il profilo tecnico cosa mancherà alla nazionale? «Tanto: Cabrini è stato uno dei più grandi calciatori ed è un'ingiustizia che non sia mai stato inserito tra i primi tre del premio Il pallone d'oro. Sa fare il terzino, il centrocampista e l'attaccante come pochi. Lui, come Altobelli e Bagni, ha svolto un compito delicato calamitando su di sé le critiche. Questi giovani non dovranno mai stancarsi di ringraziare questi 3-4 giocatori».

«Anche senza Cabrini, De Agostini resta un centrocampista?»

«De Agostini può giocare in entrambi i ruoli: è elemento eclettico».

«Vero che Maldini padre non ha gradito il pescaggio dalla sua Under di Maldini figlio?»

«Non mi risulta. Eppoi il ruolo della Under è proporre giocatori alla A, non negarglieli».

«E' giusto aver sottratto Paolo Maldini alla Under 21 per mandarlo in panchina?»

«Capirei la domanda se dovesse andare in tribuna ma andando in panchina significa che dopo un minuto può anche giocare» risponde Vicini.

(N.d.r. i probabili «tribuni» di sabato sono quindi Tricella e De Agostini, come a Berna).

«Si pensava che Serena sarebbe stato pronto per un ritorno azzurro...»

«Serena ha fatto parte del nostro gruppo e si poteva chiamarlo ma dato che in panchina più di un attaccante non va (ci andrà Mancini: n.d.r.) sarebbe stato inutile».

Il ct non divide quindi l'osservazione di un Donadoni in fase declinante («Il gioco di Lorente») e rinvia all'allenamento di oggi le indicazioni sulla formazione anti-Svezia.

Al «caso Cabrini» nel primo giorno di raduno degli azzurri si aggiunge il «caso napoletani» col silenzio stampa che i giocatori partenopei si sono imposti per solidarietà con Bagni dopo il suo censurato gesto dell'ombrello a Roma. Il black-out napoletano è esteso in nazionale e la cosa sorprende visto che l'azzurro d'Italia differisce da quello di Napoli. Stipisce lo stesso Vicini che afferma: «Parlerò con loro perché a mio parere della nazionale potrebbero parlare visto che è un'altra squadra. Quanto al gesto di Bagni io mi sento responsabile del suo comportamento quando è in nazionale».

MERCOLEDI' INTERNAZIONALE

C'è un solo passaporto tra inglesi e jugoslavi

Presentazione di Bruno Lubiš

Un mercoledì internazionale, ma dedicato alle sole rappresentative nazionali, ci riceve oggi è, in parte, ci arriva a casa con la tv. Nel giro che c'interessa da vicino, si gioca Portogallo-Svezia (TV1 alle 22 in diretta), ma l'incontro non dovrebbe avere i crismi della partita decisiva perché troppo tardi è stato il risveglio dei lusitani e troppo lento il cammino degli svizzeri. Non fa niente, si potrà guardare lo stesso, anche se crediamo, che lo spettacolo è un'altra cosa: è fatto di pressione psichica, grandi giocatori, importanza della posta. Ingenti che, in varia misura, non ci sono.

Montecarlo propone poi alle 20.20 in differita un Cecoslovacchia-Galles che non è proprio il massimo dei godimenti. Un Rush a mezzo servizio non farà grande il Galles; e sono finiti i tempi di Planicka e Puc e Nejedli o quelli di Masopust, povera Cecoslovacchia. Oggi sanno correre ma senza genio. Né l'una né l'altra.

Irlanda del Nord-Turchia, Cipro-Polonia, Bulgaria-Scotia e Belgio-Lussemburgo sono gli altri piatti del convivio internazionale. Meglio una dieta.

Abbiamo lasciato per ultimo il discorso su Jugoslavia-Inghilterra, vera partita decisiva per le finali europee in Germania, due rappresentative piene di buoni giocatori (e qualche campione). Ecco, Jugoslavia-Inghilterra ha tutti gli ingredienti per essere un incontro spettacolare (TV4, diretta alle ore 16.30).

I selezionatori Robson e Osim sono muti come due branzini, fanno una finta preattiva, in una Belgrado che s'avvicina all'inverno. «Ho meno problemi di Robson - attacca Osim - perché io ho solo sedici giocatori, mentre lui ne ha portati ventuno». Robson, ct dei bianchi d'Inghilterra, non risponde alla provocazione. Allora diciamo che Osim attacca per difendersi meglio.

La Jugoslavia deve vincere e spera in un'Inghilterra remissiva come spesso capita quando gioca all'estero. Fidandosi dei suoi informatori segreti, Osim crede che gli inglesi giocheranno con due punte, Lineker e Barnes, con un fantasista, Beardsley, e Bobby Robson, Hoddle e Adams a proteggere la difesa. Due punte soltanto? Allora bastano due marcatori, Zoran Vujovic e Hadzibegic. Chi metterebbe sul versante sinistro a spingere? Potrebbe essere Jankovic, vecchia

volpe cosmopolita che milita nel Real Madrid. Ma potrebbe essere anche quel Bazdarevic capace di giocare, bene, in ogni luogo.

Posto che Ravnić è il portiere, Elsnar il libero, resta da affidare le maglie per il restante centrocampo e per l'attacco. Affidiamole, dunque, Katanec a destra, lungo di leve ma intelligente e pericoloso negli inserimenti sia aerei sia a terra; Radanovic e uno tra Jankovic e Bazdarevic a menare la danza. A ridosso delle punte non ci starebbe male Boro Stojkovic. In avanti Zlatko Vujovic e quel Vokri che si è messo in luce nel Pristina, passato quest'anno nel Partizan di Belgrado.

E, siccome Osim ha bisogno della vittoria, in panchina ci andranno Vuljic e Balic che sono difensori di ruolo; il portiere Radacka; due attaccanti compiacenti per avere mezzo chilo di caffè. Scarsa professionalità: non appena firmavano un contratto da 30 mila dollari avevano inizio i festeggiamenti. Roba da non credere.

La strada è stata però segnata: Skoblar, Oblak, Surjak e adesso altri non festeggiano più un ingaggio. Diversi in questo dai Sekularac, Vukas e anche Boskov dei tempi belli.

In Francia tirano la paga per il lezzo Elsnar, Bazdarevic e i due Vujovic; in Spagna evoluisce con lauti cachet Jankovic. Saranno mica spaventati, questi professionisti?

Il futuro è nelle mani di dio, si sa, ma crediamo che forse è arrivato il momento che anche una scuola così importante del calcio mondiale trovi una continuità di risultati e una collocazione nei valori internazionali. Troppi campioni del passato sono nati in Jugoslavia troppe le debacles della nazionale. Veselinovic aveva individuato il male: scarsa professionalità e paura degli avversari. A Parigi gli jugoslavi erano atterriti dalla ricchezza, grandiosità della città ospitante. Lo stesso succedeva in altri paesi. E loro, a casa loro, avevano bisogno di amici compiacenti per avere mezzo chilo di caffè. Scarsa professionalità: non appena firmavano un contratto da 30 mila dollari avevano inizio i festeggiamenti. Roba da non credere.

La strada è stata però segnata: Skoblar, Oblak, Surjak e adesso altri non festeggiano più un ingaggio. Diversi in questo dai Sekularac, Vukas e anche Boskov dei tempi belli.

La strada è stata però segnata: Skoblar, Oblak, Surjak e adesso altri non festeggiano più un ingaggio. Diversi in questo dai Sekularac, Vukas e anche Boskov dei tempi belli.

SI PRESENTA IL PRESIDENTE FEDERALE

Un Matarrese asciutto

Una raffica di comunicazioni poi un botta e risposta

ROMA — Il capo comitiva di tutte le nazionali è il vicepresidente Antonio Ricchieri. Matarrese ha incontrato il ct. Vicini ed è stato raggiunto da un accordo di conferma del contratto fino al 1990. Sempre a proposito di nazionale, Matarrese ha chiuso il nascente caso Cabrini affermando: «Per ciò che Cabrini ha fatto e rappresentato per la nazionale, la sua decisione non merita commenti ma solo rispetto».

Chi si aspettava da Matarrese un discorso della corona, una sorta di rapporto sullo stato federale, è rimasto deluso. Dopo l'inizio scoppietante, si è limitato a rispondere alle domande che gocciolavano in una atmosfera piuttosto rarefatta.

Spiegando un particolare tacito in conferenza stampa, Matarrese ha incontrato il ct. Vicini ed è stato raggiunto da un accordo di conferma del contratto fino al 1990.

Qual è il ruolo del prof. Manzella? «Sarà un rapporto interessante e continuo. Non potevamo perdere uno come Manzella».

Qual è la posizione federale sul terzo straniero? «Dovremmo sentire il consiglio federale».

La riduzione delle aliquote fiscali sui biglietti non ne ha abbassato i prezzi, ma ha portato in alcuni casi i «polar» addirittura a 16 mila lire. «Questi ultimi sono casi di follia isolata. Comunque è certo che abbiamo sbagliato, che non abbiamo saputo imporre la volontà calmeratrice della Federazione».

di partecipare al torneo olimpico e di non interrompere il campionato. Come presidente di Lega ho sentito i presidenti di società e ho avuto l'assicurazione che ci sarà tutta la collaborazione.

Qual è la posizione federale sul terzo straniero? «Dovremmo sentire il consiglio federale».

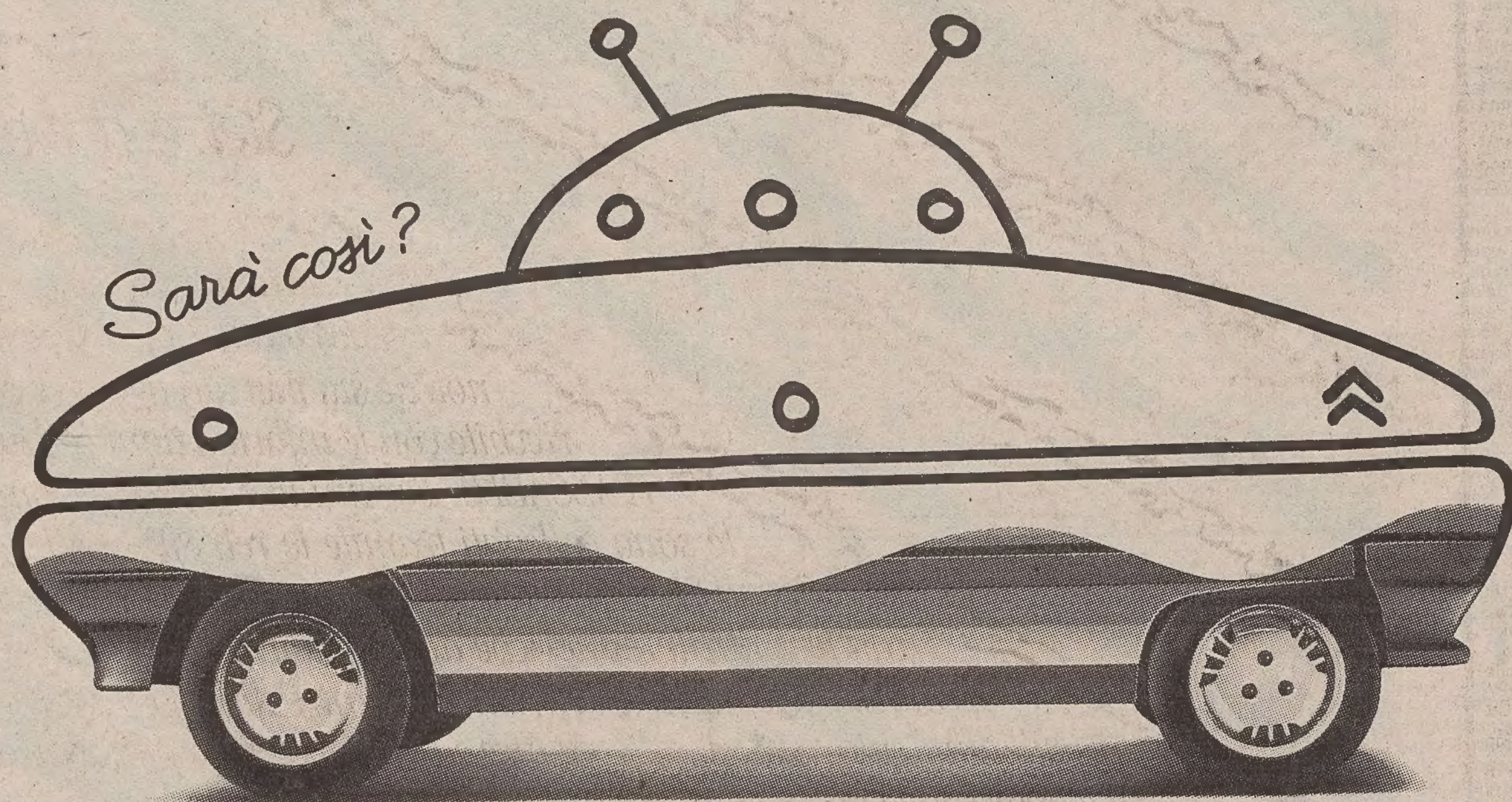
La riduzione delle aliquote fiscali sui biglietti non ne ha abbassato i prezzi, ma ha portato in alcuni casi i «polar» addirittura a 16 mila lire. «Questi ultimi sono casi di follia isolata. Comunque è certo che abbiamo sbagliato, che non abbiamo saputo imporre la volontà calmeratrice della Federazione».

Quando sarà deciso il ridimensionamento della C 2? «Diamo tempo a Cestani di

guardarsi attorno. E poi cercheremo di convincere Campana della necessità di ridurre l'area professionistica. Con lui ci sono sempre stati contrasti ma si sono altrettanto sempre trovati punti in comune sugli argomenti seri. Questa è una delle cose serie, che rientra nel risanamento, perché dobbiamo determinare quante società possano essere mantenute nell'ambito professionistico».

Come si risolverà la questione allenatori nell'incontro con l'Alac? «Sulla storia di Maifredi ci sono state spiegazioni da parte della Lega, non si potrà tornare indietro. Diverso è il caso dell'Udinese. Bisognerà procedere con i piedi di piombo. Io non sono favorevole alle deroghe, alle soluzioni di compromesso. Io sono per il rispetto delle norme. Se sarà necessario comincerò a farmi dei nemici».

COME SARA' LA NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE? SCOPRILA E VINCILA DAI CONCESSIONARI CITROËN.



14, 15, 16 NOVEMBRE: VIENI ALLA FESTA DELLE CINQUE PORTE. PUOI VINCERE DIECI AX.

La nuova AX cinque porte è arrivata. Veloce, fino a 168 km/h; economica, quattro litri per 100 chilometri*; ancora più comoda, perché ha due porte in più. Rivoluzionaria. Ma come sarà? Romantica, futurista, classica o cubista? Venite a scoprirlo sabato, domenica e lunedì da tutti i Concessionari e Vendite Autorizzate Citroën. Potete vincere 10 nuovissime AX cinque porte. Nuova Citroën AX cinque porte: 954, 1124, 1360 cc. Quattro versioni a partire da lire 9.769.000 iva inclusa.

CITROËN AX. DUE PORTE IN PIU'. RIVOLUZIONARIA.



ALT. MIN. RICH.

CONI

Gattai o... Nebiolo?

ROMA — Primo Nebiolo, presidente della Federazione italiana di atletica leggera, Arrigo Gattai, presidente della Federazione italiana sport invernali: chi sarà il successore di Carraro alla presidenza del Coni?

Alla vigilia delle elezioni i due candidati ufficiali Nebiolo e Gattai possono contare su circa 19 voti ciascuno (su 39 votanti), in quanto non voterà Franco Carraro, membro del Cio e della giunta Coni, ma diventato nel frattempo anche ministro. C'è comunque tra i presidenti delle federazioni, cioè tra i «grandi elettori» per la poltrona più prestigiosa del mondo dello sport italiano, una grande indecisione. Esiste infatti nell'ambito delle federazioni sportive una spaccatura sulla designazione del sostituto di Franco Carraro: una spaccatura verticale che separa, quasi a metà, candidati ed elettori. Qualcuno avrebbe preferito un candidato «unico» come è avvenuto per l'elezione del presidente della Federcalcio, ma non è stato possibile trovare un accordo. Saranno le urne, dunque, a stabilire chi dovrà governare il Coni fino al 1988 data in cui scadrà il mandato.

Primo Nebiolo, gran capo dell'atletica italiana e mondiale, è personaggio da copertina, ma in questi pochi mesi di reggenza, l'attuale vicepresidente vicario, Arrigo Gattai ha «governato» nello stile e nei modi di Franco Carraro, raccogliendo la fiducia non solo dei seguaci dell'ex presidente, ma anche di parte dei funzionari e tecnici del Coni.

Qualora il braccio di ferro fra Nebiolo e Gattai non trovasse subito un vincitore potrebbe spuntare a sorpresa la candidatura di Francesco Zerbi, un personaggio «al di sopra delle parti». Un presidente di federazione che ha carattere, conoscenza dei problemi del Coni e delle federazioni e ha sempre mantenuto rapporti di «seria collaborazione» sia con il presidente Carraro, che con i membri della giunta e con tutti i presidenti delle federazioni.

Il duello tra Nebiolo e Gattai sarà comunque condizionato dalla posizione che prenderà in assemblea il presidente della Federcalcio. Matarrese ha toccato ieri l'argomento relativo alle prossime elezioni presidenziali del Coni, affermando che «rispetta le candidature

annunciate» e che la Federcalcio si aspetta dalla presidenza del Coni «il rispetto che si merita».

«Per quanto ho letto sui giornali — ha detto ancora il presidente della Figg — sia l'uno che l'altro candidato hanno espresso la massima comprensione nei riguardi della Federcalcio. Gual se non fosse così».

Come è noto il prossimo presidente del Coni dovrà incontrarsi entro il 31 dicembre appunto con il presidente della Federcalcio per rinnovare la convenzione tra Figg e Coni.

Alla vigilia delle elezioni da segnalare un «atto di significazione e diffida» avviato nel tentativo di escludere dal voto per la elezione del nuovo presidente del Coni il ministro Carraro (che comunque ha già dichiarato che si asterrà) gli onorevoli Francesco Colucci e Antonio Matarrese (presidenti della pesca sportiva e del calcio), nonché Angelo Vassena (presidente della motonautica).

L'atto, firmato da Mario Trasselli (tesserato della Federazione ciclistica italiana, lo stesso che promosse il ricorso contro il presidente Agostino Omni) e Roberto Corsini (tesserato della Fci e della Federazione italiana motonautica), è stato notificato ieri mattina al Coni e al ministero del turismo e spettacolo.

Nelle quattro cartelle della diffida Corsini e Trasselli chiedono che il Coni ponga in essere «tutti gli atti che si renderanno necessari al fine di assicurare condizioni di rispetto della legalità nella formazione delle deliberazioni del consiglio nazionale».

Tali condizioni — sempre secondo la diffida — sarebbero vanificate dal voto di Carraro, Matarrese, Colucci e Vassena giacché — secondo l'atto — Carraro (che potrebbe votare come membro del Cio, ipotesi comunque già esclusa) «versa in situazione di palese incompatibilità essendo alla sua competenza rimessa una generale funzione di controllo sugli atti del Coni»; gli onorevoli Matarrese e Colucci «devono ritenersi soggetti alla previsione di incompatibilità di cui all'art. 2 legge 12-2-1953 n. 60, norma applicabile alla luce sia della qualificazione del Coni come ente pubblico... sia delle funzioni di amministrazione attiva attribuite al c.n.».

BASKET / SEGAFREDO

Ed ecco Ebeling

L'americano è arrivato, sostituirà Pesic

BASKET / DONNE

Nella tana del lupo

Crup a Vicenza senza la Guilford

In piena crisi di risultati e di gioco che ha portato tra l'altro la società a indire un'assemblea straordinaria per discutere tra sponsor e dirigenti il delicato momento, la Crup scende stasera in campo contro la Primigi Vicenza, formazione che negli ultimi anni ha ucciso il campionato.

La formazione triestina si presenta a questo appuntamento, al penultimo posto della classifica, con soli due punti, ottenuti all'esordio casalingo contro la Florence. Dopo questo incontro, le biancoverdi hanno inaspettatamente patito sei battute d'arresto consecutive, che hanno gettato la squadra in piena zona retrocessione. Che cosa sta dunque succedendo alla Crup? E' difficile rispondere a questa domanda, dal momento che in questa situazione non si sanno raccapezzare neppure i dirigenti e lo staff tecnico. A detta del presidente della società Matteo Bartoli, le giocatrici sono tutte in ottime condizioni di salute, senza lamentare alcun problema di ordine fisico o tecnico.

Noi possiamo aggiungere che l'allenatrice delle giuliane, Nidia Pausich, è senz'altro una tra gli allenatori più qualificati in circolazione. La partita di stasera, pur scontata in partenza, servirà comunque a chiarire molti dei punti oscuri evidenziatisi in queste prime giornate. Le triestine, che non potranno contare sull'apporto della Guilford, infortunata nell'incontro di sabato e prudenzialmente tenuta a riposo per riservarla nel ben più importante incontro che sabato le opporrà al fanalino di coda, la Carisparmio Avellino, sono chiamate a una prova di orgoglio, e devono tener ben presente che fare il proprio dovere, vale più dell'eroismo.

[Franco Zorzon]

GORIZIA — E' arrivato John Ebeling, ma la Segafredo ufficializzerà il fatto solo oggi, nel corso di una conferenza stampa convocata dal presidente Sandro Vanello a mezzogiorno al Palasport. Il dirigente isontino comunicherà anche il nome del giocatore che gli cederà il posto in squadra, spiegando anche i motivi per i quali la società ha ritenuto di prendere questa decisione.

E' ormai sicuro che a essere sostituito sarà lo jugoslavo Arsenio Pesic.

Se non ci fossero anche altri indizi a suffragare questa che fin dalla prima fuga di notizie relative all'ingaggio di John Ebeling era apparsa l'ipotesi più probabile lo si arguirebbe egualmente dal fatto che Chuck Aleksinas, rientrato per quattro giorni negli Stati Uniti per accompagnare a casa la giovane moglie, ha in tasca il biglietto di ritorno.

Quella che per Gorizia era stata definita una scelta «storica» è quindi naufragata in un taglio abbastanza rapido. Si torna quindi alla coppia americana, un «monocolore» bianco.

Con l'arrivo di Ebeling, che ieri pomeriggio si è già allenato al Palazzetto sotto gli occhi di De Sisti, la Segafredo ha portato in quattro stagioni, la sua collezione di stranieri al ragguardevole numero di dodici.

John Ebeling è al suo sesto campionato italiano consecutivo. Uscito dalla Florida Southern University, nel 1982 Ebeling, che è nato a Trenton il 2 gennaio 1960, è stato scelto al quinto giro da Detroit (con il numero 101).

Ingaggiato dalla Mangiafave Ferrara, il biondo Ebeling è stato una delle colonne della formazione emiliana per tre stagioni, viaggiando a una media di 25 punti a partita. Dopo la retrocessione in serie B della Succi G, Ebeling si è trasferito a Firenze, dove ha giocato altri due campionati sempre a grandissimo livello.

Lo scorso anno, per un infortunio al ginocchio, ha saltato la prima parte del campionato, sostituito fino alla guarigione, da Phil Hichs. Assieme a Michell Anderson è stato uno degli artefici della promozione della squadra toscana in A-1.

Alto 2,03, è un'ala-pivot dalla mano molto ben registrata e dalla continuità di rendimento assicurata: buone le sue referenze anche sui rimbalzi (una decina di media a partita).

[Giancarlo Bulfon]

TACCUINO

Duke-Italia domani

BASKET. La nazionale italiana sosterrà domani la prima delle sue sei partite della tournée americana. Gli azzurri affronteranno la Duke University. Successivamente sono previsti questi incontri: sabato con la University of Kansas, il 17 con la University of Iowa, il 18 con la Michigan State University, il 20 con la University of Dayton e il 21 con la University of Arkansas.

DONNE. Questi gli arbitri designati a dirigere le gare di serie A1 femminile in programma oggi: Sidys-Ginn, Comense, Frabetti e Piezzi di Napoli; Unicarisparmio; Tamaro e Bais di Trieste; Deborah-Ibla Priolo; Badioli e Morisco di Pesaro; Primigi-Crup; Bernardi di Chieti e Pagliaricchio di Macerata; Ibici-Felissati; Milone di Frosinone e Villemari di Roma; Geneve-Florence; Bassetti e Gatta di Roma; Starter-Giraffe; Celeste di Milano e Fabbian di Treviso; Primax-Marelli; Buccella di Varese e Giorgetti di Milano.

GIUDICE. Nessun giocatore di serie «A» è stato squalificato dal giudice sportivo della Fip in relazione agli incontri di domenica scorsa. Serie A/1: società: deplorazione ad Arexons, ammonizione a Snaidero, ammonizione a Allibert, 400 mila di multa a Bancoroma e Irge, 200 mila a Scavolini, Enichem e Brescia. Allenatori: ammoniti Skansi (Hitachi) e Sacco (Allibert). Serie A/2: multa di 200 mila lire a Sharp e Facar, 100 mila a Spondilatte. Giocatori: ammoniti Restani (Rieti). Allenatori: ammoniti Masini (Sharp). Dirigenti: ammonito Piperno (Maltini).

ALPE ADRIA. A una giornata dalla conclusione della fase finale del torneo di basket «Alpe Adria» si profila una possibile finalissima tra la Benetton Treviso e il Cibona di Zagabria. Negli incontri di lunedì, infatti, i campioni croati hanno vinto a Lubiana per 106-97 contro l'Olimpia. La Benetton Treviso pur essendo stata sconfitta di misura 95-93, a Mestre, dalla Cukki, conserva il primato. Alla formazione trevigiana basterà vincere giovedì 19 al Palaverde con il Vienna

sportivo della Fip in relazione agli incontri di domenica scorsa. Serie A/1: società: deplorazione ad Arexons, ammonizione a Snaidero, ammonizione a Allibert, 400 mila di multa a Bancoroma e Irge, 200 mila a Scavolini, Enichem e Brescia. Allenatori: ammoniti Skansi (Hitachi) e Sacco (Allibert). Serie A/2: multa di 200 mila lire a Sharp e Facar, 100 mila a Spondilatte. Giocatori: ammoniti Restani (Rieti). Allenatori: ammoniti Masini (Sharp). Dirigenti: ammonito Piperno (Maltini).

ALPE ADRIA. A una giornata dalla conclusione della fase finale del torneo di basket «Alpe Adria» si profila una possibile finalissima tra la Benetton Treviso e il Cibona di Zagabria. Negli incontri di lunedì, infatti, i campioni croati hanno vinto a Lubiana per 106-97 contro l'Olimpia. La Benetton Treviso pur essendo stata sconfitta di misura 95-93, a Mestre, dalla Cukki, conserva il primato. Alla formazione trevigiana basterà vincere giovedì 19 al Palaverde con il Vienna

WEMBLEY. I cecoslovacchi Ivan Lendl e Miloslav Mecir, sono i grandi favoriti del torneo internazionale di Wimbledon in programma da ieri al 15 novembre prossimo e dotato di un montepremi di 450 mila dollari. Testa di serie numero tre è l'australiano Pat Cash, ultimo vincitore degli Internazionali di Wimbledon.

S T E T E' D O V E

Stet è dove la terra produce.

Le Aziende del Gruppo STET, una realtà attiva. Ovunque, anche nell'agricoltura, entra la telematica. Con Agrivideotel SIP, che fornisce dati e notizie sui mercati agricoli, con le banche dati SEAT, arricchite con le informazioni che arrivano da oltre oceano via ITALCABLE. Terminali e personal computer delle aziende agricole sono collegati tramite le reti SIP, realizzate con l'apporto dell'esperienza SIRT nella progettazione e installazione. ITALTEL rende attive le reti con le centrali numeriche di commutazione, i sistemi di office communication, i terminali telematici e telefonici. I centri di TELESPAZIO ricevono via satellite dati sull'ambiente e sui raccolti, mentre satelliti meteorologici controllano il tempo con i sistemi di elaborazione dati e le antenne di SELENIA SPAZIO.

Un importante settore dell'economia italiana, dunque, progredisce e migliora. Grazie anche al lavoro delle Aziende del Gruppo STET, presenza attiva nella realtà quotidiana.

ITALIA '90
FORNITORE UFFICIALE

gruppo
STET
IRI-STET

CONDANNATI Truffavano la Roma

ROMA — Con la condanna di Giampaolo Cominato e di Spartaco Landini a un anno di carcere, con i benefici di legge, e al pagamento di un indennizzo di cento milioni e centomila lire al presidente della Roma, Dino Viola, si è concluso in tribunale, a Roma, il processo per la presunta truffa contro la società giallorossa organizzata in occasione della gara di ritorno di Coppa dei Campioni contro la compagine scozzese del «Dundee».

I giudici della terza sezione penale del tribunale hanno riconosciuto i due imputati, entrambi ex calciatori, responsabili di truffa ai danni del massimo dirigente della società calcistica capitolina al quale dovranno essere restituiti i cento milioni che versò quale compenso per una loro presunta intermediazione con l'arbitro che dirresse quella partita.

Per Cominato e Landini il pubblico ministero Giacomo Paoloni aveva chiesto la condanna a due anni di reclusione. Secondo l'accusa, i due ex calciatori avrebbero preteso cento milioni dicendosi in grado di poter «intervenire» sull'arbitro francese Michel Vautrot incaricato di dirigere la semifinale di ritorno tra la Roma e il Dundee, gara che si concluse con la vittoria della squadra giallorossa.

Viola, a sua volta, ha sempre affermato che acconsentì a pagare quella somma esclusivamente perché voleva così preconstituire le prove d'accusa della corruzione.

POTENZA Nove tifosi in carcere

POTENZA — Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale per i minorenni di Potenza, Vincenzo Barone, ha concesso la libertà provvisoria a tre dei 12 giovani arrestati dalla polizia in seguito ad incidenti avvenuti, fuori dello stadio «Viviani» durante l'intervallo della partita di calcio Banca Popolare Invidia Potenza-Pro Matera (campionato lucano di Promozione), terminata 0-0.

Gli altri nove giovani arrestati sono maggiorenni e sono stati interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Potenza, Maria Rosaria Minutolo. Per tutti i giovani arrestati, le accuse sono di concorso in violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Secondo la ricostruzione della polizia, gli incidenti sono cominciati quando una «squadra volante» della questura si è avvicinata a un gruppo di giovani che, da un terrapieno fuori dallo stadio, stava lanciando pietre verso gli spogliatoi.

Gli agenti e l'automobile della polizia — sempre secondo quanto riferito da fonti della questura — sono stati accerchiati e, quando sono giunti di rinforzo agenti della «squadra mobile», è cominciata una più fitta sassaiola. Gli agenti — che, secondo quanto hanno riferito numerosi testimoni, hanno usato manganelli — sono riusciti a disperdere i giovani, 12 dei quali sono stati fermati, portati in questura e successivamente denunciati in stato di arresto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefoni 227801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - Lodi: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 55288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; di richiedenti danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicl; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitti; 19. appartamenti e locali - offerte affitti; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 4-5 lire 600, 6-9 lire 1000, 10-12 lire 1400, 13-15 lire 1800, 16-18 lire 2200, 19-21 lire 2600, 22-24 lire 3000, 25-27 lire 3400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; d'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

UNA GRANDE OCCASIONE!

Il primo gioco televisivo per imparare ad investire un miliardo bene e in allegria. Presenta LUCIANO RISPOLI con ANNA CARLUCCI

IL MERCOLEDÌ ALLE 20.30
RAIDUE

CIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; d'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; d'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRESTASERVIZI offresi quattro ore mattina. Telefonare dopo ore 9 al 764068. 63632

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO referenziato esperto in carni pesci e pasticceria offresi. Tel. 212479. 63557

4 Impiego e lavoro Offerte

ATTENTA SELEZIONE. Per potenziamento organico ufficio di Trieste, inserimento immediato, richiedesi cultura media-superiore, disponibilità immediata e comunicabilità. Per fissare un colloquio telefonare oggi 040/732086. 6441

CAMERIERE esperto pesce referenziato cerca. Telefonare ore pasti 225390. 6445

CERCASI personale pratico lavori domestici e cucina (coppia) per villa, ottimo trattamento, appartamento proprio, telefonare 0521-790214 oppure scrivere casella postale 354 43100 Parma. 324

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 811344. 6399

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvisibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefono 811344. 6399

9 Vendite d'occasione

PELLICERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pittura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellati neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43038. 63511

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, tappeti, quadri, vecchi oggetti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63511

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Corso Italia, 28. Primo piano. 63511

14 Auto, moto cicl

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6422

A.A.A. DEMOLIZIONE

ritira macchine da demolire, tel. 566355. 6247

A.A.A. DEMOLIZIONE

ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6416

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Thema Turbo SW '87, Delta 4 WD '87, Y 10 4WD '87, Prisma 1600 '85, Delta GT '83, Panda 750 '86, Arna SL '84, Golf 1100 '82, fuoristrada Aro '86, Simca 1100 '77, Fiat GTE '69. Via del Cerrato 4/A, tel. 422911. 6437

CONCESSIONARIA SAAB E SUBARU GIROMETTA — AUTORIZZATO SEAT: Saab 9000T, 9000i pronta consegna. Occasioni: Saab 900T, Mercedes 350SE, Bmw 316 4p, Visa Cabriolet, R14 GTL, Ascona 1.3 S, Citroen 2 CV, Alfaud Sprint, Ritmo 60 CL. Via Francina 4/2, tel. 304893. 6444

GARAGE Regina BMW 318L, 320Li, in pronta consegna. Servizio assistenza, ricambi originali. Rattineria 5, tel. 040/725345. 6439

RANGE Rover 1980 aria condizionata servosterzo gomme nuove vendo. 577754-764071. 6431

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento zona Rossetti, IV piano, 5 stanze, salone, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centralizzato, solo per non residenti. Tel. 64524 ore 9-11. 6431

AFFITTASI 3 stanze servizio I piano uso uffici inizio Battisti tel. 631793. 6440

AFFITTASI appartamento non residenti, zona Grotta, 1 stanza, tinello, cucinino, terrazza. Tel. 64524 ore 9-11. 63650

ALLOGGIO piccolo confortevolmente arredato 400.000 non residenti affittati. Tel. 768305 6446

AMMOBILIATI affittati non residenti: BAIAMONTI stanza soggiorno cucinino riscaldamento centrale 400.000. Altro zona S. GIACOMO camera cucina bagno 3 posti letto 350.000. Immobiliare Giuliana 763324. 6344

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato STRADA DI FIUME recente, 2 stanze, cucinino, bagno, poggioriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6309

IMMOBILIARE CIVICA affitta locali d'affari 1300 mq posizione centrale, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6309

MONFALCONE centralissimi uffici, varie dimensioni, autoriscaldati metano. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

VETRINE luminose scopo pubblicitario affittati Galleria S. Francesco. Tel. 768305. 6446

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti, in 48 ore. Firma unica nessuna spesa anticipata ottimo tasso. Telefonare 040-773737. 171

A.A.A.A. PRESTITI facili senza problemi senza firme di garante eroga Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610. Monfalcone Androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 6112

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino a 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000 60 rate da 230.000. Telefono 7362. 6443

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti e pensionati. Tel. 040-722488 ore ufficio. 6245

A.A. PRESTITI familiari ogni necessità in 24 ore confida anche. 6154

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/380055 nessuna spesa anticipata. 167

A. FINANZIARIO privati dipendenti commercianti erogazioni immediate. Dataprint 0481-83637. 300

A. PARRUCHIERA qualificata offre gestione salone di prestigio centro, in piano. Telefonare mattina 771437. 6448

CESSIONI V stipendio mini prestiti in giornata a tutti. Iti v. Carducci 1, Gorizia, tel. 0481-31618. 6114

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso mini resti a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donata, 3 Trieste. 5765

FRUTTIVENDOLO cede licenza vendendo mini 18 mq via Industria tel. 631793. 6440

GESTIONE osteria paninoteca piastra cucina caffè superalcolici modernamente attrezzata affare 281478. 63655

PRESTITI anche protestati, mutui di 1 e 11 grado concessione o celermente. Tel. 0481/99092. 554

PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga ottimo tasso. Iti, c.so Italia 21, Trieste. Tel. 040-65818. 6115

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PER una stima gratuita del tuo immobile, terreno, attività commerciale telefona alla 31 774881 un funzionario sarà a tua disposizione. 6367

APPARTAMENTO signorile panoramico zona San Vito Barcola Romagna cerco urgentemente. Telefonare 763189. 14

CERCHIAMO per nostro cliente centralissimo ampio appartamento adatto uso ufficio anche da ristrutturare 774882. 6367

CERCO casetta con giardino zona periferica max 200.000.000 pagamento in contanti 631512. 6365

CERCO da privato cucina 1/2 camere recente tel. 823870. 6431

Società Pubblicità Editoriale

ACCETTAZIONE AVVISI ECONOMICI

SU

IL PICCOLO

siamo ritornati in

VIA EINAUDI 3/B

e

GALLERIA TERGESTEO

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL

LA VERA STORIA DI CARLO RUBBIA

MAX 90.000.000 in palazzina cucina soggiorno bistanze acquisitebbero nostro cliente Spaziocasa 60125. 6432

PER nostri clienti cerchiamo appartamenti centrali 2 e 3 camere stabile signorile definizione immediata 774882. 6367

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 6309

URGENTEMENTE cerchiamo recente appartamento bicamere salone zona residenziale possibilmente box. Prontissima definizione. 774882. 6115

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. LIGNANO vendesi bicamere, cucina, soggiorno L. 39.000.000. Tel. 0431/428834. 169

AGENZIA Meridiana 733275 BAIAMONTI epoca, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggioriscaldamento, box auto, cantinetta 70.000.000. Telef. 482096. 529

AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente, due stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi. 7434

AUTOMATON appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon Castaldi 5, 728012. 6315

BIBIONE vero affare impresa vende cento metri mare spazioso appartamento monovano, 23.500.000 possibilità una, due camere. Eventuali dilazioni, mutuo. Tel. 0431-422463. 170

LOCALE centrale 110 mq 65.000.000, altro semicentrale nuovissimo 40 mq 43.000.000. Spaziocasa 64268. 6

MONFALCONE vende casetta 2 camere, giardino, riscaldamento metano, box auto, cantinetta 70.000.000. Telef. 482096. 529

PRIVATO vende V piano due camere soggiorno cucinotto bagno ripostiglio due poggioriscaldamento, box auto, cantinetta 70.000.000. Telef. 482096. 529

SPAZIOCASA 60125 ROIANO valissimo 72.000.000 cucina saloncino bistanze biservizi autometano. 6

SPAZIOCASA 64266 RECEN- TISSIMO periferico saloncino cucinotto bicamere biservizi terrazzino 85.000.000. 6

ULTIMA piazzini impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze tel. 60251. 6377

VILLA Duino mare 1500 mq giardino vendo. Tel. 631793. 6440

26 Matrimoniali

TANDEM sistema computerizzato serio, moderno, riservato per trovare chi cerchi. Trieste telefono 574090. 6188

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

5.10 D/Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

6.17 C (*) Tergeste - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)

6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - ilimitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2 a.c.)

6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) Wl. Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)

8.00 D Venezia S.L. Venezia Express - Venezia S.L.

8.52 E Venezia S.L. (2 a.c.)

9.53 L Venezia S.L. (2 a.c.)

10.30 C (*) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.)

12.40 D Venezia S.L. Portogruaro (2 a.c.)

13.42 L Portogruaro (2 a.c.)

14.10 D Venezia S.L. Milano C.le (via Venezia S.L.)

16.10 E Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

17.00 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

17.25 L Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

18.10 E Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

18.53 L Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

19.30 L Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

19.45 E Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

20.24 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)

21.30 D Venezia S.L. Venezia S.L. (2 a.c.)